

A. M. D. G.



*Alla Chiesa credo,*  
*ai protestanti no!*

CATECHISMO  
CATTOLICO ANTIPROTESTANTICO



*RISPOSTE PER LE RIME*  
*AI SEDICENTI EVANGELICI*



ROMA (117)  
MESSAGGERO DEL S. CUORE  
Via degli Astalli 16  
- 1933 -

IMPRIMI POTEST

ADULPHUS MARIOTTI S. J.

*Praep. Prov. Rom.*

*Romae. 13 Mai 1933.*

IMPRIMATUR

† AUGUSTINUS MANCINELLI

Episcopus Sorae, Aquini et Pontiscurvi

*Sorae. 31 julii 1933.*

---

Società Tipogr. A. Macioce & Pisani — Isola del Liri

*Questo libro non ha nessuna pretesa letteraria, ma semplice scopo apologetico. Si tratta di un catechismo, e di un catechismo indirizzato al popolo. Ho esposto in versi mnemonici le principali verità cattoliche impugnate dai protestanti, per imprimerle più facilmente negli animi. Ho inserito di tanto in tanto alcune spiegazioni, per chiarir meglio l'argomento trattato; ma ciò non vuol dire che ci sia sempre nella separazione da un capitoletto e l'altro, anzi alcuni sono così intimamente collegati coi precedenti, che, se non si uniscono, non si potrà avere il senso completo.*

*Ho avuto di mira, più di proposito, i protestanti italiani, ed in particolare i disgraziati apostati del santuario che ne sono i capi, nei quali non può ammettersi neppure l'ombra della buona fede. Per i protestanti stranieri avrei usato un altro stile.*

*Questi versi si potrebbero molto opportunamente fare imparare a memoria ai fanciulli del catechismo, specialmente in quei luoghi dove imperversa l'abominevole propaganda protestantica. Il libro può essere anche utile ai Rev. di Sacerdoti per le numerose citazioni bibliche e patristiche relative alla materia trattata.*

P. VITTORIO GENOVESI S. J.

## A CHI LEGGE

*Nel mentre queste pagine, benevolo lettore,  
a leggere t'accingi, t'avverte pria l'autore  
che già non ebbe brama d'alloro letterario,  
ma intese solo d'essere di Cristo missionario.*

*Qui dunque non cercare dell'arte il lenocinio,  
perchè vi trovi solo stringato raziocinio;  
ma se di tutto leggere ti basti la pazienza  
e metti nell'intendere un po' di diligenza;  
se, più sagace ancora, completi la lettura  
cercando tutti i testi citati di Scrittura,  
ne avrai di certo in fine grandissima letizia,  
perchè del ver più fulgida ti splende la notizia.  
S'accrescerà per Roma nel petto tuo l'amore,  
che, sola, lungo i secoli, mai non conobbe errore:  
interprete legittima è Roma del Vangelo,  
Roma è soltanto agli uomini guida sicura al cielo.  
Quello che contro Roma s'insegna da altri o crede  
è cieco fanatismo, non già divina fede.*

*Eppur, tra noi si aggirano, sotto mentite pelli,  
nemici del Vangelo, pastori a Dio ribelli;  
ingannano le plebi, seminador di scismi,  
corrompono la Bibbia con futili sofismi;  
rinnegano la Chiesa fondata sopra Piero,  
rinnegano l'Italia, per darsi allo straniero.  
Poichè non vonno intendere, testardi, la ragione,  
convinti sieno almeno, a suon di colascione;  
per questo ai lor cavilli, in forma non sublime,  
qui t'offro, belle e pronte, risposte per le rime.*

*Tu intanto questa regola segui d'un grande Padre:  
Chi sopra questa terra non ha la Chiesa madre,  
neppure su nel cielo può aver per Padre Dio (1).  
Null'altro a dirti restami. Sta sempre sano. Addio!*

---

(1) Habere non potest Deum Patrem, qui Ecclesiam non habet matrem (S. Cipr. De Unitate Ecclesiae, n. 6).

# PARTE I



## LA RELIGIONE E LE SUE BENEMERENZE



### *La fede e l'uomo*

Fede di Cristo, raggio divino, (II. Pet. 1. 19)  
che affranchi l'uomo nel suo cammino  
di notte avvolto; suggello impresso (Os. 2. 20)  
dal Primo Amore nel casto amplesso  
con l'alma fida; dono sublime  
dal ciel sortito, che, alle aure prime,  
di rosei sogni presso la culla,  
ne carezzasti l'età fanciulla;  
nei giovanili primi tumulti  
10 valido freno, negli anni adulti  
sprone a virtude, conforto e speme  
che sol n' avanzi nelle ore estreme :  
Fede di Cristo, luce, sostegno  
qui all'uomo in terra, del cielo pegno,  
per Te la vita vince il dolore,  
per Te la morte non desta orrore.

### *La fede e l'Italia*

Sei tu d'Italia suprema gloria,  
per cui dell'orbe fa sua la storia :  
tu che dei nostri vati nei carmi  
20 spiri soave, nei vivi marmi,  
nelle parlanti tele, nei templi,  
d'arte e pietade fulgidi esempli.

E tu all'indagine del Ver divino  
guidasti il genio del Sol d'Aquino (1),  
e la scintilla scopristi a Volta (2),  
pria nel mistero del cosmo involta,  
che il tuono genera, che il lampo adduce,  
ora feconda di sì gran luce:  
tu sei dell'italo pensiero altrice,  
d'epiche gesta suscitatrice.

30

Te duce, mosse già da Legnano (3)  
contro il fedifrago Sire germano  
un dì l'eroico stuol morituro,  
stretto al *Carroccio* da un sacro giuro:  
e le gloriose venete squadre  
tu, al cenno augusto del Sommo Padre,  
portasti a Lepanto d'Adria dal lido (4)  
alla vittoria sul Turco infido.  
Fede di Cristo, per cui si noma  
con alta fama l'Italia e Roma,  
a te, noi pure, sacro relaggio  
dei padri nostri, rendiamo omaggio:  
sarai tu sempre del nostro cuore  
il primo palpito, l'unico amore.

44)

(1) S. Tommaso D'Aquino (1227-1274), dell'Ordine dei Predicatori, è uno dei più grandi genii dell'umanità. Sommo filosofo e sommo teologo, ha illustrato la dottrina cattolica con una chiarezza e profondità finora insuperate. I protestanti l'hanno, per questo, cordialmente in uggia, ma non possono non ammirarla. Uno dei loro corifei si dice che esclamasse: *Tolle Thomam et destruas Ecclesiam Dei!* Paradossale infelicità a riguardo della Chiesa, ma preziosa confessione a riguardo dell'Aquinate.

(2) Alessandro Volta (1745-1826), grande fisico, fu l'inventore della pila elettrica, donde ebbero il primo impulso gli studi sull'elettricità. Soprattutto fu cattolico convinto ed esemplare, tanto da insegnare qualche volta il catechismo ai fanciulli della sua terra.

(3) A Legnano la Lega Lombarda, incoraggiata ed aiutata da Alessandro III (1159-1181), propugnatore della libertà italiana, riportò l'insigne vittoria su Federico Barbarossa (1152-1190). Riferiscono alcuni storici che i capi della Lega, nel villaggio bergamasco di Pontida, si obbligassero con giuramento a combattere sino alla fine intorno al *Carroccio*, costituendo così la *compagnia della morte*. Il *Carroccio* inventato da Ariberto da Intimiano (1038), arcivescovo di Milano, era un carro che serviva a tenere ordinata la fanteria contro la cavalleria nemica. Poi fu considerato come il simbolo della patria.

(4) A Lepanto l'armata cristiana inviata da S. Pio V (1566-1572), sotto il comando di Giovanni d'Autria, dei Veneziani Vernier e Barbarigo, del Romano Marcantonio Colonna, riportò, nel 1571, una grande vittoria contro i Turchi e liberò per sempre l'Italia dalla minaccia dell'invasione musulmana.

## LA CHIESA E LE SUE NOTE

Nessuna cosa è più esplicitamente affermata nel Nuovo Testamento dell'istituzione da parte di Gesù Cristo di una Chiesa *visibile, organica, gerarchica*; e nessuna cosa è più pervicacemente negata dai protestanti quanto l'esistenza di questa Chiesa. Essi, gratuitamente, anzi in aperta opposizione con la Scrittura e con la storia, asseriscono che Gesù Cristo ha semplicemente iniziato un movimento religioso, lasciando poi alla libera iniziativa di ciascuno di organizzarlo a proprio capriccio. Quindi concepiscono la Chiesa qui in terra come un agglomerato di diverse sette; e siccome essi stessi si accorgono che nessuna di esse presenta i caratteri voluti da Gesù Cristo, se la sbrigliano mettendo una Chiesa invisibile, nascosta nella massa umana o campata nello spazio, probabilmente oltre lo stratosfera, perchè nessuno aeroplano l'ha finora incontrata!!! Ora, di tutto questo non c'è neppure lontanamente l'indizio in quel Vangelo, cui dicono di voler seguire.

La vera Chiesa di Gesù Cristo è facilmente riconoscibile da tutti, perchè di per se stessa si presenta nel mondo come un'opera di Dio (*Conc. Vat. sess. 3., Denz. 1794*). L'odio feroce a cui essa, ed essa sola, è fatta bersaglio da parte di tutti i malvagi, e le continue vittorie che riporta sui suoi avversari la contrassegnano dalle false sette.

La Chiesa presenta quattro caratteri, che si chiamano *note*, perchè la fanno nota, ossia la fanno conoscere: l'*unità*, la *santità*, la *cattolicità*, l'*apostolicità*. Per queste quattro note appare come il miracolo permanente nel mondo: perchè è un miracolo morale che tante intelligenze si accordino nel professare le stesse verità, di un ordine superiore, pur essendoci tanta licenza di opinare in mezzo agli uomini; è un miracolo la santità, che esprime una perfezione morale che non può essere frutto spontaneo della natura umana; è un miracolo che tanti popoli, divisi per razze, per storia, per interessi, si uniscano nello stesso corpo e si sentano fratelli; è un miracolo che, al crollare di tutte le istituzioni, la Chiesa rimanga ancora quale fu costituita da Gesù Cristo.

In questo miracolo morale ogni coscienza onesta ha un validissimo motivo di credibilità, per conoscere ed abbracciare la vera Chiesa di Gesù Cristo.

Fratelli, il dono di questa fede  
ci diè la Chiesa di Cristo erede,  
l'unica Chiesa che uscì dal Cuore  
squarciato in croce del Redentore.

50      Essa, per quanto l'orbe s'estende,  
a tutti fulgido faro risplende,  
segno elevato tra le nazioni,      (Is. 5. 26)  
che delle umane generazioni

l'onda, tra i tristi, tra i fausti eventi,  
a Sè richiama dai quattro venti,  
Sull'alto vertice di tutti i monti      (Is. 2. 2)  
sublime levasi, senza confronti,  
perchè, sol essa, nel mondo rio  
è il tabernacolo santo di Dio.

60      Ma sui granitici fianchi s'addensa  
di questo monte procella intensa :  
guizza la folgore, rimbomba il tuono,  
il turbo seroscia con gran frastuono.  
Pur, nella furia della tempesta,  
ella impassibile, sicura resta,  
e dagli assalti vittrice emerge,  
chè sulla rupe su cui s'aderge,  
incise Cristo già la sua sorte :  
NON PREVARRANNO LE AVVERSE PORTE !      (Matt. 16. 18)

70      Essa è cospicua per quattro note,  
per cui l'assenso nostro riscuote :  
*Credo la Chiesa una, cattolica,*  
cantiam nel simbolo, *santa, apostolica.*

## L'UNITÀ DELLA CHIESA

L'unità della Chiesa comprende: 1) *unità di fede*, in quanto che tutti professano lo stesso Credo, riconoscono gli stessi sacramenti; 2) *unità di comunione*, con la partecipazione agli stessi beni spirituali, per quella comunione dei santi che proviene dall'appartenere allo stesso corpo morale (*I. Cor. 12. 12 - Rom. 12. 4-5 - Efes. 4. 4-16*); 3) *unità di regime*, in quanto che tutti sono soggetti allo stesso capo, secondo la forma gerarchica da Cristo istituita. - Il protestantesimo è l'antitesi di ogni unità. Esso vanta di avere lo stesso capo, Cristo; e di seguire la stessa Bibbia; ma il vero si è che ciascuno si foggia un Cristo a modo suo, e ciascuno interpreta la Bibbia come gli garba.

Una è la Chiesa, perchè comune (Efes. 4. 5)

la fede è a tutti, da errori immune;

una la speme che le alme accende,

una la fiamma che ai cuor s'apprende;

uno l'ovile che accoglie il gregge; (Jo. 10. 16)

uno il Pastore che tutti regge, (Jo. 21. 15-17)

una la cattedra del Ver sublime (Lc. 22. 31-32)

80 ed uno il codice del suo regime. (Efes. 4. 13)

Lo stesso rito ci rinnovella, (Efes. 4. 5)

lo stesso altare tutti affratella, (Eb. 13. 10)

lo stesso Spirto di Cristo assembrà

in un sol corpo diverse membra, (Rom. 12. 4-5)

non già disgiunte, ma in un compatte,

pur tra le opposte divise schiatte. (Jo. 11. 52)

Per questa Chiesa Cristo già fece

là nel cenacolo l'ardente prece :

90 *Conserva, o Padre, tu nel tuo nome* (Jo. 17. 11)

*quei che mi desti, uniti come* (Jo. 17. 21)

*Tu ed Io siam uno, e il mondo veda* (Jo. 17. 22)

*che Io da Te venni mandato, e creda.* (Jo. 17. 23)

Di Cristo, certo, non cade a vuoto  
qualunque prece, qualunque voto, (Jo. 11. 42)  
ed una sempre, come Egli volle,  
la Chiesa il capo sublime estolle:  
chè il tronco vivo rimane e verde,  
se i secchi rami talora perde.

100 D'essa fu simbolo certo quell' unica  
tutta contesta di Cristo tunica (Jo. 19. 23)  
che dai carnefici non fu divisa,  
ma dalla sorte venne decisa (Jo. 19. 24)

Mostra peggiore deicida insania  
chi mette scismi, sparge zizzania.

---

## LA SANTITÀ DELLA CHIESA

La Chiesa è santa: 1) *nei suoi principii*. Essa è banditrice e custode dei diritti di Dio nel mondo, nè mai avviene che rinneghi una qualsiasi verità, o che tolleri qualche massima immorale.

2) *Nei mezzi di santificazioni di cui dispone*: a) la predicazione della parola di Dio, creatrice, fattiva di quello che enunzia; b) i sacramenti, segni della grazia che ci rende santi.

3) *Nel fine che persegue*, la santificazione degli uomini, comunicando loro la vita soprannaturale che Cristo venne a portarci.

4) *In molti suoi membri*, di ogni età e condizione, nei quali mostra in concreto l'ideale della perfezione cristiana.

Fuori della Chiesa Cattolica, non è dato di trovare nessun uomo che presenti quella grandezza morale propria dei nostri Santi. Tra i protestanti *nati* ci sono certamente delle persone oneste, ma santi no. I corifei del protestantesimo furono veri e proprii malfattori, degni della galera. I principii da loro inculcati sono immorali e portano all'anarchia.

### *Santità di principii*

Santa è la Chiesa, di Santi altrice,  
del divin codice promulgatrice:  
sola ha del retto viver la norma,  
sola la grazia che i Santi forma.

110 Fedele interprete di leggi eterne,  
tra il bene e il male, giusta discerne  
d' avverse parti nella contesa,  
e sol del dritto sta alla difesa.

Custode e vindice della giustizia,  
mostrasi ai deboli sempre propizia;  
ugual da tutti l' ossequio esige  
al suo verdetto, nè mai transige.  
Non cede all' ira d' empîi tiranni,  
non di politica losca agli inganni;

- soffre, protesta, resiste, prega,  
120 ma a voglie inique non mai si piega.  
Per questo, spesso, pietra d'offesa,  
come il suo Sposo Cristo, è la Chiesa; (I. Pet. 2. 8)  
chi in questa pietra incauto batte  
prostrato cade, su chi si abbatte (Matt. 21. 44)  
l'opprime e stritola, ma senza posa  
dai danni emerge più vigorosa,  
e ricompone le fila sparte :  
quindi a Sant' Elena di Bonaparte (1)  
mostra ai potenti doma la possa,  
130 E Arrigo Quarto prono a Canossa (2).

### *Custode del Verbo Creatore*

- Santa è la Chiesa, possiede sola  
quella creatrice di Dio parola (Jo. 1. 3)  
che pria del caos sui cupi abissi, (Gen. c. 1)  
ai primi albori del mondo, udissi :  
che dalle tenebre chiama la luce,  
distende i cieli, via via produce,  
nel mar, sull' arida, la digradante  
varia famiglia d'erbe e di piante,  
i miti armenti, gli augei, le belve,  
140 vaganti alle aure, nascosti in selve ;

---

(1) Napoleone I Bonaparte (1769-1821), nel suo smisurato orgoglio, tentò di asservire la Chiesa alle sue mire politiche ed usò i modi più indegni verso il Pontefice Pio VII (1740-1823). Questi lo scomunicò, ma Napoleone si rise della scomunica, dicendo: *Non sarà la scomunica del Papa a far cadere le armi di mano ai miei soldati*. Ma nella campagna di Russia (1813) caddero letteralmente le armi di mano ai suoi soldati. Fu sconfitto definitivamente dalle potenze europee collegate insieme a Waterloo (1815), e dagli inglesi fu deportato sullo scoglio di S. Elena. Buono per lui che lì, meditando seriamente sulle vanità umane, si piegò al disonore del Golgota, e morì riconciliato con la Chiesa.

(2) Arrigo IV (1056-1106), imperatore di Germania, fu scomunicato da Gregorio VII e deposto dal trono, durante la celebre lotta per le investiture. Il Pontefice riaffermò nuovamente in quella circostanza la completa, assoluta indipendenza della S. Sede da qualsiasi potere civile e politico. Scomunicato che fu, Arrigo IV scese in Italia, per ottenere l'assoluzione dal Papa. Ma prima di concedergliela, il Papa lo fece aspettare in abito di penitenza, a piedi scalzi e col capo scoperto, nel cortile del castello della Contessa Matilde di Canossa. Dopo lo ammise alla sua presenza e lo riconciliò con la Chiesa. Solenne monito a tutti i tiranni!

che in uomo avviva l' inerte creta  
e gli prefigge del ciel la mèta.

Parola eterna, che all' uom pur giunge,  
l' incuora al bene, nel vizio il punge;  
che un dì del Sinai dalle alte vette, (Esod. 19. 16)  
tra il balenio delle saette,  
tonò solenne, e il Sacro Dritto  
diè su lapidee tavole scritto; (Esod. c. 34)  
che dei profeti nei carmi, or grave  
150 l' ira prenunzia, ora soave  
dell' aspettato Messia predice  
ai mesti padri l' èra felice.

Parola vita, che in Dio sussiste, (Jo. 1. 4)  
dal ciel venuta nel mondo triste: (Jo. 1. 14)  
divina e umana, mite e possente,  
balsamo al cuore, luce alla mente.  
È Gesù Verbo questa parola,  
che scuote, avviva, ricrea, consola.  
160 Prima non mai, sopra mortale  
labbro, qui in terra, s' udi l' eguale. (Jo. 7. 46)  
Il suo sussurro ridava all' alma  
dal duolo affranta, serena calma,  
movea d' affetti varii un tumulto  
e n' era il cuore tutto in sussulto;  
del folle secolo vania l' incanto,  
l' alma colpevole scioglieasi in pianto; (Lc. 7. 38)  
predean le cose nuove parvenze,  
echi reconditi nelle coscienze  
destava, e fremiti non pria sentiti:

170 *Beati i poveri, beati i miti,* (Matt. 5. 3-4)  
*beati quelli cui il mondo affigge,* (Matt. 5. 10)  
*beati quelli cui il duol trafigge;* (Matt. 5. 5)  
*e quegli pure beato che ama* (Matt. 5. 9)  
*pace ed ognora giustizia brama;* (Matt. 5. 6)  
*e chi costante nel puro amore*  
*immacolato conserva il cuore;* (Matt. 5. 8)  
*che accoglie i poveri nel proprio ostello*  
*e frange il pane col poverello.* (Matt. 5. 7)

180 Natura stessa quel suono intende  
e le immutabili leggi sospende ;  
si spiana il mare, docili i venti (Matt. 8. 27)  
chetano a un cenno l'ire furenti ; (Matt. 14. 30)  
guizzano i pesci presso la barca (Lc. 5. 6)  
di Piero e l'ampia rete n'è carca ; (Jo. 21. 6)  
dei fidi apostoli crescon tra mani (Matt. c. 15)  
per turba immensa sol pochi pani ; (Jo. c. 6)  
la morte stessa, vinta, si vede (Lc. 7. 14 - Me. 5. 41)  
rapir dai tumuli le proprie prede, (Jo. c. 10)  
sdegnoso Satana dai corpi fugge (Me. 1. 34)  
190 ed impotente d'ira si strugge. (Lc. 4. 33)

Questa parola, suprema norma,  
che al retto vivere gli umani informa.  
sol dalla Chiesa, che ne è custode  
s'annunzia ed integra tuttora s'ode ;  
viva, efficace, penetrativa (Eh. 4. 12)  
più che una spada, all'alma arriva  
di taumaturga virtude pregna,  
e il hen v'imprime che fuori insegna ;  
possente lievito, sale pel mondo (Lc. 13. 21)  
200 unzione, luce, seme fecondo, (Matt. 13. 8)  
per cui nell'arida terra maligna (Matt. 5. 13-14)  
del cuore umano hontade alligna. (I. Jo. 2. 27)

Usci di questa parola il grido  
per l'orbe, e tosto sopra ogni lido  
caddero le are dei falsi numi,  
cangiati vidersi gli empîi costumi ;  
sparì l'errore che avea sedotte  
le genti tutte per lunga notte,  
e il mondo a inculta landa simile  
210 fiori qual fertile giardin d'aprile.

Come Ezechiello rapito un giorno (Ezech. c. 37)  
vide su vasto campo d'intorno  
alla sua voce, da vie diverse,  
dei morti umirsi l'ossa disperse,  
ed invocato, dai quattro venti

redir lo spirito nei corpi spenti:  
così la Chiesa vede risorti,  
ogni dì pure, tanti suoi morti,  
chè in Lei la stessa voce rimbomba,  
220 che un giorno disse sopra una tomba:  
— *Io della vita sono l'autore,  
chi crede e vive in me, non muore,  
e chi nel sonno di morte giace  
avrà di nuovo vita verace.* (Jo. 11. 25-26)

### *Santificatrice delle anime*

Prostrato a morte, giaceasi l'uomo,  
dannata vittima del fatal pomo, (Gen. 2. 17)  
come il viandante lungo il cammino,  
caduto in mano dell'assassino; (Jo. 8. 44)  
230 nè gli iterati sospiri e i lai  
toglievano al fato d'eterni guai.  
Gesù, pietoso samaritano, (Lc. 10. 33)  
a lui ne viene dal ciel lontano,  
ne ascolta i gemiti, lo vede esangue  
e lo ravviva col proprio sangue.  
Ma questa vita da Cristo è resa  
all'uom pel tramite sol della Chiesa,  
cui dei redenti madre e nutrice  
fece, e di grazia dispensatrice.  
Come dal vortice venner travolti (Gen. 7. 23)  
240 quei che nell'arca non furo accolti, (I. Pet. 3. 20)  
così perisce coi peccatori  
chi dalla Chiesa, per colpa, è fuori (1).

---

(1) Quando affermiamo che fuori della Chiesa Cattolica non c'è salute, non intendiamo di dire che tutti quelli che *di fatto* stanno fuori della Chiesa si dannano, ma quelli che *in mala fede, per propria colpa*, rimanendo così sino all'ultimo istante della vita. E in mala fede sono tutti gli apostati dalla religione cattolica, perchè Dio non si pente dei suoi doni, e se uno ha perduto il dono della fede non può attribuirlo che a propria colpa. Quanto agli altri che, o non hanno avuto cognizione della fede, o sono nati nell'errore, dipende dalla coscienza nella quale si trovano. Molto a proposito dice S. Agostino: *Non sappiamo quello che Dio fa con i singoli individui; ma dalla storia e dalla Scrittura sappiamo qual'è la sua economia rispetto al ge-*

Sol essa dona vita immortale  
per il settemplice fonte, dal quale  
zampilla ognora quell'acqua viva  
che grazia appellasi e al cielo arriva.

(Is. 12. 3)

(Jo. 4. 14)

La Chiesa è l'Eden mistico in terra,

(Gen. 2. 8)

che della vita l'alber rinserra,  
l'Eucaristia, che il germe pone

250

in noi d'eterna risurrezione.

(Jo. 4. 55)

### *Madre di Santi*

Per questo, Cristo, sopra la croce,  
amando, soffre supplizio atroce,  
per aver sempre nel suo cospetto  
la Chiesa, uscitagli santa dal petto,  
immacolata, senza alcun neo,  
di sua vittoria divin trofeo.

(Efes. 5. 27)

260 Ed ella ognora gli sta davanti,  
della corona cinta dei Santi :  
immense schiere, dai multiformi  
aspetti, eppure tra lor conformi :  
fanciulli candidi, giovani fieri,  
vergini caste, baldi guerrieri,  
pudiche spose, probi mariti,  
presuli insigni, sacri leviti,  
monarchi augusti sui loro troni,  
umili artieri, parchi coloni.

270 Altri che stringono candidi gigli,  
altri del proprio sangue vermigli.  
chi con i dotti volumi, scritti  
per la difesa dei sacri dritti ;  
e i penitenti che nel silenzio

---

*nere umano* (De Vera Relig. c. 25). Ora, non c'è nessun dubbio che la *via ordinaria* per la quale gli uomini si salvano, è la Chiesa Cattolica. Chi, incolpevolmente si trova fuori del corpo della Chiesa e procede con rettitudine, appartiene all'anima della Chiesa. Di qui appare quanto sia fatuo ed empio il detto: *Tutte le religioni sono buone!*

bevver di lacrime l'amaro assenzio:  
e quei che ai barbari, con santo zelo  
portar notizia dell' Evangelo,  
che guida agli orfani si fêro e padri,  
agli egri, ai bimbi tenere madri.

280 Santa è la Chiesa, sola nell'empio  
secolo a tutti rifulge esempio  
d'opere egregie; quell'ideale,  
per essa e in essa, divien reale  
che è fisso all'umile natura nostra,  
e in sè concreto Cristo dimostra.

290 Divin prodigio, che in ogni lito,  
il mondo, in atto, vede stupito.  
nè sa che tutto, nel suo consiglio,  
Dio volge a gloria del Cristo Figlio.  
S'agita l'uomo, Dio lo conduce,  
e tutto al fine voluto adduce.  
e il fine è Cristo, che nella Chiesa  
la sua magnifica gloria palesa.

Al triste secolo questo è nascosto,  
chè a Quel non crede nel Quale è posto, (I. Pet. 2. 8)  
Ma Dio non cangia l'alto decreto,  
e il giorno attende che sia completo  
dei suoi fedeli lo stuolo santo. (Ap. 6. 11)  
Convien che Cristo regni frattanto, (I. Cor. 15. 25)  
finchè, impotenti nel lor rovello,  
abbia i nemici tutti a sgabello.  
Quindi la Chiesa fia assunta in gloria  
nello splendore di sua vittoria. (I. Cor. 15. 24)  
Poi fine. Il mondo cadrà distrutto,  
e in ogni cosa Dio sarà tutto. (I. Cor. 15. 24)

---

## LA CATTOLICITÀ DELLA CHIESA

La Chiesa, per destinazione di Cristo, è cattolica: 1) *nel tempo* in quanto che da quando fu istituita non venne mai meno, nè cesserà mai sino alla fine del mondo; 2) *nello spazio*, in quanto che: a) di diritto deve occupare tutta la terra; b) di fatto, simultaneamente, accoglie nel suo seno, un gran numero di fedeli di stirpi diverse, con la tendenza ad espandersi continuamente tra tutti i popoli, nei più remoti lidi del mondo.

La cattolicità della Chiesa è preannunziata nel sogno di Nabuccodonosor (*Dan. 2. 31-35*), e nella visione di Daniele (*Dan. 7. 9-14*).

Il protestantesimo non ha cattolicità nel tempo, perchè di recente data, e quindi non si riallaccia a Cristo; nè nello spazio, non solo perchè limitato, essendo diviso e suddiviso, ma anche perchè presenta un carattere nazionalistico. La propaganda svolta dalle diverse sette ha come scopo, il più delle volte, gli interessi politici e commerciali delle nazioni dalle quali dipendono.

### *Perpetuità nel tempo*

Chiesa cattolica, non interrotta dalle sue origini, l'urto e la lotta sostiene del tempo, che tutto adima e lei nei secoli più e più sublima.

### *Universalità nello spazio*

*Universale*, le proprie tende porta dovunque l'orbe si estende: confini ignora di continenti, da cui divise sono le genti.

310

Tra i proprii figli già non distingue civili o barbari, stirpi nè lingue,

chè, dalle origini, d'ogni lignaggio  
 ebbe le genti tutte in retaggio.  
 Per questo, intesa sempre al conquisto  
 di nuovi popoli, mostrasi, a Cristo,  
 e della terra, sopra ogni lembo  
 accoglie figli nel proprio grembo.

320 Bella al mio sguardo, Chiesa di Dio,  
 che aduni immenso popolo pio!

Come riplendono quei padiglioni  
 che spiegghi assidua tra le nazioni!

(Num. 24. 5)

Ecco, a te vengono, pur dai remoti  
 lidi del mondo, figli devoti,  
 ed al tuo labaro più e più s'addensa  
 dei pii seguaci la schiera immensa.

(Is. 60. 4)

330 Ascendi intrepida, stendi l'impero  
 santo di Cristo sul mondo intero,  
 chè ciò l'esplicito cenno divino  
 fissò per sempre nel tuo destino!

### Vaticinii

Sognando il Sire Caldeo, commosso  
 d'alto stupore, vide un colosso  
 levarsi in alto: d'oro perfetto  
 aveva il capo, d'argento il petto,  
 di bronzo il ventre, di ferro entrambe,  
 tolta una parte del piè, le gambe. (1)

340 Da un alto vertice, slanciato all'etra,  
 giù ruïnosa cadde una pietra  
 su quella statua, e in pien colpilla  
 nel punto estremo, ch'era d'argilla.

E cadde e sparve, come la polve  
 che impetuoso turbine volve.

(Dan. 2. 21-35)

. . . . .

(1) Nelle diverse parti della statua veduta dal monarca babilonese sono raffigurati i quattro grandi imperi dell'antichità: nella testa d'oro, il regno assiro; nel petto d'argento, il regno persiano di Ciro; nel ventre di bronzo, il regno di Alessandro il Macedone; nelle gambe di ferro, l'impero romano. Il sassolino staccatosi dalla montagna è N. S. Gesù Cristo, disceso dal cielo, che per mezzo della sua Chiesa viene occupando tutto il mondo.

Disparve il fasto del regno assiro,  
è vuoto il soglio del grande Ciro,  
del re macedone tenue memoria,  
di Roma vive solo la storia.

Dall'alto, mistica pietra discesa,  
Cristo li sparse, surse la Chiesa  
dei morti imperi sulla rovina,  
350 sola superstite, sola regina.

Quando Daniele, presago, il guardo  
fissò nei tempi, vide il Vegliardo  
dai giorni antichi sovra igneo seggio,  
cui mille e mille facean corteggio,  
pronti ai suoi cenni, spirti cherubi;  
ed Un veniva sopra le nubi,  
Figlio nell' Uomo nella sembianza,  
e a Lui quel Veglio diè la possanza,  
l'onore e il regno sul mondo tutto,  
360 che mai dagli altri non fia distrutto.

(Dan. 7. 9-14)

Tu sei quel regno, Chiesa di Dio,  
che sol dei secoli vinci l'oblio,  
sorgono e cadono regni mondani,  
tu, nella ridda, ferma rimani!

Di te già David, sull'aureo plettro  
cantò, che i popoli con ferreo scettro  
regger dovevi, nè dall'Eufrate  
e dal fenicio mar limitate  
sarian del regno tuo le frontiere,  
370 ma senza limiti, senza barriere,  
soggetta avresti tutta la terra,  
quanta l'immenso mar ne rinserra.

(Ps. 2. 9)

(Ps. 71. 8)

Questo alla Vergine, nunzio veridico,  
Gabriel predisse: *Terra il davidico*  
*per tutti i secoli mistico soglio*  
*il Santo uscito da Te Germoglio.*

(Lc. 1. 32)

Egli, che Figlio da Dio procede,  
di tutte cose fu fatto erede;  
Ei che l'impero schiacciò dell'angue  
380 ci fe' suo popolo col proprio sangue.

(Eb. 1. 2)

(Jo. 12. 31)

(I Pet. 1. 19)

### *Tutte le genti!*

Per questo, Ei disse nell' Evangelo  
ai fidi Apostoli: — *In terra e in cielo*  
*ogni potere mi fu concesso,* (Matt. 28. 28)  
*il mondo tutto vi dò in possesso.* (Mc. 16. 15)  
*Ite, e per quanto la terra spazia,*  
*della mia fede, della mia grazia,*  
*a tutti i popoli portate il dono*  
*ed il battesimo del mio perdono.* (Lc. 24. 47)  
*Avran le genti così salute,*  
390 *se a voi non credono, saran perdute.* (Mc. 16. 16)  
Andar gli Apostoli, e in ogni lido (Rom. 10. 18)  
risonò l'eco del loro grido; (Ps. 18. 5)  
ogni creatura, pel loro zelo,  
ebbe notizia dell' Evangelo. (Coloss. 1. 23)

### *Roma, madre dei popoli*

Ma sol cattolica si mostra e noma  
l' unica Chiesa, che ha centro Roma:  
Roma dell'orbe dominatrice,  
Roma di popoli conquistatrice.  
Dal dì che a insegna, auspice il Nume,  
400 spiegò dell'aquila l' inclite piume,  
fu suo destino che in un impero  
le stirpi unisse del mondo intero (1):

---

(1) È stoltissima sentenza, in aperta opposizione col Vangelo e con la storia, che sia stata Roma a dare l'universalità alla Chiesa. Per disposizione di Provvidenza, certo l'impero romano doveva facilitare alla Chiesa il compito di evangelizzare il mondo, ma la Chiesa è cattolica per divina istituzione, e Roma fu ordinata alla Chiesa. Molto sapientemente Dante dice di Roma e del suo impero:

*La quale e il quale (a voler dir lo vero),*  
*Fur stabiliti per lo loco santo,*  
*l' siede il Successor del Maggior Piero.* (Inf. c. II)

E S. Leone M. dice: *Disposito namque divinitus operi maxime congruebat, ut multa regna uno confederarentur imperio, et cito pervios haberet populos praedicationis generalis, quos unius teneret regimen civitatis* (Ser. I in Nat. App. Petri et Pauli).

prima dei Cesari col brando invitto,  
quindi col codice del suo Diritto,  
poi con la cattedra di quella fede,  
che pura ed integra sola possiede.

Fin dalle origini, nunzio giocondo,  
di Roma spargesi la fè pel mondo,  
in Roma accentrasi, di qui dirama  
le sue propaggini con alta fama.

(Rom. 1. 8)

410

Cristo medesimo fatto è romano,  
da Roma appellasi pure il cristiano,  
e chi da questa fè si divelle  
a Cristo pure divien ribelle.

(Purg. 32)

Spari dei Cesari superbi il soglio,  
ostenta ruderi il Campidoglio :  
sta il fato immobile di Roma eterna,  
che ancor signora l'orbe governa.

420

Chi la cattolica Chiesa vuol doma  
rinnega Italia, rinnega Roma.

## L'APOSTOLICITÀ DELLA CHIESA

L'apostolicità della Chiesa deve presentare visibilmente i seguenti caratteri:

1) *apostolicità di dottrina e di istituzioni*, in quanto che ora si annunzia la stessa fede, si amministrano i medesimi sacramenti che annunziarono e amministrarono gli Apostoli senza alcuna variazione essenziale.

2) *apostolicità di origine*, ossia che appaia edificata sugli Apostoli, come su proprio fondamento, e che mostri la continuità col tronco apostolico, senza alcuna interruzione nella gerarchia.

3) *apostolicità di regime*, ossia che è governata e retta secondo quella stessa forma e con quelle stesse leggi, istituite da Cristo fondatore, promulgate e seguite dagli Apostoli. Il semplice fatto dell'occupazione materiale di una Sede, sia pure istituita da qualche Apostolo, come p. e. Efeso, Corinto, ecc. non fa sì che quella Chiesa possa chiamarsi apostolica, se la sua intima costituzione è stata mutata.

Al protestantesimo manca qualsiasi apostolicità: di origine, di istituzioni, di dottrina.

### *Fede e riti apostolici*

Chiesa apostolica, sul fondamento (Efs. 2. 20)  
sta degli Apostoli, nè mutamento  
ha delle cose nel rovinio,  
su cui distende l'ala l'oblio.

Gli stessi riti, la stessa fede  
dei santi Apostoli tuttor possiede,  
nè i tempi o gli uomini recaro oltraggio  
alla dottrina ch'ebbe in retaggio.  
Con alto sdegno da sè rimuove

- 430 chi a questa attenta con cose nuove (1),  
custode vigile di quel mandato  
che fu agli Apostoli da Cristo dato, (Matt. 28. 20)  
quando lor disse che custodite  
fosser le cose che aveano udite.  
Questo a Timoteo Paolo comanda: (I. Tim. 6. 20)  
— *Serba il deposito, fedel tramanda* (II. Tim. 2. 2)  
*quanto ascoltasti, sfuggi le vane* (I. Tim. 1. 4)  
*dispute, e guardati dalle profane* (I. Tim. 6. 20)  
*novità sempre; nè la parvenza*  
440 *giammai seducati di falsa scienza.* (I. Tim. 6. 20)

Qual dal Cenacolo sorti, tal dura  
da venti secoli, l'età futura  
la vedrà tale, fin quando il sole  
splenda su questa terrestre mole.

### *Continuità con gli Apostoli*

Arbor divina, le eccelse cime,  
dall'apostolico tronco, sublime  
leva, di nuovi rami fecondo,  
dei quali tutto ricuopre il mondo.

- Sacro edificio, mistico regno, (Matt. 16. 18)  
450 cui son gli Apostoli base e sostegno (Efes. 2. 20)  
ed i Profeti che pria da lunge (Ps. 117. 22)

---

(1) **Introduzione di nuovi dogmi.** — I protestanti, o per ignoranza o per mala fede, affermano che la Chiesa Cattolica si è mutata con l'introdurre nuovi dogmi, E ne fanno anche un elenco: *Culto dei Santi*, a. 375; *preghiere per i morti*, a. 400; *culto in latino*, a. 600; *primato del Papa*, a. 607; *culto della croce*, a. 688; *culto delle immagini*, a. 722; *culto delle reliquie*, a. 778; *canonizzazione dei Santi*, a. 880; *celibato dei preti*, a. 1057; *infallibilità della Chiesa*, a. 1076; *corona del rosario*, a. 1090; *canone della Messa*, a. 1100; *i sette sacramenti*, a. 1160; *transustanziazione e confessione*, a. 1215; *Corpus Domini*, a. 1264; *processione del SS.mo Sacramento*, a. 1336; *il calice tolto ai laici nella Comunione*, a. 1415; *Purgatorio*, a. 1439; *tradizioni*, a. 1564; *libri apocriifi aggiunti alla Scrittura*, a. 1664; *Immacolata Concezione di Maria*, a. 1854; *infallibilità del Papa*, a. 1870; Tutto questo, come abbiamo detto, rivela o superlativa ignoranza, o malafede. Come se fosse la stessa cosa definire una verità e inventarla. Nessun dogma è stato inventato dalla Chiesa, e le definizioni hanno come scopo di impedire l'affermarsi dell'errore contrario.

videro il Cristo, che in sè congiunge  
*pietra angolare*, col Nuovo, il Patto  
già con l'antico popolo fatto.

(I. Pet. 2. 6)

(Matt. 21. 42)

(Eb. 9. 20)

460      Così la Chiesa si offrì alla vista,  
un giorno, a Patmos, del Vangelista,  
nella simbolica Gerusalemme  
tutta fulgente d'oro e di gemme:      (Ap. 21. 10)  
città di Dio quadrata e forte,  
nelle alte mura dodici porte,  
tre per ciascuno dei quattro lati,  
apriansi, e i dodici nomi segnati  
eran dei figli qui d'Israëlo;      (Ap. 21. 12)  
quei degli Apostoli del mite Agnello  
scritti mostravano sopra ogni plinto  
le fondamenta del suo recinto.      (Ap. 21. 14)

470      E dagli Apostoli, via via condotta  
a noi pei secoli, non interrotta  
nella gerarchica forma, la Chiesa,  
la sua di Presuli serie, palesa.  
Come dai Padri nei figli scende  
la vita, e in altri nati si estende,  
così nei sacri Pastori arriva,  
dall'apostolica prima sorgiva,  
quella divina virtù feconda,  
che d'uno in altro poscia ridonda.  
Da questa fonte se non emana,  
v'è sol di Chiesa parvenza vana (1).

---

(1) Leone XIII, nella lettera *Apostolicae curae*, dichiara invalide le ordinazioni anglicane, anche perchè al tempo della pseudo-riforma ci fu un'interruzione nella gerarchia. Agli anglicani perciò manca l'apostolicità di dottrina e di origine.

## IL PRIMATO DI S. PIETRO

Gesù Cristo volle istituita la Chiesa: a) come un *edificio* (Matt. 16. 18); b) come un *regno* (Matt. 16. 19); c) come un *ovile* (Jo. 21. 16); d) come un *corpo* (Rom. 12. 5). Ora, ogni edificio fabbricato da un uomo saggio, deve avere la roccia su cui posa il fondamento (Lc. 6. 48); ogni regno deve avere il sovrano; ogni ovile, il pastore; ogni corpo, il capo. Pietro è la rupe su cui poggia l'edificio della Chiesa; Pietro il sovrano di questo regno; Pietro il Pastore di questo ovile, Pietro il capo di questo corpo.

Pietro fondò e stabilì la Chiesa di Roma, e perciò solo la Chiesa di Roma è apostolica in tutta l'estensione di questa parola.

480 Nè d' apostolico nome superba  
può andare la Chiesa che più non serba,  
pur con le origini, le norme prime  
ch' ebbe da Cristo del suo regime (1).

Egli la volle cospicuo segno  
a tutti i popoli, visibil regno  
di Dio nel mondo, mistico gregge  
d' un solo ovile, corpo cui regge  
lo stesso capo, che in uno assembrava  
le sue molteplici distinte membra.

490 Di questo regno Pietro ha l' impero. (Matt. 16. 19)  
di questo gregge Pastore è Piero, (Jo. 21. 16)  
su Pietro rupe la Chiesa s' erge. (Matt. 16. 18)  
e Pietro capo su tutti emerge (2). (Matt. 10. 2)

(1) Per questo motivo, le chiese orientali seismatiche, anche se materialmente fondate da Apostoli, non possono a rigore di termine chiamarsi apostoliche.

(2) Anche a prescindere dagli argomenti diretti, dal Vangelo risulta subito che S. Pietro era destinato ad essere il capo degli Apostoli e della Chiesa. Gesù gli dà un nome nuovo (Jo. 1. 42); egli è chiamato il *primo* (Matt. 10. 2), non per tempo, perchè era stato Andrea (Jo. 1. 41), ma per dignità. Egli è primo nei favori: sul Tabor (Matt. 17. 2), nel Getsemani (Matt. 26. 37); nel camminare sulle acque (Matt. 14. 28). Per Pietro Gesù paga il tributo (Matt. 17. 26). Pietro parla quasi sempre per primo (Lc. 9. 33; Mc. 10. 28; Matt. 15. 15; Lc. 12. 41); specialmente nelle questioni della fede, come per la divinità di Gesù Cristo (Matt. 16. 16), per la presenza reale (Jo. 6. 68), e per il ministero del perdono (Matt. 18. 21). Dalla barca di Pietro, Gesù co-

### Preparazione al Primato

Quel dì che prima l' ebbe al cospetto.

Cristo gli disse con grande affetto:

— *Tu sei Simone da Giona nato* (1),

*Io vo' che Pietra tu sia chiamato.*

(Jo. 1. 42)

Ma non già Cristo senza cagione

con un tal nome chiamò Simone,

chè la parola d' un Dio, l' idea

500 che il nome esprime, nel fatto crea.

Iddio d' Abramo la voce espande,

e padre il rende di stirpe grande;

(Gen. 17. 5)

Giacobbe d' Israel il nome ottenne,

quando la lotta con Dio sostenne.

(Gen. 32. 28)

Simone, al pari, solidità

ottien di roccia, che immola sta.

dal Cristo Dio, sol pietra viva,

(I. Cor. 10. 4)

che nell' Apostolo primo deriva

(I. Pet. 2. 4)

la sua medesima virtù di pietra.

510 quando la fede salda gli impetra.

(Lc. 22. 32)

### Promessa del Primato

Un dì agli Apostoli Cristo richiede  
testimonianza di loro fede:

(Mc. 8. 27)

— *Figliuol dell' Uomo, chi mai son io?*

Pietro risponde: — *Figlio di Dio!*

(Matt. 16. 16)

manda alle procelle (Matt. 8. 26) (perchè era uscito dalla casa di Pietro, (Matt. 8. 14), ed è la nave di S. Pietro che giunge al lido (Jo. 21. 3). Tanto era chiara l' intenzione di Gesù, di far Pietro capo degli altri, che ne nacque contese tra gli Apostoli (Mc. 9. 33; 10. 37; Matt. 20. 25). E S. Pietro piglia l' iniziativa della difesa di Gesù nella cattura (Jo. 18. 16), a Pietro S. Giovanni cede il passo al sepolcro (Jo. 20. 4-6) a Pietro in particolare appare Gesù (Lc. 24. 34). Insomma, mentre gli altri Apostoli sono nominati nel Vangelo qualche volta, e S. Giovanni 29 volte, S. Pietro è nominato ben 190 volte (Cfr. VERNON, *Un solo Dio e una sola fede*).

(1) Si noti che, secondo l' originale siriano-caldaico, ed anche secondo il testo greco (benchè più di rado) *Pietro* non è un derivato di *pietra*, ma è la stessa *pietra*, ossia *Cefas*, che vuol dire *roccia*.

E Cristo il premia : — *Simon beato* (1),  
*che ciò dal cielo t'è rivelato ;*  
*e tu sei PIETRA, ben io l' affermo* (2)  
*su cui fondato sarà sì fermo*  
*l'alto edificio della mia Chiesa,*  
520 *che mai d'inferno non tema offesa* (3).  
*A te del cielo darò le chiavi* (4),  
*tu della colpa sciorrai gli schiavi,*  
*e quanto in terra fia definito*  
*da te, nel cielo sarà scascito* (5).

Invan l'eretico qui s'arrabatta  
e l'evangelico testo bistratta,  
quando di Cristo storce il pensiero

---

(1) Queste parole sono rivolte a Simone figlio di Giona e non c'è nessun indizio nel Vangelo che siano rivolte a lui in quanto rappresenta tutti gli Apostoli o tutto il popolo cristiano.

(2) Molti protestanti affermano che la pietra su cui si erge la Chiesa è Cristo. Senza dubbio, Egli è la pietra invisibile; ma la pietra visibile su cui si erge la Chiesa come edificio sociale qui in terra, è S. Pietro e i suoi successori. Molto imperitamente poi, per confermare il loro errore, portano quei testi dove si parla di Gesù *pietra angolare* (Le. 20. 17; Att. 4. 11; I. Pet. 2. 4; Efes. 2. 20). In questi passi la parola greca non è *petra*, ma *lithos*, che non è certo lo stesso che *roccia*. Invece qui Gesù Cristo dice: *Tu sei Cefas*, che vuol dire appunto *roccia*. Nel greco c'è *Petros*, che vuol dire tanto *ciottolo*, come *roccia*, benchè questo secondo significato sia più raro (Cfr. *Dizionario greco dello Schenkel*). In questo secondo significato deve essere qui preso, perchè Gesù Cristo in aramaico aveva detto a Simone: *Ed io dico a te che sei Cefas*. L'unico testo in cui si parla di Gesù Cristo *roccia* è quello di S. Paolo: *La pietra era Cristo* (I. Cor. 10. 4), ma qui Gesù Cristo è chiamato *roccia* non precisamente in quanto sostiene la Chiesa, ma in quanto la santifica con le acque della sua grazia.

(3) Si noti che non è lo stesso *roccia* e *fondamento*. Certo la roccia sopra la quale si erge un edificio può dirsi *fondamento*, ma non ogni *fondamento* è *roccia*, come la casa dell'uomo stolto che ha il *fondamento*, ma non la *roccia* (Lc. 6. 48). Quindi a sproposito, per negare che S. Pietro è la *roccia* sopra la quale si alza il *fondamento* della Chiesa, si oppone che Cristo è il *fondamento* (I. Cor. 3. 11), ovvero che lo sono tutti gli Apostoli insieme (Efes. 2. 20). Tutti sono *fondamento*, ma uno solo è la *roccia*. La *roccia* sopra la quale si erge un edificio ha il potere di renderlo solido. Quale sarà dunque la *roccia* di un edificio sociale? Evidentemente l'autorità per cui la società sussiste. Quando dunque Cristo crea S. Pietro *roccia* della Chiesa, vuol dire che gli dà l'autorità su tutta la Chiesa.

(4) Anticamente, quando le città erano circondate di mura, aveva le chiavi della città il supremo magistrato. Quando dunque Gesù Cristo dà a S. Pietro le chiavi del regno dei cieli, vuol dire che lo costituisce sovrano visibile della Chiesa. È arbitraria asserzione il dire che le chiavi del regno dei cieli è la predicazione del vangelo.

(5) È assurda interpretazione il dire che il *legare* e *sciogliere* sia il reciproco perdono delle offese. Si tratta invece di una vera e propria giurisdizione.

530 e, goffo, afferma, che non su Piero,  
ma sulla fede di Piero sorge  
solo la Chiesa, nè già s' accorge  
che fu la fede sol la cagione  
per cui divenne Pietra, Simone (1).

Cristo è invisibile capo e sostegno,  
Pietro visibile, del santo regno ;  
Cristo dal cielo la greggia guida,  
in terra a Pietro Pastor l' affida.

### Conferimento del Primato

— Più di costoro senti l'amore (Jo. 21. 15-17)  
per me, Simone ? — T'amo, Signore (2) !

540 Per ben tre volte, con voce blanda  
fa Cristo a Pietro questa domanda,  
e umile a Cristo Pietro risponde,  
del fallo memore che lo confonde.

(1) Alcuni protestanti dicono che la roccia su cui si alza la Chiesa è la fede di S. Pietro nella divinità di Gesù Cristo. Confondono quella che potremmo chiamare la roccia dottrinale (che è certo la divinità di Gesù Cristo) con la roccia sociale (che non è altri che S. Pietro). Molti Padri della Chiesa, senza pregiudizio del senso ovvio del passo di S. Matteo 16. 18, affermano che la fede in Cristo Dio è il fondamento della Chiesa. Essi combattevano gli ariani, che negavano appunto questa verità. Giova qui riferire il giudizio di alcuni dotti protestanti sull' esegesi di questo passo. Il protestante Marsh dice : *I teologi luterani e calvinisti, fin dal principio della Riforma, ricorsero all' anticritico espediente di torturare le parole del nostro Salvatore ad un senso che non possono avere. Essi non videro altro espediente, per confutare i loro avversari, all' infuori dell' asserire che la seconda parte del passaggio (su questa pietra edificherò la mia Chiesa) non andava punto applicata a Pietro... Ella sembra una disperata impresa il voler provare che il nostro Salvatore alludesse ad altra persona da Pietro infuori, perchè le parole del passaggio non possono indicar verun altro (Comparative view, append. note D.)*. Ed il famoso protestante Blonfield, parlando di questo luogo dice : *Quasi ogni moderno espositore (protestante) degno di nota, ritiene la cattolica interpretazione. Di simile parere sono pure gli scrittori protestanti : Kuinoel, Alford, Bengel, Kösenmuller, Witby, Hammond, ecc. (Citazioni prese dal De Mandato S. J. : Il Cattolico premunito contro gli errori dei protestanti)*.

(2) È supinamente stolto il pensare che Gesù dicendo queste parole a S. Pietro abbia voluto reintegrarlo nell' apostolato. Si era già reintegrato S. Pietro col suo pianto (Lc. 22. 62), e già Gesù Cristo gli era apparso in privato (Lc. 24. 34) ; e se anche S. Pietro decadesse dall' apostolato come tutti gli altri Apostoli che abbandonarono Cristo (Matt. 26. 56), fu reintegrato insieme con loro quando Gesù disse : *Come il Padre mandò me, così io mando voi (Jo. 20. 21)*.

Ma poichè pianto Pietro l'aveva,  
Cristo sugli altri così l'eleva :

— *Pasci il mio gregge, terrai le veci* (1)  
*dì me qui in terra; come io già feci,*  
*tu pur sul tronco del malfattore*  
*mì darai l'ultima prova d'amore* (2). (Jo. 21. 18)

### Pietro Immortale

550 Però la morte solo sostenne  
Simone: Pietro vive perenne,  
che l'edificio già non resiste  
senza la base per cui sussiste;

(1) *Pascere* vuol dire governare, ossia esercitare un potere di giurisdizione. Gli antichi monarchi erano chiamati pastori, ed anche Omero chiama Agamemnone *Pastore dei popoli*. Pietro doveva pascere tutto il gregge di Cristo, come appare dal pronome possessivo: *i Miei Agnelli, le Mie Pecore*. Chi dunque non è pasciuto da S. Pietro, non appartiene al gregge di Cristo. Quanto all'esegesi del testo, è da notare, che, forse, nell'originale greco c'è un errore di trascrizione. Tre lezioni ci sono di questo passo: La greca, la volgata e una di S. Ambrogio (*In. Lc. l. 10, n. 176*). La greco dice: *Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore, pasci le mie pecore*. La Volgata dice: *Pasci i miei agnelli, pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore*. S. Ambrogio leggeva: *Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle, pasci le mie pecore* (pascere agnos, pascere oviculas, pascere oves). La lezione di S. Ambrogio sembra la più verisimile, specialmente se si confronta con la Volgata, dove troviamo due volte: *pasci i miei agnelli*. Se nel testo originale greco ci fosse stato, come adesso si legge: *poimaine ta probata mau*, avrebbe dovuto essere tradotto due volte *pecore*. Ma se invece s'era *probatia*, come deducesi da S. Ambrogio, allora si comprende perchè la Volgata abbia tradotto due volte *agnelli*, perchè *probatia* vuol dire *pecore grandi*, e *probatia* pecore piccolo, o quindi *agnelli*.

(2) *L' esercizio del Primato*. — Qui giova ricordare che subito dopo la risurrezione S. Pietro esercitò il suo primato. Egli parla, quando si tratta di sostituire un altro apostolo in luogo di Giuda traditore (*Att. 1. 15*); il dì della Pentecoste (*Att. 2. 14*); innanzi al sinedrìti e nelle risposte collettive degli Apostoli (*Att. 4. 8*; 5. 29); egli sana lo storpio (*Att. 3. 1-8*), e fa tali miracoli, che si portano i malati per dove passa (*Att. 5. 15*); Pietro condanna Anan e Saffira (*Att. 5. 1-10*); scomunica Simon Mago (*Att. 8. 9-24*); apre le porte della fede ai gentili (*Att. 10. 10*); presiede il Concilio di Gerusalemme (*Att. 15. 7-22*). — A questo i protestanti oppongono le rimostranze fattegli ad Antiochia da S. Paolo (*Gal. 2. 13*). Ma non è punto detto che un inferiore non possa fare un'osservazione ad un superiore. Quante ne fece S. Caterina da Siena ai Papi dei suoi tempi, nei quali pure riconosceva *il dolce Cristo in terra!* Si trattava di una questione pratica a riguardo dei giudaizzanti, e S. Pietro si mostrava verso di loro troppo accondiscendente. Perciò S. Paolo gli fece le sue rimostranze. Ciò conferma indirettamente il primato di Pietro, perchè si manifestò l'efficacia del suo esempio. Del resto anche S. Paolo in un'analogha circostanza credette di dover indulgere ai giudei, quando fece circoncidere Timoteo (*Att. 16. 3*).

senza il Pastore si sperde il gregge,  
e crolla il regno senza chi regge.

Per questo, Pietro vive immortale,  
come la Chiesa : destin fatale  
l'avvinse a Roma, dal dì che vuoto  
cadde d'Erode l'iniquo voto.

(Att. 12. 11)

560           Presso il Gianicolo, lene s'estolle,  
già per presagi famoso, un colle,  
il Vaticano, che or per la terra  
i santi oracoli del ciel disserra (1).  
Quivi è la cattedra del Sommo Vero,  
nei Successori qui parla Piero ;  
quivi incorrotta splende la luce,  
che a mèta eccelsa l'uomo conduce.

570           Dove sta Pietro, quivi è la Chiesa (2),  
e Roma sola, senza contesa,  
dell'apostolica gloria s'ammenta :  
Pietro suo primo Pastore vanta (3),  
gelosa serba di Pier la Sede,  
di Pietro annunzia tuttor la fede.

Gloriosa Sede, che anco da sola  
di Cristo attesta l'alta parola :  
mentre ogni umana cosa declina,  
immota resta tra la rovina ;  
e a sè dinanzi, per ogni etade,  
l'avversa possa prostrata cade.

580           Ben dei Pontefici nostra la schiera  
che in Roma accentrasi l'unica vera  
Chiesa di Cristo ; dapprima Pietro  
la fonda e regge ; gli vengon dietro

---

(1) Vuole la leggenda che il colle Vaticano fosse così chiamato perchè di là partivano i vaticinii di un nome. La leggenda divenne realtà quando là si elevò il soglio pontificio, donde vengono annunciati al mondo gli oracoli del cielo. Altre leggende però assegnano un'altra etimologia a questo nome.

(2) Ubi Petrus, ibi Ecclesia (S. Ambr. in Ps. 40. n. 30).

(3) La venuta e il pontificato di S. Pietro a Roma si dimostrano in un'altra parte di questo scritto.

Lino, Clemente, Cleto, Evaristo,  
ed Alessandro col primo Sisto,  
giù per dugento cinquanta sei (1),  
dei quali ostenta l'Urbe i trofei,  
sino all'Undecimo regnante Pio,  
cui vita e gloria conceda Iddio.

---

(1) Sono appunto 256 i Papi da S. Pietro sino a Pio XI. Ho seguito l'elenco datone dal P. Fedele Savio S. J. (*Breve Storia della Chiesa*). Presso altri storici c'è qualche variazione nel numero dei Papi.

## LA CHIESA MADRE

Gesù Cristo istituì la Chiesa, perchè fosse la continuatrice della sua missione sulla terra ed applicasse agli uomini i frutti della sua redenzione. Per questo, ella è chiamata dai fedeli col dolce nome di Madre. Questi uffici di madre ella compie principalmente col promuovere la nostra santificazione per mezzo dei Sacramenti.

590 È questa l'unica Chiesa, che Cristo  
col proprio sangue fe' suo conquisto,  
l'unica Chiesa nel mondo fello  
che del suo amore porti il suggello.  
Sul duro tronco la fe' sua Sposa,  
la diede all'uomo Madre amorosa,  
che nell'esilio gli sia sostegno  
e lo conduca del cielo al regno.

600 Ed ella ognora, qual madre pia,  
l'assiste e guida per l'ardua via.  
Ella dei primi vagiti, al fonte  
del suo battesimo gli versa in fronte  
l'acqua vitale, che di natura  
dall'alma lavagli l'atra sozzura. (Mc. 16. 16)

Col sacro crisma nell'età lieta  
della puerizia lo rende atleta (II. Cor. 21 22)  
di Cristo, e presso l'ara fiorita  
gli dona il mistico Pane di vita. (Jo. 6. 48)

610 Ella, di Cristo sulla parola,  
ridà la candida perduta stola  
a chi col pianto fa a Lei ricorso,  
e implora supplice serena calma  
all'avvilta colpevole alma. (Jo. 21. 21)

Ella con vigili cure protegge  
l'a sè commesso mistico gregge.

cui saggia a degni pastori affida,  
perchè gli sieno sostegno e guida.

La Chiesa, sacro rende l'amore,  
che di due cuori forma un sol cuore,  
quando gli sposi, nel dì felice  
620 di lor connubio, pia benedice. (Efes. 5. 32)

Per tutti giunge l'ora suprema,  
che raccapriccio ne incute e tema,  
quando a combattere l'ultimo agone  
sarem chiamati col rio dragone.

Ma non già soli la Chiesa lascia  
i propri figli tra quell'ambascia :  
col sacro balsamo di mite oliva  
630 le membra n'unge, l'alma ne avviva,  
al desiderio del ciel la spinge  
e la residua colpa ne slinge. (Giac. 6. 12)

Coi Santi tutti del Paradiso  
le prega mite di Cristo il viso ;  
eterna luce, perpetua requie  
le implora ognora con sante esequie ;  
la croce colloca sopra la fossa,  
custode vigile delle fredde ossa,  
finchè non suoni l'ultima tromba  
a ridestarle dalla lor tomba.

(I. Cor. 15. 52)

640 O dolce Madre, Chiesa di Dio,  
devoto figlio ti sono anch'io,  
e il cor d'orrore mi freme e d'ira,  
se alcuno contro di te delira.

Pria mi dimentichi della mia destra, (Sal. 136. 5)

ch'io disconoscati guida e maestra ;  
secca la lingua resti al palato

quel di che, o Madre, t'avrò scordato. (Sal. 136. 6)

A Te consacro perennemente  
la mia parola, lo stil, la mente,  
della mia vita la gioia e il pianto,  
a Te consacro l'ultimo canto.

## PARTE II



## I PROTESTANTI ALLA CONQUISTA DELL' ITALIA

—•••—

*Italia all'erta!*

All'erta, patria diletta! Il ciglio  
vigile intorno volgi al periglio;  
mira sollecita quali ai tuoi danni  
vengono ordite trame ed inganni!

Te per i secoli Dio volle sola  
custode e vindice di sua parola,  
novello popolo ch'egli si scelse  
della sua gloria per l'opre eccelse.

670 Per questo espresse con più larghezza  
in te l'immagine di sua bellezza,  
e dolci clivi, cime nevose,  
poggi ridenti, valli ubertose  
ti diede, e il cielo terso ed azzurro  
e del tuo triplice mare il sussurro,  
di fiori l'aere così impregnato,  
che in te sorridere sembra il creato.  
Tra le Alpi e il mare chiusa e sicura  
giardino splendido sei di natura!

680 Tu l'epopea dell'orbe canti  
e della gloria pure ti ammanti  
degli altri popoli, che dal tuo lume  
guidati presero civil costume.

Patria di genii, su tutti i regni  
di tua grandezza lasciasti i segni,  
e quanto è al mondo sublime e grande,  
Italia mia, da te si espande.

Ma più beata che in te la luce  
accese Cristo che al ciel conduce,  
e che di Piero ti diè la Sede,  
che incorruttibile serba la fede.

690

### *I nuovi evangelizzatori...*

Ma te con invido sguardo ora spia  
l'idra malefica dell'eresia,  
che d'ogni grazia l'anima denuda  
e il bacio a Cristo porge di Giuda:  
orrendo mostro da mille teste,  
immensa piovra ch'avidamente  
coi suoi tentacoli di Pier la barca  
che tra i marosi del mondo varca.

Le tue pacifiche belle borgate  
veggo da eretici tristi infestate,  
dei Pellirose dai boschi usciti  
o dai brumosi nordici liti,  
novelli barbari tra noi discesi  
a derubarci la fede intesi (1).  
Rigide mulrie, volti sinistri,  
d'abominevoli sette ministri,  
han la pretesa d'esser pastori  
e son maestri solo d'errori,  
per odio a Roma, simili ai vecchi  
di trista fama Lanzichenecchi (2).

700

710

(1) È noto che il movimento protestantico in Italia è promosso dalle sette americane ed inglesi. Ma è questione religiosa o politica? È forse temerario il dire che le nazioni anglosassoni, le quali hanno il primato economico e politico del mondo, mirino a conquistare anche quello religioso con la folle speranza di distruggere il cattolicesimo?

(2) I *lanzichenecchi* (servi della gleba) erano mercenari tedeschi dei secoli XV, XVI, XVII. Fu opera loro il terribile *sacco di Roma*, sotto Clemente VII (1523-1534). Li descrive pure il Manzoni nel suo romanzo *I Promessi Sposi*.

Prendono il nome dall' Evangelo,  
perchè il distruggono con cieco zelo,  
come Scipione prode soldato  
fu già dall' Africa vinta nomato.  
Non han d' apostoli sacra missione,  
ma di fanatici la presunzione,  
chè loro Cristo punto non diede  
l' alto deposito della sua fede.

*e i loro scopi...*

720 Di scismi autori, d' usanze esotiche,  
dottrine spargono goffe e caoliche ;  
compri emissarii d' estere genti  
e di politica losca strumenti,  
sotto il pretesto d' un nuovo vero,  
servi ci rendono dello straniero.

Forte s' adombrano di tua fortuna,  
poichè ti veggono compatta ed una,  
una di lingua, d' armi, d' altare,  
chiusa dalle Alpi, cinta dal mare.

730 Per questo cercano con arte indegna  
di tua compagine tòrti l' insegna,  
ed a ritroso d' anni e di fati  
scinderti in volghi vili e spregiati.

*Le sette protestantiche*

Una è la Chiesa di Cristo sposa,  
quella che immobile su Pietro posa,  
e le habeliche diverse sette,  
tra nazionali fini ristrette,  
son mostriciattoli, son arti monchi,  
son tralei secchi, son rami tronchi.  
Chiese evangeliche diconsi in voga,  
740 sono di Satana la sinagoga.

Eppure a sfida contro i tuoi tempi  
le loro bibliche botteghe gli empi  
tentano opporre, per farvi un culto  
ch'è contro Cristo blasfemo insulto.  
E li s'accolgono loschi figuri,  
della cattolica fede spergiuri,  
transfughi indegni del santuario (1)  
venduti a Satana crudo avversario.

(1 Pet. 5. 8)

750

Di là si portano guardinghi e cupi  
in mezzo al gregge nascosti lupi;  
saggiano gli animi, scrutano i cuori,  
fanno promesse d'ampi favori,  
van per le ville, per le campagne,  
seguiti spesso dalle compagne...  
e sotto il manto d'ipocrisia  
il toscò spargono d'ogni eresia.

### *Le calunnie dei protestanti*

La fe' di Roma dicon difforme  
dalle immutabili di Cristo norme:  
non ha la Chiesa più la purezza  
dell' Evangelo, nè la bellezza  
delle sue origini, sobria, pudica,  
d'ogni mondano fasto nemica (2).

760

Tutto distruggono con empio zelo,  
sotto il pretesto dell' Evangelo;  
e intanto Cristo fan menzognero  
che per la fede pregò di Piero,  
e il suo presidio promise eterno  
alla sua Chiesa contro l'inferno.

(Lc. 22. 32)

(Matt. 28. 20)

(Matt. 16. 18)

(1) I propagandisti stranieri dell'eresia in Italia hanno dei potenti alleati in preti apostati e frati spergiuci, doppiamente rinnegati, di Cristo e della patria. Fa meraviglia che i protestanti stranieri in buona fede si fidino di costoro che non credono neppure al pancotto, e che si prestano all'abominevole propaganda solo per poter sbarcare il lunario.

(2) I protestanti, per ingannare i semplici, spargono contro la Chiesa Cattolica queste due accuse: 1) che si è allontanata dal Vangelo; 2) che non ha più la semplicità e la purezza dei primi secoli. In questo scritto si ribatte l'una e l'altra stolida accusa con le testimonianze del Vangelo e dell'antichità cristiana.

770       Itala gente, le inique trame  
conosci e sperdi dell'idra infame;  
la fè cattolica nel cuore serba  
di cui con dritto tu vai superba;  
la fè dei martiri, dei grandi eroi,  
dei sommi genii, dei vati tuoi.

780       Chiamo a conferma di questa fede  
quell'evangelo che Cristo diede,  
e i Santi Apostoli che ne fur trombe,  
dei santi Martiri le catacombe,  
ed i vestigi dei documenti  
graffiti o scritti sui monumenti.

Confusi sieno gli empi cialtroni  
da sì gran nube di testimoni.

---

## I MISTERI PRINCIPALI DELLA FEDE

### SS.ma Trinità — Gesù Cristo Dio

Gesù Cristo è la seconda persona della SS.ma Trinità, ossia il Verbo incarnato (*Jo. 1. 14*). La fede c'insegua che Dio è uno nella natura (*Deut. 6. 4; Mc. 12. 29*) e trino nelle persone: Padre, Figliuolo e Spirito Santo (*Matt. 3. 16-17; 28. 19; Mc. 1. 10-11; Lc. 1. 35; 3. 21-22. 24. 40*). Le tre persone non si distinguono per una perfezione che una abbia e che manchi alle altre (*Jo. 10. 30*), ma solo per opposta relazione (*Conc. Tulet. XI, Denz. 275 e seg.*). Quindi la stessa identica natura è del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il Padre intendendo se stesso, genera eternamente il suo Verbo, che da Lui procede nella somiglianza della natura, perchè « immagine sostanziale di Lui » (*11. Cor. 1. 4; Coloss. 1. 15*) e dal Padre e dal Figlio, come da unico principio, procede lo Spirito Santo come Amore (*Jo. Cap. 14, vv. 10, 16, 17, 28; c. 15, v. 26, c. 16, vv. 13-15*). Il mistero della SS.ma Trinità è il principalissimo della religione cristiana. Esso è rivelato distintamente nel Nuovo Testamento, ma nell'antico lo troviamo adombrato (*Matt. 22. 44; Sal. 109. 1; Mc. 1. 2-3; Eb. 1. 5-13; Gen. 1. 26; Gen. 18. 1-3; Prov. c. 8, Sup. c. 7; Eccl. c. 14; Sal. 2. 3; Sal. 109. 1-3*). — La divinità di Gesù Cristo è anch'essa una verità fondamentale del cristianesimo. Nella SS.ma Trinità abbiamo una numericamente identica natura divina comunicata alle tre persone; in Gesù Cristo abbiamo due nature in una sola persona: la natura divina, comune col Padre e con lo Spirito Santo; la natura umana assunta per opera dello Spirito Santo nel seno intemerato della Vergine Madre (*Matt. 1. 18; Lc. 1. 35*). Moltissimi tra i protestanti negano e la SS.ma Trinità e la divinità di Gesù Cristo.

Convien dapprima con cuore pio  
confessar Cristo Figlio di Dio  
che innanzi ai secoli fu generato,  
pel quale il Padre tutto ha creato.

(1. Jo. 5. 1)

(Jo. 1. 2)

Ma a questo vero non è fedele  
dei protestanti l'empia babele.

790 e da qualcuno di loro, un mito  
il Redentore fu definito;  
altri il divino negangli, e solo  
chiamano Cristo dell' *Uom Figliuolo*.

Contro le oscene bestemmie sta  
di nostra fede la verità:

È Cristo il Verbo, del Genitore (Jo. 1. 1)  
riflessa Imagine, vivo Splendore, (Coloss. 1. 15)  
Iddio da Dio, luce da luce,  
che in Sè la Mente prima produce.  
Non principiato, ma eternamente (Jo. 8. 58)  
800 del Padre in seno coesistente, (Jo. 1. 18)  
e insiem col Padre principio miro, (Jo. 15. 18)  
da cui procede l' Eterno Spiro. (Jo. 16. 14)  
Non già tre dèi, ma un Dio soltanto (Jo. 10. 30)  
il Padre, il Figlio, lo Spirto Santo, (Matt. 28. 19)  
in tre persone tra lor distinte,  
dall' una identica natura avvinte, (Jo. 10. 30)  
ch'è sol dell' essere la scaturigine  
nei tre distinti da opposta origine.

810 Se l' universo tutto contempli.  
avrà di questo pallidi esempi.  
Una è dell' anima nostra l' essenza,  
ma in essa scorgesi trina potenza (1);  
una è natura, ma minerali  
distingui in essa, piante e animali (2);  
una è del cosmo la forza arcana,  
ma sotto triplice forma dimana (3);  
e la materia che ti circonda  
appare lunga, larga e profonda (4).  
Insomma, quanto lo sguardo abbraccia  
820 dell' Uno e Trino porta la traccia.

(1) Nell' anima nostra si trovano tre potenze: memoria, intelletto e volontà.

(2) Nella natura si distinguono tre regni: minerale, vegetale e animale.

(3) È opinione quasi generale dei fisici moderni che l' elettricità, il calorico, la luce, sieno manifestazioni della stessa forza.

(4) Ogni corpo ha tre dimensioni: lunghezza, larghezza e profondità.

Dunque, dell'intimo di Dio mistero  
questo adoriamo con cuor sincero:  
nella natura sua l'unità,  
nelle persone la proprietà,  
nei tre distinti poi l'uguaglianza  
d'un'infinita sola possanza.

830      La mente perdesi, trema, vacilla  
per lo splendore che ne sfavilla.  
Chi l'infinito sole scandaglia  
e ai suoi fulgori non s'abbarbaglia?  
chi vide Dio? chi nell'immensa  
sua luce spingere lo sguardo pensa?  
Folle conato! l'Eterno Lume  
d'ogni intelletto vince l'acume:  
ma l'Unigenito che è al Padre in grembo  
del gran mistero ci scuopre un lembo.      (Jo. 1. 18)  
Quel velo un giorno cadrà squarciato,  
quando n'andremo nel ciel beato      (I. Cor. 13. 12)  
della divina gloria al possesso      (II. Cor. 3. 18)  
840      e Dio vedremo com'è in se stesso.      (I. Jo. 3. 2)  
Allor con gli Angeli sciorremo il canto.      (Is. 6. 5)  
Sia gloria a Dio tre volte Santo.      (Apoc. 4. 8)

### *Il Messia e il Redentore*

Gesù Cristo è il Messia promesso al popolo d'Israele (*Gen. 3. 15; 22. 18; 48. 10; Dan. 9. 24*). Il Figlio di Dio s'incarnò per liberarci dal peccato (*Gio. 1. 29*). Tutti gli uomini, per la prevaricazione dei nostri progenitori (*Gen. c. 3*) nascono con la colpa di origine (*Efes. 2. 3; Rom. c. 5*). Il peccato commesso contro Dio contiene una specie di malizia infinita, perchè la colpa cresce in proporzione della dignità della persona offesa. La soddisfazione al contrario, ha il suo valore dalla persona che l'offre. Nessun uomo dunque poteva piacere Iddio. Ed ecco Gesù Cristo Dio-Uomo, che prende su di sé le nostre iniquità (*Is. c. 55, vv. 4, 5, 11*), e si offre Vittima per noi (*Is. 53. 7*).

- Il Verbo assunse l'umano frale, (Jo. 1. 14)  
Eterno Dio fatto mortale ;  
Figlio dell' Uomo, Figlio di Dio (Matt. 16. 13)  
in una sola persona unio. (Matt. 16. 16)  
le due nature, non fuse o miste,  
però pel Verbo l'umana esiste (1).  
850 Egli è d'Abramo l'atteso seme, (Gen. 22. 18)  
di tutti i secoli sospiro e speme, (Gen. 48. 10)  
Egli del mondo solo la luce,  
Egli la via che al ciel conduce, (Jo. 14. 6)  
Egli delle alme la vera vita,  
di tutti i miseri l'unica aita. (Matt. 11. 28)  
Per l'uom, colpevole d'alto misfatto, (Gen. 2. 17)  
Vittima al Padre si offrì in riscatto, (Rom. 4. 25)  
cassò il chirografo del suo disdegno  
e della croce l'affisse al legno. (Coloss. 2. 14)  
860 Così sul legno morì la vita, (I. Pet. 2. 24)  
dove era prima la morte uscita, (Gen. 3. 6)  
e fu dal legno per sempre domo  
chi avea col legno prostrato l'uomo.  
O abisso immenso di caritate,  
o sacramento d'alta pietate, (Efes. 3. 9)  
chi ti comprende? per l'uom protervo  
lo stesso Dio si fece servo ! (Filipp. 2. 7)

---

(1) Cfr. BILLOT, *De Verbo Incarnato*, th. VII - S. Thom. *Summ. Theol.*, p. III.  
a. II.

## LA VERGINE MADRE

Nessuna verità è più certa, per testimonianza della S. Scrittura e di tutta l'antichità cristiana della perpetua verginità di Maria, prima del parto, nel parto e dopo il parto. Da una vergine Egli doveva nascere, secondo la profezia di Isaia (7. 14), e doveva essere vergine nell'atto che concepiva e partoriva, come ricavasi dal testo ebraico. — Il proposito di rimanere sempre vergine, la Madonna SS.ma l'esprime nella sua risposta all'Angelo (Lc. 1. 34). — Solo qualche eretico isolato negò nell'antichità questa prerogativa della benenetta Madre di Gesù, come p. e. Elvidio, fustigato di santa ragione da S. Girolamo. Anche i Giudei, come p. e. gli ebioniti, di solo nome cristiani, negarono questa verità, per non confessare Gesù Cristo Messia. — I protestanti moderni si accaniscono in un modo diabolico contro questa verità, ed abusano dei seguenti passi: 1) *Prima che fossero venuti ad abitare insieme, si trovò che Ella aveva concepito per opera dello Spirito Santo* (Matt. 1. 18). Da ciò deducono: dunque, dopo stettero insieme maritalmente! Conclusione logica, non è vero? Del resto, anche volendo concedere (ciò che è falso) che il *convenirent* latino significhi l'unione maritale, nulla ne seguirebbe. Infatti, la particella *prima che* (in latino *antequam*, in greco *prin*) si traduce spesso, e lo significa anche in italiano, *senza che*. P. e. Tizio è morto prima di svegliarsi; non segue che dopo si sia svegliato. 2) L'altro passo di cui abusano i protestanti, per negare la perpetua verginità della Madonna, è questo: *Ed egli (Giuseppe) non la conobbe, sino a quando partorì il suo figliuolo primogenito* (Matt. 1. 25). Ma la particella *sino a quando* non sempre significa mutamento di azione per il tempo avvenire, che anzi esprime spesso un tempo indeterminato, indefinito. Si possono portare esempi senza numero di questo nella Scrittura: P. e. *Convieni che egli (Cristo) regni, sino a quando abbia messo tutti i nemici sotto i piedi* (1. Cor. 15. 25). Non segue che dopo Cristo non regni. Anche in italiano sogliamo dire: *Figliuoli, state buoni sino a quando torno*. Dovranno dopo essere cattivi? — Si osservi di più che se S. Giuseppe rispettò la verginità della sua sposa, quando ne ignorava l'eccelsa destinazione, molto più dovette rispettarla quando conobbe che era diventato il tabernacolo

stesso di Dio. È verosimile che potesse agire diversamente dopo un sì grande miracolo? — Si tenga poi presente che S. Matteo avea di mira di assodare la verginità della Madonna prima del parto e nel parto, perchè il pensare che fosse venuta meno dopo, è un vero deliramento. Infine notiamo che S. Matteo chiama la Madonna la vergine per eccellenza, perchè nel testo greco c'è l'articolo determinativo: *Ἡ Παρθένος, la vergine.*

### *Perpetua verginità di Maria*

870 Della radice jessea germoglio, (Is. 11. 1)  
apparve il Verbo di gloria spoglio;  
per virtù sola del Primo Amore (Matt. 1. 18)  
spuntò nel seno, divino Fiore,  
di Maria Vergine, Madre beata,  
nel parto e dopo inviolata (1).

880 Che, come raggio punto non frange  
terso cristallo, ma si rifrange  
in bei colori, se il passa, e in mille  
iridescenti vive scintille;  
e come quando sottile e snello  
uscì risorto dal chiuso avello, (Matt. 28. 2)  
nè le serrate porte d'ostacolo  
gli furon quando venne al Cenacolo, (Jo. 20. 19)  
così dal puro sen di Maria,  
nuovo prodigio, Cristo n'uscia,  
nè detrimento n'ebbe il pudore,  
ma ne rifulse più bello il fiore.

Questo nei loro canti ispirati  
concordi attestano gli antichi vati:  
— *Ecco la Vergine casta e fedele,* (Is. 7. 14)  
*Madre al Promesso Emmanüele;* (Matt. 1. 22)

---

(1) Il Manzoni nell'inno del *Natale* ha un'espressione non troppo felice a riguardo della verginità della Madonna. Similmente sbaglia nell'inno della *Risurrezione*, dove fa rovesciare la pietra dallo stesso Gesù risorto, contrariamente al testo, che dice che fu un angelo (Matt. 28 2). Si vede che non aveva le idee troppo chiare a riguardo della penetrazione dei corpi.

890

*È un orto chiuso la mia Diletta,  
 fonte da mistico suggel proletta ;  
 Essa è la porta volta all'aurora,  
 che a tutti chiusa rimane ognora,  
 per cui non passa nessun profano,  
 chè Dio passovvi Signor sovrano.*

(Cant. 4. 12)

(Cant. 4. 13)

(Ez. 14. 2)

È tenue il velo d'allegoria,  
 che il dono annunzia fatto a Maria (1);  
 stolto e protervo, dunque, è chi dice  
 che d'altri nati fu genitrice.

### I fratelli di Gesù

I protestanti, per negare la perpetua verginità della Madonna, oppongono pure frequentemente il fatto che Gesù è chiamato *primogenito* (Matt. 1. 25), e che avesse dei *fratelli* (Matt. 12. 47, 53; Mc. 6. 3).

Rispondiamo che *Primogenito* non si oppone ad *Unigenito*, ma ai nati dopo. Nel linguaggio biblico poi spesso *primogenito* vale *unigenito*. Così S. Paolo dice: (Dio) *Padre allorchè introduce il primogenito nel mondo ecc.* (Eb. 1. 6). Ora è certo che Dio non ha un secondogenito, e la parola *primogenito* va intesa per *unigenito*. Come Gesù Cristo è chiamato *primogenito tra molti fratelli* (Rom. 8. 29), per la divina adozione che concede a noi uomini, così è *primogenito* a riguardo di Maria, perchè ha costituito la Madre sua, Madre nostra (Jo. 19. 25). Si noti che presso gli ebrei *primogenito* era un termine legale ed onorifico. Onorifico, per i privilegi che godeva il primogenito; legale per le prescrizioni rituali (Ex. 13. 2; Lc. 2. 22).

Quanto ai fratelli di Gesù, essi non erano che parenti. Nel vangelo si parla bensì di *fratelli e sorelle di Gesù*, ma non mai di figli di Maria. Di Gesù solo espressamente si dice: *Non è questi il falegname, il figlio di Maria* (Mc. 6. 3)? Nel greco c'è l'articolo determinativo, che molti vangeli protestanti non rendono. In alcuni di questi si trova: *Non è costui quel falegname, figliuol di Maria?* Ma nel testo greco c'è l'articolo tanto dinanzi a falegname, quanto dinanzi a figliuolo. Anche Rénan, che nel 1867 aveva parlato di

(1) S. Girolamo alla verginità della Madonna attribuisce le parole di *Ezechiele* 44. 1-3.

molti figli di Maria, nel 1877 si riederè, dicendo che fu l'unico figlio di Maria. Quelli che sono chiamati fratelli e sorelle di Gesù in S. Marco (6. 3) sono, con ogni verosimiglianza, gli stessi che S. Luca (2. 44) chiama *parenti* e *conoscenti*. Infatti, nel passo di S. Marco, dopo che si parla dei suoi fratelli e sorelle, Gesù dice: *Un profeta non è spregiato che nella sua patria, nella sua casa e tra i suoi parenti* (Mc. 6. 4). Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda, che nel vangelo sono chiamati fratelli di Gesù, probabilmente erano figli di Maria di Cleofa, detto pure Alfeo, la quale Maria di Cleofa, secondo S. Giovanni (19. 25) era sorella, ossia cugina di Maria SS.na Madre di Gesù. Si capisce che oltre questi parenti Gesù ne ebbe anche altri, che non credevano in Lui (Jo. 7. 5).

Bene il Vangelo chiaro lo spiega,  
 900 altera il testo chi ancor lo nega :  
 è Cristo il Figlio, non punto un figlio (Mc. 6. 3)  
 di Lei ch'è pura siccome giglio.

Di più sappiate che *Primogenito* (Matt. 1. 25)  
 è in lingua biblica spesso *Unigenito*, (Eb. 1. 6)  
 e son *fratelli* pure i cugini (1)  
 pure i parenti, pure gli affini. (Lc. 2. 14)

Così San Giacomo detto il Minore  
*fratello* chiamasi pur del Signore, (Gal. 1. 19)  
 ed era certo figlio d'Alfeo,  
 come l'attesta chiaro Matteo. (Matt. 10. 3)

910 Fratello, Abramo, chiama il nipote,  
 come nel *Genesi* veder si puote. (Gen. 13. 8)

E perchè Cristo dall'alta croce  
 volse a Giovanni così la voce :

---

(1) La parola *fratello* nel linguaggio biblico può avere quattro significati: 1) *fratelli per natura*, come S. Pietro e S. Andrea; 2) *fratelli per stirpe o nazione*, come tutti gli israeliti si chiamavano fratelli; 3) *fratelli per affetto o per fede*, come tutti i cristiani si chiamano fratelli; 4) *fratelli per cognazione*, tutti i parenti e consanguinei. In quest'ultimo significato devono intendersi tutti i fratelli di Gesù. Ce ne sono moltissimi esempi nella S. Scrittura: Giacobbe, nipote di Labano, è chiamato suo fratello (*Gen. 29. 10-15; 31. 23-27*); Booz, parente di Elimalec (*Ruth. 2. 1*), chiama questo col nome di fratello (*Ruth. 4. 3*); i nipoti di Ocozia (figli dei fratelli di Ocozia, *efr II. Paral. 22. 8*), sono chiamati fratelli di Ocozia (*IV° Reg. 19. 13-14*). Ma è superfluo moltiplicare citazioni, perchè sono cose elementari per chi conosce l'indole della lingua ebraica.

— *Ecco la Madre, rimane sola,  
 prendine cura, tu la consola?*  
 Del solo Figlio veniva orbata,  
 anche i parenti l'avean lasciata,  
 perciò le diede Gesù il sostegno :  
 non lo capite col vostro ingegno ?

(Jo. 19. 25)

(Jo. 7. 5)

920

Poveri erranti, che cosa è questa,  
 contro il vangelo, vostra protesta?  
 Non comprendete che il Figlio offende  
 quei che alla Madre gloria non rende?

### *I figli del diavolo*

Caratteristica propria del protestantesimo è l'odio contro la devozione alla Madonna. Fu predetta nel *Genesi* questa lotta tra i seguaci del diavolo e i seguaci della Donna (*Gen. 3. 15*). Anche il dragone dell'Apocalisse insidiava alla donna che partoriva, nella quale, secondo l'interpretazione dei Padri, è simboleggiata la Chiesa o la Vergine SS.ma.

Ma della bestia portate il segno,  
 se in cor provate tanto disdegno  
 contro la Vergine ch'è lotta santa,  
 cui Cristo stesso di luce ammantata.

(Apoc. 13. 16)

(Apoc. c. 12)

930

A voi ben s'applica ciò che fu detto,  
 quando il serpente fu maledetto :  
 — *Tra te e una donna perpetua guerra  
 regnerà sempre sopra la terra ;  
 tra i tuoi presciti seguaci rei  
 ed il gentile seme di Lei ;  
 tu tendi insidie, Ella ti fiede (1)  
 il capo allero col niveo piede.*

(Gen. 3. 15)

(1) Nell'ebraico il pronome può riferirsi tanto alla donna, come al seme della donna; come anche in Italiano, se si traducesse: *Metterò inimicizie tra la tua schiatta e la schiatta di Lei: Essa ti schiaccerà il capo.* Quell'essa si può riferire tanto alla schiatta, come alla donna. Nella *Volgata* è riferita alla donna.

Ben lo sapete che in questa donna  
 vaticinata fu la Madonna (1):  
 voi l'oltraggiate, per conseguenza  
 940 siete di Satana mala semenza.

### *La Madre di Dio*

La Madonna, tra le pure creature, è al vertice dell'universo. Non si potrà mai esagerare nell'esaltarla, perchè *l'onnipotente operò in Lei cose grandi* (Lc. 1. 49). Basta escludere che sia Dio (e non c'è nessuna vecchierella, per quanto idiota, che cada in questo errore), quanto al resto si rimarrà sempre di gran lunga lontani dal lodarla come si merita. I protestanti fanno gli scandalizzati di questo e credono che ne scapiti l'onore dovuto a Gesù Cristo, e non capiscono che tutta la grandezza della Madonna è un riflesso di quella di Gesù Cristo.

La dignità della Madonna tocca l'infinito, perchè è Madre di Dio. I protestanti non vogliono che si attribuisca questo titolo alla Vergine benedetta, d'accordo in questo con l'antico Nestorio. Eppure, S. Elisabetta, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, disse: *E donde a me questo, che la Madre del mio Signore venga da me?* (Lc. 1. 41-42). Eppure, l'Angelo disse alla Madonna: *Quello che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio* (Lc. 2. 5). Eppure S. Paolo dice che *Gesù Cristo viene dai Giudei, secondo la carne, ed è Dio benedetto nei secoli* (Rom. 9. 5). Oppongono che la Madonna non ha generato la divinità. Bella novità, da dovercela insegnare proprio loro! Anche la madre di Dante non generò la poesia di Dante, eppure si chiama la madre del poeta. Secondo la logica e il buon senso, il predicato va attribuito al soggetto, e poichè il soggetto, Gesù Cristo, è Dio, ne segue che Maria è Madre di Dio. Infatti:

<i>Gesù Cristo è Dio</i>	}	A = B
<i>Gesù Cristo ha per Madre Maria</i>		A = C
<i>Inunque Dio ha per Madre Maria</i>		B = C

Maria è Madre di Dio, perchè ha generato, *secondo la natura umana*, una persona divina. Non si può dire però Madre dell'Eterno Padre o dello Spirito Santo, perchè il termine della generazione non è la natura divina, ma una persona divina, secondo la natura umana.

---

(1) I protestanti dicono che questa donna è Eva. Come può dirsi che Eva abbia avuto inimicizie col diavolo, se si intrattene con esso in sì intimo colloquio?

Ella è tra tutte la *Benedetta*, (Lc.1.28)  
da Dio medesimo per Madre eletta, (Lc. 1. 43)  
*Piena di grazia*, tempio divino (1).  
che un Dio racchiuse fatto bambino. (Lc. 2. 5)  
Col corpo assunta nel ciel beato,  
siede regina del Figlio a lato;  
a Lei di lodi sciogon concenti  
d'età in etade tutte le genti, (Lc. 1. 48)  
tutti le rendono dovuti omaggi...  
950 da voi soltanto riceve oltraggi!  
Madre, lor usa misericordia,  
dà della fede lor la concordia.

### *L'intercessione della Madonna*

La prima grazia nell'ordine spirituale fatta da N. S. Gesù Cristo e registrata nel Vangelo (la santificazione del Battista) si ebbe per mezzo della Madonna. La prima grazia nell'ordine temporale (la mutazione dell'acqua in vino) anch'essa fu ottenuta per mezzo della Madonna.

Sdegnate forse ch'io di Maria  
per voi sollecei la prece pia?  
Ma Cristo, fonte di grazie immensa,  
per la sua Madre ce le dispensa.  
E questo insinua certo il Vangelo,  
se la passione non vi fa velo.

Dopo l'annuncio, con grande fretta  
960 andò Maria da Elisabetta, (Lc. 1. 39)  
e di sua voce soave al suono  
ebbe il Battista di grazia il dono,  
quando alla Madre chiuso nel seno  
fu dello Spirito Santo ripieno. (Lc. 1. 44)

---

(1) Alcuni Vangeli protestanti traducono la frase *piena di grazia* con *favorita dalla grazia*. Ora è da dire che, prima di tutto, in quel *favorita* ci si sente un grugnito. In secondo luogo, che la traduzione è sbagliata, perchè *Kecharitomene* vuol dire *ingraziata*, ossia *perversa di grazia*, e perciò *piena di grazia*, ossia *ornata di di qualche cosa per cui è graziosa*. Neppure è esatta l'altra traduzione protestantica: *O tu cui grazia è stata fatta*, perchè non esprime chiaramente un dono inerente all'anima. Infatti, i protestanti fanno consistere la grazia in una benevolenza dalla parte di Dio, a cui non risponde la deificazione dell'anima.

Ed anche a Cana di Galilea  
si vide chiaro quanto potea  
della divina Madre la prece  
nel gran miracolo che Cristo fece.

— *Non hanno vino* — dicea Maria.

970

al suo Figliuolo con ansia pia.

— *Non mi costringere a ciò, Signora,*  
Ei le rispose, — *non è ancora l'ora* (1).

Ma al suo volere Gesù divino  
mutò alle nozze l'acqua in buon vino.

(Jo. 2. 1)

Dunque ogni grazia che adorna l'alma,  
che al cuore afflitto ridona calma,  
a noi mortali Cristo concede  
per la sua Madre che le intercede.

Quale conforto nel nostro pianto

980

l'essere accolti sotto il suo manto,  
l'aver nel cielo Madre sì dolce,  
che dell'esilio gli affanni molce!

---

(1) I protestanti abusano frequentemente della risposta data da Gesù alla sua Madre SS.ma alle nozze di Cana, per dare ad intendere che Egli non la curasse. Certo in quella circostanza Gesù Cristo volle dimostrare la sua divinità (Jo. 2. 11), e come Dio parla. Le parole: *Che ho io da fare con te, o donna?* (Jo. 1. 4), possono significare: *Non mi costringere, non mi obbligare a fare il miracolo.* Appare plausibile questa interpretazione da un passo parallelo del Vangelo: un uomo posseduto dal demonio gridava a Gesù: *Che abbiamo noi a fare con te, o Gesù Nazareno?* (Lc. 4. 34), e volevan dire: *Non ci costringere a lasciare quest'uomo.* La parola « donna » ha un significato di dignità, come presso noi *Signora*. Del resto, il tono della voce, il gesto ed a tre circostanze potevano significare non ripulsa, ma benevolenza, come avviene tante volte nel parlare familiare. Certo è da escludere qualsiasi mancanza di rispetto. Egli che era venuto ad insegnare il rispetto ai propri genitori, non poteva certo mancare verso la propria madre. Infatti esegui quanto Ella gli chiese. Similmente i protestanti abusano dei passi di S. Matteo (12. 46-50) e di S. Luca (11. 27-28), per affermare che Gesù non curasse la Madre sua. Sono sciocchezze. Gesù Cristo volle disingannare i giudei, che si gloriavano della loro cognazione carnale col Messia. Ma Gesù risponde che non basta la cognazione carnale, come non sarebbe bastata neppure alla Madonna, se non avesse aggiunta la cognazione dello spirito col far lesoro della parola di Dio. Per doppio titolo dunque è beata la Madonna: perchè fu vera Madre di Gesù e perchè custodi sempre la parola di Dio (Lc. 2. 19, 51); come pure per doppio titolo è madre: perchè lo concepì nel suo purissimo seno, e perchè fece sempre la volontà di Dio (Matt. 12. 46-50. Lc. 1. 45).

## IL CULTO E L'INVOCAZIONE DEI SANTI

Si dà un triplice culto: 1) di *latría* (dal verbo greco *latreuein*, adorare), riservato a Dio solo, col quale si riconoscono i sovrani suoi diritti e la nostra dipendenza di creature da Lui; 2) di *dulia* (dal greco *douleuein*, servire) che si tributa ai Santi come a servi di Dio; 3) di *iperdulia* (al di sopra dei servi), riservato alla Madonna SS.ma. Qualche volta nella S. Scrittura, nel linguaggio di alcuni Santi e Scrittori Ecclesiastici ed anche dal popolo, si adopera il verbo *adorare* anche per il culto reso alle creature, come per es. si suol dire che il figlio adora la mamma; ma non si deve intendere in senso proprio.

Ciò presupposto, diciamo che è cosa non solo lecita, ma gradita a Dio, il culto religioso reso agli Angeli e ai Santi. La Sacra Scrittura dice che Giosuè, avendo conosciuto sotto l'aspetto umano, un angelo di Dio: *Si prostrò a terra e lo venerò* (Jos. 5. 14). E potremmo moltiplicare le citazioni (per es. *Gen. 19. 1.*; *Num. 22. 31*). Tutta la tradizione cristiana conferma questa cosa. Presso alcuni Padri viene riprovato un culto superstizioso dato agli Angeli, al quale accenna pure S. Paolo (*Coloss. 2. 18*) (si trattava di eretici che facevano Cristo inferiore agli Angeli). Il culto verso gli Angeli e i Santi ridonda tutto a gloria di Dio, perchè egli li ha fatti così grandi.

Stoltamente i protestanti oppongono che l'Angelo dell'Apocalisse rifiutò l'onore che gli tributava S. Giovanni (*Apoc. 19. 10.*; *22. 9*). Si risponde innanzi tutto che se S. Giovanni volle venerare l'angelo, è fuori di dubbio, dunque, che era una cosa lecita. Come altrimenti avrebbe potuto tentarlo un sì grande Apostolo? Ma l'Angelo rifiutò questo onore, non perchè fosse sacrilego, ma per rispetto a S. Giovanni, insignito della gloria dell'apostolato e del martirio, uguale certo nell'ufficio dell'Angelo nell'annunziare i segreti di Dio al mondo, forse anche superiore nella santità.

Quanto alle parole che S. Pietro rivolse al centurione Cornelio, che gli si gittò ai piedi per adorarlo: *Levati, io altro non sono che un uomo* (*Att. 10. 25-26*), è da dire: 1) che quantunque Cornelio fosse pio e timorato (*Att. 10. 2*), potè sbagliarsi nel credere,

forse, che S. Pietro non fosse un uomo, ma un Angelo; e del resto gli *Atti* non ci dicono che intenzioni egli avesse nel rendere quest'omaggio; 2) che se pure non si ingannò egli, potevano benissimo quelli che erano presenti (*Att. 10. 24*) interpretarlo per superstizioso; 3) che S. Pietro rifiutò quest'onore per la sua umiltà, e le circostanze imponevano questo, perchè risaltasse di più la gloria di Colui che annunziava, Cristo; 4) che da S. Pietro appunto la Chiesa ha imparato a non venerar nessun santo vivo.

Non solo si possono venerare gli Angeli ed i Santi, ma possono anche essere invocati, come si vedrà dalle citazioni.

Frequentemente si trovano nella Scrittura i vivi che pregano per i vivi (*Rom. 15. 30 - Efes. 6. 18 e altrove*). Ora, se i vivi possono pregare per i vivi, perchè gli Angeli ed i Santi non potranno pregare per gli uomini viatori in terra? E se possono pregare, perchè sarà sconveniente il sollecitare la loro intercessione? Forse perchè non vogliono esaudirci? Ma hanno una carità più grande che non avessero in terra. Forse perchè non possono nulla per noi? Ma se potevano in terra, perchè non lo possono in cielo? Forse perchè non possono conoscere le nostre preghiere? Ma gli Angeli conoscono la conversione dei peccatori e se ne rallegrano (*Lc. 15. 10*), ed anche i Santi vedendo Dio, vedono nel Verbo di Dio ciò che ad essi si riferisce. Forse perchè pregando i Santi si fa torto a Cristo? Ma se raccomandandoci alle preghiere dei vivi non facciamo torto a Cristo, perchè faremmo torto a Cristo invocando i Santi? Giacchè non sostituiamo i santi a Cristo, nè li invochiamo perchè aiutino Cristo, ma per ottenere più facilmente da Cristo (data la nostra indegnità) quanto desideriamo; tanto più che Cristo stesso desidera glorificare i suoi Santi, concedendo grazie per i loro meriti.

Il culto e l'invocazione dei Santi risale ai primissimi tempi della Chiesa, come lo attestano le iscrizioni sepolcrali delle catacombe.

Nè sol la Vergine materno zelo  
spiega sollecita per noi nel cielo;  
anche dei Santi l'eleto stuolo  
può consolarci nel nostro duolo,  
e con ragione porgiam devoti  
loro l'omaggio di preci e voti.

Accolti in gloria, vedono in Dio (Lc. 15. 7)  
99X) la prece ardente d'un cuore pio, (1. Jo. 3. 2).  
e a Cristo chiedono, nostro Avvocato, (1. Jo. 2. 1)  
che quel desio venga appagato.

### *I Santi vedono le nostre necessità*

Non ascoltate dei protestanti  
le vane ciance sui nostri santi:  
di questi han fatto tante marmotte,  
nel sonno immersi d'eterna notte (1).

Dunque per questo fu meritorio  
di Cristo il sangue, che un dormitorio  
ei preparasse lassù nel cielo  
1000 ai pii seguaci del suo Vangelo?

Ma al buon ladrone dall'alta croce  
pure rivolse così la voce:

— *Quest'oggi stesso, mai più diviso  
sarai tu meco nel Paradiso.*

(Lc. 23. 43)

Voleva Paolo esser disciolto,  
per mirar sempre di Cristo il volto; (Filipp. 1. 23),  
e San Giovanni sotto l'altare  
non udì l'alme così gridare:

— *La tua giustizia fin quando langue,  
1010 Dio, chè non vendichi tu il nostro sangue?* (Ap. 6. 9)

Dei Santi ei vide le pie preghiere,  
siccome nube dall'incensiere,  
levarsi in alto dai nappi d'oro,  
al suon di cetera di santo coro.

(Ap. 5. 8)

Questo di Paolo fu pur lo stile,  
di chieder preci con fare umile; (Efes. 6. 19)  
potranno in terra pregare i vivi,  
di questo i Santi del ciel fien privi?

### *I Santi pregano per noi*

Udite quanto la Bibbia attesta  
1020 contro la stolta vostra protesta:  
— *O Dio dimentica le colpe e i torti*

---

(1) Alcuni protestanti, non tutti, affermano che le anime dopo la morte si trovano in uno stato d'inconscienza, quasi di sonno; ed interpretano alla lettera quello che metaforicamente dice la Scrittura della morte, espressa tante volte col verbo dormire (Att. 7. 59; I. Cor. 7. 39; 15. 16; 15. 20; I. Tess. 4. 12; II. Pet. 3. 4).

*la prece ascolta dei nostri morti!* (1) (Bar. 3. 4)

Presso a morire, quando conobbe  
i suoi nepoti, dicea Giacobbe:

— *Distenda l'angelo sui bimbi l'ali,  
che me difese da tanti mali.* (Gen. 48. 16).

1030 Il condottiero dei Maccabei  
vide pregare per i Giudei  
il sacerdote già morto Onia (II. Macc. 15. 7)  
ed il defunto pur Geremia. (II Macc. 15. 11-14).

Anche l' Arcangelo San Raffaele  
disse a Tobia giusto e fedele,  
che offriva a Dio la prece ardente  
ch'egli faceva per la sua gente. (Tob. 12. 11-15)

So che d'apocrifa, con bronzea faccia,  
questa Scrittura da voi si taccia,  
ma in questo scritto trovate a parte  
che sacre sono pur queste carte.

### *La preghiera ai Santi nelle Catacombe*

E così certo venne compresa  
dall' ancor integra primeva Chiesa  
questa dottrina: ce ne assicura  
d' antica tomba questa Scrittura:  
— *Poichè sappiamo che vivi in Cristo,  
di noi ricordati nel mondo tristo* (2).

1040 E di Cirīaca nel Cimitero  
vi si ripete lo stesso vero:

---

(1) Secondo il Martini, questi morti sono gli ebrei defunti durante la cattività babilonese. Altri interpretano metaforicamente questa parola « morti ». Comunque sia, non è questo l' unico argomento che portiamo per provare questo punto della verità cattolica.

(2) *Gentianus fidelis in pace... roges pro nobis, quia scimus te in Christo*: Genziano fedele in pace... prega per noi, giacchè sappiamo che tu sei in Cristo (*Museo lateranese*).

— *Appresso Cristo, nel ciel beati,  
saranno i martiri nostri avvocati* (1).

1050 Se neppur bastano sì chiare prove,  
su molli loculi ne avrete nuove:

— *Attico, prega, sicuro in pace,  
per chi alla colpa tutt'or soggiace* (2)!

— *Attico, accolto tra gli splendori  
del cielo, prega pei genitori* (3)!

---

(1) *Cuique pro vitæ suæ testimonio sancti martyres apud Deum et Christum erunt advocati*: i martiri saranno per tutti avvocati presso Dio e presso Cristo (*Cimitero di Ciriaca a Napoli*).

(2) *Attice, dormi in pace de tua incolumitate securus, et pro nostris peccatis pete sollicitus*; Attico, dormi in pace sieno della tua salvezza, e prega con impegno pei nostri peccati (*Museo Capitolino*).

(3) *Attice, spiritus tuus in bono, ora pro parentibus tuis!* Attico, che la tua anima sia nella felicità e tu prega per i tuoi genitori (*Cimitero di Callisto*). (Si veda il Marucchi, *Le catacombe e il protestantesimo*, P. II. C. 2 e 3; oppure il *Manuale di Archeologia sacra*, P. IV<sup>o</sup>, c. 4. dello stesso autore).

## GESÙ CRISTO UNICO MEDIATORE

Alla dottrina dell'intercessione dei Santi i protestanti oppongono che Gesù Cristo è l'unico nostro Mediatore (*I Tim. 2. 5; Eb. 8. 6; 9. 15; 12. 24*). Essi confondono il Mediatore con l'intercessore. Il mediatore congiunge le parti opposte per i propri meriti, perchè partecipando dell'una e dell'altra, è ad entrambi gradito. L'intercessore invece si affida solo alla misericordia del supplicato. Certo anch' i meriti della Madonna SS.ma e dei Santi valgono appresso Dio, ma questi meriti, in ultima analisi, si rifondono in Gesù Cristo, causa meritoria ed efficiente di tutto l'ordine soprannaturale. Per affermare la verità che Cristo è l'unico Mediatore, la Chiesa termina tutte le sue preghiere con la formola: *Per Cristo Signore Nostro*.

Nè dite, o erranti, che Mediatore (I. Tim. 2. 5)  
unico è Cristo Nostro Signore, (Eb. 8. 6; 9. 15; 12. 24)  
perchè codesta vostra difesa  
solo ignoranza crassa palesa.

1060 È Mediatore chi fa congiunti,  
d'ambo partecipe, due opposti punti;  
medio tra loro, d'entrambi prende  
e all'uno e all'altro del proprio rende.

Cristo, che in una persona unio  
le due nature d'uomo e di Dio,  
sol mediatore chiamasi a dritto  
tra il Padre e l'uomo da colpa afflitto.

1070 Mal confondete l'intercessore,  
voi protestanti, col Mediatore:  
questi pei proprii meriti piega  
l'irato Giudice, quando lo prega;  
a Dio si affida che è mite e buono  
quei che intercede grazia e perdono.

Di Maria Vergine, dei Santi, certo,  
è a Dio gradito l' eccelso merito;  
esso da Cristo però deriva,  
ch'è d'ogni grazia sola sorgiva.

1080 È Mediatore Cristo pertanto  
anche col mistico suo corpo santo,  
perchè dei meriti proprii lo cuopre  
Ei che vivifica dei giusti le opre.  
E a Cristo certo questo s'addice,  
chè la missione sua redentrice  
di più divina luce risalta,  
quando i suoi Santi pietoso esalta,  
e non s'appaga che sien redenti,  
ma di sue grazie li fa strumenti.  
Ai Santi è questo premio ben degno,  
che un dì del mondo soffrir lo sdegno:  
1090 ora, mercede di lor vittoria,  
hanno nel mondo stesso la gloria.

È Gesù certo pio Salvatore,  
che per l'amore vince ogni cuore,  
pronto al perdono, pien di clemenza;  
pur del giudizio suo la sentenza  
talora un alto terrore incute,  
all'uom colpevole, della salute.

1100 Ma se nell'ora grigia a Maria,  
se ai Santi volge la prece pia,  
arcana speme gli invade l'anima,  
che gli ridona la dolce calma.

È Mediatore Cristo col Padre,  
a Cristo supplica per noi la Madre;  
questo richiede nostra natura  
e questo Iddio provvido cura.  
Or chi di questo vero s'adombra  
ha di caligine l'anima ingombra.

## IL CULTO DELLE IMAGINI E DELLE RELIQUIE

L'argomento maggiormente sfruttato da protestanti, per accapigliare i semplici e dar loro ad intendere che la Chiesa Cattolica è contro la Bibbia, è il culto delle immagini. Siccome era proibito nell'antica Legge (*Esod. 20. 4*), fanno credere che questa proibizione perduri ancora.

Le ragioni per le quali nell'Antica Legge era proibito di fare e di venerare le immagini, erano: 1) perchè il popolo ebreo era proclive all'idolatria e circondato da popoli idolatri; 2) perchè non si potevano rappresentare, come è chiaro, nè Gesù Cristo, nè la Madonna, nè i Santi (essendo chiuso il Paradiso); ed il rappresentare Dio e gli Angeli, esseri puramente spirituali, era pericolosissimo.

Tuttavia, anche nell'Antica Legge, in determinati casi, fu permesso di fare immagini (*Esod. 25. 18-19*; *III. Reg. c. 6*); e di rivolgersi al serpente di bronzo con animo religioso (*Num. 21. 8*), per il riferimento che aveva a Gesù Cristo (*Jo. 3. 14-15*).

Il culto delle immagini è relativo, cioè si riferisce alla persona rappresentata, non alla materia. Esso è antichissimo nella Chiesa, come attesta la storia e confermano le catacombe. Fu nel secolo VIII che gli imperatori bizantini mossero una fierissima persecuzione contro il culto delle immagini, chiamati perciò iconoclasti. Il primo ad iniziare la lotta fu Leone III Isaurico (717-741); la continuarono Costantino V Copronimo (741-775); Leone V l'armeno (813-820) ecc. Il settimo Concilio Generale, Niceno II (787), presieduto dai Legati del Papa Adriano I, dichiarò legittimo il culto delle immagini. Nell'Occidente, sotto Carlo Magno, si trovò un po' di difficoltà nell'accettare questo Concilio, anche perchè non se ne capirono gli Atti, per la pessima traduzione; ma poi la verità si fece strada a poco a poco (*Cfr. Albers. Manuale di Storia Ecclesiastica, v. 1*).

### *Culto legittimo*

Ben vi mostrate piccole menti  
e vi confondono bimbi innocenti,  
o iconoclasti, che anche i vestigi

1110 non tollerate di sacre effigi;

chè della mamma bacia il ritratto  
l'orfano figlio dal duol disfatto,  
e noi con ansia cerchiamo il volto  
d'un caro amico che ci fu tolto.

Non assoluto, ma relativo,  
d'idolatria d'ogni ombra privo,  
è il culto reso a quadri e statue,  
sol non l'intendono le teste fatue.  
1120) Chè le vecchiette pur anche ignare  
sanno benissimo di venerare,  
non la materia che è muta e spenta,  
ma la persona che rappresenta.

Ed è legittimo questo costume,  
se ancor di senno vi resta lume,  
perchè dai sensi comincia e ascende  
l'uomo all'idea che poi comprende (1).

### *Le SS. Immagini e la Bibbia*

Male apportate voi la Scrittura,  
là dove dice: — *Non far scultura!* (Ex. 20. 4).  
Parla agli ebrei, che avean mania,  
1130) come i pagani, d'idolatria;  
e nel vangelo già non si trova  
di tal precetto conferma nuova.

Giovanni, è vero, dice: — *Cristiani,  
dai simulacri state lontani!*; (I Jo. 5. 21),  
ma intende solo che ognuno si guardi  
dal venerare numi bugiardi.

Ma poi disceso nel nostro esiglio  
non era ancora l'Eterno Figlio,  
nè Dio poteasi render sensibile,

---

(1) Quanto sapientemente Dante:

*Così parlar conviene al vostro ingegno,  
perochè solo da senso si apprende  
ciò che fa poscia d'intelletto degno.*

*Per questo la scrittura condiscende  
a vostra facoltà, e piedi e mano  
attribuisce a Dio, ed altro intende.*

*E sanza Chiesa con aspetto umano  
Gabriele e Michel vi rappresenta,  
e l'altro che Tobia rifece sano (Par. can. 5).*

- 1140 a umane imagini inaccessibile;  
nè le sembianze pure e leggiadre  
eran visibili della sua Madre,  
nè c'eran Santi su nell'empiro,  
che fur nel limbo chiusi in desiro, (Lc. 16. 22)  
fin quando Cristo, vinta la morte,  
lor non infranse le ferree porte. (I Pef. 3. 19)
- Ma che pensate che Dio ripudi  
delle arti belle gli egregi studi?  
E non è giusto che torni a Dio  
1150 ciò che da Lui dapprima uscìo?
- Mosè pur fece bronzo serpente,  
che contro gli aspidi era possente, (Num. 21. 8)  
perchè figura del Salvatore  
levato in croce per nostro amore. (Jo. 3. 14)  
Fece scolpire due cherubini  
che sopra l'arca stavano chini; (Ec. 25. 18)  
e Salomone nel grande tempio  
non seguì forse lo stesso esempio? (III Reg. c. 6)

### *Le Imagini nelle Catacombe*

- 1160 Con questa fede certo collima  
l'uso cristiano dell'età prima.

Nel cimitero là di Priscilla,  
ed anche in quello di Domitilla (1),  
col bimbo in braccio vedi Maria,  
discosto a un lato vedi Isaia.

Qua e là dipinto sta il Salvatore  
sotto l'immagine del buon Pastore;  
figure spesso vedi d'oranti,  
volati al cielo martiri e santi.

---

(1) Nel Cimitero di Priscilla, che è dell'età apostolica, c'è la più antica immagine della Madonna, ed è quella descritta nei versi. Nel Cimitero di Domitilla si vede la Vergine velata, assisa sulla cattedra, col Bambino Gesù sulle braccia, che riceve i doni dei Magi (*Marucchi, Manuale di Archeologia Cristiana, P. V. c. 7, § 2*).

1170        Dunque, quai furo nei primi esordi,  
              serba or la Chiesa gli usi concordi:  
              la fè dei martiri avi remoti  
              è pur dei tardi loro nepoti,  
              e chi degenere la Chiesa chiama,  
              sè mentitore vile proclama.

### *Le Reliquie*

Il culto delle reliquie è anch'esso legittimato, oltre che dal buon senso, dalle esplicite testimonianze della S. Scrittura. Una conferma incontrovertibile l'ha dai miracoli che Dio opera per mezzo delle reliquie. Il culto delle reliquie è una pratica professione di fede nel dogma della risurrezione. Anche questo culto è quanto mai consono alla natura umana. Con quanto rispetto non si conservano gli oggetti delle persone care! Il diavolo, eterna scimmia di Dio, spinge i suoi seguaci a conservare gelosamente certi cimeli di grandi malfattori, come si può vedere in tanti musei....

E non si creda che i protestanti abbiano fatto o facciano diversamente. Ecco che cosa si legge a proposito delle reliquie di Lutero: *Molto tempo dopo la morte di Lutero si mostravano a Eisleben il letto dove dormiva Lutero, e il suo tavolino da lavoro. Si veniva di lontano, per toccare queste sante reliquie (!!!): ogni devoto di Lutero ne portava via qualche particella per la guarigione del mal di denti e del mal di testa, ecc.* (Histoire de la vie des escrits et des doctrines de Martin Luther, par J. M. V. Audin, P. II. c. 31). Si dice che Lutero abbia predetto dei suoi discepoli: *Adorabunt stercora mea et pro balsamo habebunt.* Terribile punizione di Dio!

Nè sol le immagini fur venerate,  
ma le reliquie pure apprezzate.

1180        Ben vi dimostrano le catacombe,  
              che eran dei martiri sacre le tombe:  
              là convenivano turbe devote,  
              v'offria la Vittima il sacerdote.

Ma Dio medesimo coi suoi portenti  
distrugge i futili vostri argomenti.

Non ricordate quanto sta scritto,  
d'un uom, che morto, ristette dritto,  
quando il gittaro dentro una fossa,  
e d'Eliseo toccovvi l'ossa? (IV. Reg. 13. 20-21)

E nel Vangelo voi non leggeste (Matt. 9. 20-21)  
che del Signore la stessa veste (Mc. 5. 22)  
emanò, tocca, divino influsso,  
1190 che fe' sparire di sangue il flusso? (Lc. 8. 41-42)

Anche di Paolo i fazzoletti  
spesso produssero mirandi effetti:  
venian per essi gli egri guariti,  
fuggian gli spiriti vinti, avviliti. (Att. 19. 11-12)

Siete davvero molto ignoranti  
di ciò che è scritto nei libri santi!

### *Adorare Dio in ispirito e verità*

Non c'è testo, forse, di cui maggiormente abusino i protestanti, come questo del Vangelo di S. Giovanni: *Adorare Dio in ispirito e verità* (Jo. 4. 23-24). Con esso vogliono condannare la venerazione delle immagini; con esso il culto pubblico; con esso la stessa visibilità della Chiesa; e così col pretesto di voler sempre più spiritualizzare la religione, la fanno sfumare del tutto.

Qual'è dunque il significato di quel testo? Nostro Signore Gesù Cristo diceva alla Samaritana che era ormai finito il tempo nel quale bisognava adorare Dio solo nel tempio di Gerusalemme, come volevano i Giudei; o sul Monte Garizim, come pretendevano i Samaritani. In altri termini, preannunzia la nuova economia della grazia, nella quale Dio viene adorato in ogni luogo, e non già coi riti simbolici dei giudei, perchè avendoli egli averati in se stesso, rimanevano, per ciò stesso, svuotati. Con quelle parole si riprovano quindi i riti samaritani, perchè *falsi*, ossia *non in verità*, essendo i samaritani scismatici; e i riti giudaici, veri bensì, ma materiali, e quindi *non in spirito*. Essi erano ombra e figura, a cui sottentrava la realtà.

Nè state a dirci che questo culto  
alla parola di Cristo è insulto:

1200 chè a Dio le preci solo son grate,  
*fatte in ispirito e veritate.*

(Jo. 4. 23-24)

Or sì che è a tutti ben manifesto  
che del Vangelo svisate il testo.  
Cristo diceva sarian spariti  
con la sua morte gli antichi riti,  
che erano simboli, eran figura  
della salvezza nostra futura.  
I sacri oracoli dei prischi vati  
in Lui sariano tutti avverati;  
1210 nè del Garizim sopra la vetta,  
nè dentro Solima saria ristretta  
la religione, ma in tutti lidi  
avrebbe Iddio cultori fidi.

Riprova il culto samaritano,  
falso e scismatico, per questo vano;  
quello giudaico, perchè carnale  
e in Lui compiuto più nulla vale.

## LA GIUSTIFICAZIONE

### *Fede ed opere*

Il principio fondamentale di Lutero, comune al protestantesimo, è che l'uomo si salva per la sola fede, indipendentemente dalle opere buone che compie con la grazia di Dio. Religione comoda assai, come si vede, perchè sono le opere che costano sacrificio, non il semplice credere.

Lutero intese perversamente, come altri luoghi della Bibbia, questo testo di S. Paolo: *L'uomo è giustificato per mezzo della fede, senza le opere della legge* (Rom. 3. 28). Prima di tutto, ebbe l'impudenza di fare un'aggiunta al testo: *L'uomo è giustificato per la SOLA fede*. In secondo luogo, per opere della legge S. Paolo intende le prescrizioni e cerimonie della legge mosaica, p. e. la circoncisione, i sacrifici degli animali ecc.; ma il Vangelo non ci dispensa affatto dalla legge morale, anzi non fa che continuamente inculcarla; e le opere buone, compiute in grazia, danno diritto alla corona della giustizia (II. Tim. 4. 8), ossia meritano il premio della vita eterna.

Molti sono i significati che la parola « fede » ha nel linguaggio comune e nella S. Scrittura: 1) Alcune volte significa la coscienza, e in questo senso S. Paolo dice: *Tutto ciò che non procede dalla fede è peccato* (Rom. 14. 23), ossia tutto quello che è fatto contro coscienza. 2) Altre volte significa fedeltà, e così sogliamo dire che bisogna *mantenere fede* alla parola data. 3) Altre volte significa *veracità o sincerità*, e di un uomo falso sogliamo dire che *non è degno di fede*. 4) Spesso pure nella Scrittura significa *fiducia*, ed in questo senso vorrebbero prendere questa parola i protestanti, quando sentenziano che basta la sola fede. Ma il vero si è, che quella fede di cui essi parlano non è nè fede, nè fiducia, ma vana presunzione. 5) Ma nel suo primo significato la fede è un *assenso intellettuale* ad una determinata verità, non perchè si veda in se stessa, ma sull'autorità di chi l'attesta. 6) Di qui deriva che si chiami fede la stessa *verità creduta*, ossia l'oggetto dell'atto di fede. E così S. Paolo dice: *Fede è realtà delle cose che si sperano, convinzione di quelle che non si vedono* (Eb. 11. 1).

Non è uè la fede *assenso intellettuale*, nè la fede *fiducia* causa adeguata della nostra salvezza; ma occorrono pure le opere buone che dobbiamo sforzarci di compiere con la grazia di Dio. Saranno condannati nell'ultimo giorno quelli che, pur avendo creduto (*Matt. 7. 21*), trascurarono le opere della misericordia (*Matt. 16. 27*). La fede è il principio, il fondamento e la radice della nostra giustificazione (*Conc. Trid. sess. 6, c. 8*), ma ciò che costituisce formalmente l'uomo giusto innanzi a Dio è la grazia, ossia il consorzio con la divina natura, la partecipazione alla vita stessa di Dio (*II. Pet. 1. 4*).

Ma noi, fratelli, non sol di lode  
sciogliamo ai Santi dolce melode;  
nutriam nel cuore forte il desire  
1220 di voler sempre Cristo seguire;  
e come fecero già i Santi in terra,  
alle passioni moviam la guerra;  
orniamo d'inclite virtuti l'alma  
e in ciel con essi n'avrem la palma.

Poichè non basta la fede sola,  
siccome blatera la falsa scuola,  
che ha per dottore quel menzognero  
spergiuro frate, Martin Lutero.

Non chi avrà detto: *Signor, Signore*,  
1230 sarà del cielo conquistatore, (Matt. 7. 21)  
ma sol chi compie costante e pio  
tutta la legge santa di Dio, (Matt. 25. 34-35)  
e andrà tra i reprobì cerlo dannato  
chi nel ben fare fu trascurato. (Matt. 16. 27)

*Senza delle opere la fede è morta*,  
questo giudizio Giacomo porla  
su chi s'illude d'essere erede  
del regno santo sol con la fede. (Giac. 3. 17-26)

Concorda Paolo: *Dinanzi a Dio*  
1240 sarà tenuto per giusto e pio,  
*non della legge l'ascoltatore*,  
*ma chi fu d'essa l'esecutore*. (Rom. 2. 5-13)

*Se avrò la fede che i monti muova,  
senza l'amore, nulla mi giova.* (1. Cor. 13-2)

Ciò che l'eretico nel suo sermone  
per fe' gabella, presunzione,  
chiamar si deve, fiducia vana,  
che dal ben fare l'uomo allontana.

1250 *Fede è sostanza di ciò che spera.* (Eb. 11. 1)  
*l'uom giusto in terra, certezza vera.*  
*convinzione di quelle cose,*  
*che nel mistero gli sono ascose.* (Dante, Par. c. 24)

Di tre virtù s'adorna l'uomo,  
prima che venga da morte domo:  
la fe', la speme, la carità,  
però quest'ultima sulle altre sta. (1. Cor. 13. 13)

La fe' ci salva, cui amore avviva,  
non quella sterile d'opere priva. (Gal. 5. 7)

### *La grazia*

Dice S. Pietro che per mezzo di Gesù Cristo *abbiamo ricevuto massimi e preziosi doni, pei quali diventiamo consorti della divina natura* (11. Pet. 1. 4).

In concreto, questi doni sono la grazia e ciò che dalla grazia promana. La grazia è perciò una forma divina, inerente immediatamente all'anima nostra, che la deifica, la fa consorte della stessa natura divina. Gesù Cristo è causa meritoria ed efficiente di questa grazia, perchè dalla *sua pienezza tutti riceviamo* (Jo. 1. 16). Diventati consorti della divina natura, con sublime adozione, alla quale risponde un'interna trasformazione dell'anima, siamo pure figli di Dio (Jo. 1. 12 - Rom. 8. 15). E se figli, anche eredi (Rom. 8. 17). Di questa eredità, che è il possesso di Dio, l'uomo giusto ha il pegno in se stesso, con la presenza nell'anima della Triade augusta (Jo. 14. 23).

Oltre questa grazia abituale o santificante, c'è pure la grazia attuale, che è un concorso di Dio nell'ordine soprannaturale a compiere opere meritorie di vita eterna.

I protestanti, in aperta opposizione con la Scrittura e con tutta la tradizione cristiana, fanno consistere la grazia in una pura benevolenza da parte di Dio, a cui non risponde la divinizzazione dell'anima. E non intendono, tra l'altro, che se l'amore dell'uomo si riduce, il più delle volte, ad un augurio di bene, in Dio l'amore è creatore, ed amando egli un'anima, *crea in essa uno spirito nuovo* (Sal. 50. 10).

Ma i nostri meriti hanno valore  
1260 solo dal sangue del Redentore, (Jov. 15. 15)  
chè al bene operare l'uomo si spazia  
sotto l'influsso d'arcana grazia.

Non è la grazia un nome vano,  
come bestemmia lo stuol profano,  
ma è dono eccelso, divina forma,  
che internamente l'anima informa;  
la trasumana, novella vita  
per essa all'uomo viene elargita,  
ed è consorte della natura  
1270 di Dio medesimo pur la creatura; (II. Pet. 1. 4)  
col dolce nome di Padre il chiama, (Rom. 8. 15)  
a lui si affida, lo prega, l'ama;  
e poichè è figlio, ei spera e crede  
d'essere un giorno del cielo erede. (Rom. 8. 17)

Già della gloria possiede il pegno,  
chi della grazia fu fatto degno,  
poichè nell'alma dell'uomo giusto  
pone la Triade il trono augusto. (Jo. 14. 23)

## I SACRAMENTI

I sacramenti, istituiti da N. S. Gesù Cristo, sono segni sensibili ed efficaci della grazia divina. Per mezzo dei sacramenti, veniamo al possesso di quella vita che venne a portarci Gesù Cristo (*Jo. 10. 10*). C'è un perfetto parallelismo tra l'ordine naturale e il soprannaturale. Nell'ordine naturale si nasce, si cresce, ci si nutre, qualche volta ci si ammala e prendiamo la medicina, e finalmente si muore. Nella vita sociale poi c'è distinzione tra governanti e governati, e c'è il matrimonio per perpetuare il genere umano sopra la terra. Così nell'ordine soprannaturale: si nasce col *battesimo*; si acquista la virilità spirituale con la *cresima* o *confermazione*; la *confessione* o *penitenza* è la medicina alle nostre infermità spirituali; l'*estrema unzione* od *olio santo* è il supremo conforto nella morte; l'*ordine sacro* pone la distinzione tra clero e fedeli; e il *matrimonio* sacramento è destinato a santificare l'amore, ad accrescere figli alla Chiesa, a dare nuovi santi al cielo. — La maggior parte dei protestanti ammette solo due sacramenti, il battesimo e la così detta cena, deformandone interamente il concetto, come si vedrà dalla trattazione. (*Cfr. S. Th. C. G. l. 4, c. 58; Summa Theol. P. III. q. 65, a. 1. 2*).

1280 Or questa grazia, che a Dio ci rende,  
pei sacramenti nell'alma scende,  
che l'uom confortano dalle sue fasce,  
sino alle estreme di morte ambasce.

Non ascoltate gli empî commenti  
dei protestanti sui sacramenti.  
Molte di loro perverse sette  
soppressi n'hanno cinque su sette;  
degli altri fecero figure nude,  
simboli privi d'ogni virtude,  
da cui la grazia già non procede,  
1290 soltanto stimolo di vana fede.

Ma certo smaschera questa impostura  
l'alta parola della Scrittura,  
che della Chiesa gli augusti riti  
(da Cristo stesso costituiti),  
son della grazia fonti vivaci,  
di ciò che esprimono segni efficaci.

1300      Quello che il rito dimostra fuori,  
in modo arcano compie nei cuori :  
lava, corrobora, nutre, cancella,  
nell'uomo un alto poter suggella,  
l'amor santifica, le pene estreme  
mitiga e avviva del ciel la speme.

Quindi di grazia sono cagione,  
se l'anima ostacolo non vi frappone,  
perchè di Cristo sono strumenti,  
che è prima causa nei sacramenti.

1310      Ma questa grazia scende a misura  
che l'anima fervida se la procura,  
come più liquido, dal rio vivace  
col secchio attingesi che è più capace.

In noi compirsi vediamo lieti  
ciò che predetto fu dai profeti :  
*Cristo è la pietra dal legno tocca,*  
da cui di grazia fiume trabocca :  
*Attingerete col gaudio in cuore*  
*acqua alle fonti del Salvatore !*

(Ex. 17. 6)

(I Cor. 10. 4)

(Is. 12. 3)

#### IL BATTESIMO

1320      Diceva Cristo : *Venuto io sono,*  
*per dare all'uomo di vita il dono ;*  
e col battesimo questa novella  
vita c'infonde, che l'anima abbella.      (Jo. 10. 10)  
Esso ci libera da eterna morte      (Rom. 6. 5)  
e ci dischiude del ciel le porte.  
*Ci ha fatti salvi col pio lavacro,*      (Tit. 3. 5)  
*reso vitale dal verbo sacro.*      (Eph. 5. 26)

1330 Come l'antico popolo mosse  
dell'Eritreo per l'onde rosse,  
verso la terra ch'ebbe in retaggio  
il grande Abramo pel suo lignaggio; (Gen. 12. 7)  
così per l'onda muove al conquisto  
del cielo il popolo nuovo di Cristo,  
perchè salvifiche fece egli l'acque, (Matt. 3. 16)  
quando nel fiume scender gli piacque. (Lc. 3. 21)  
— *Andate* - disse Cristo - *e nell'onda* (Matt. 28. 19)  
*rigenerate la schiatta immonda!* (Mc. 16. 16)  
Per questo Pietro battesimo diede (Att. 2. 38)  
a quei che accolsero primi la fede. (Att. 2. 41)  
Come pel flutto salva nell'arca  
fu la famiglia del patriarca, (Gen. 7. 7)  
così pur l'uomo per le acque il pegno  
ha nella Chiesa del santo regno. (I Pet. 3. 21)  
Il servo al fonte Rebecca scorse, (Gen. 24. 16)  
che incontro a Isacco velata sorse; (Gen. 24. 65)  
ed anche al fonte vide Israele  
la sua diletta sposa Rachele; (Gen. 29. 10)  
velata, a Cristo, va pur dalle acque  
la Chiesa sposa che sì gli piacque.

1350 O voi fanatici detti *Battisti* (1),  
siete degli altri certo più tristi,  
quando il battesimo negate al bimbo,  
che condannate per sempre al limbo.  
E che capite di cristianesimo,  
se sconoscete pure il battesimo?  
Da Cristo solo gli uomini tutti  
di lor salvezza godono i frutti. (Att. 4. 12)

---

(1) I battisti sono i seguaci di una setta, che, tra gli altri errori, professa anche questo della inutilità del battesimo dato ai bambini. Se i bambini si salvassero senza il battesimo, evidentemente Gesù Cristo non sarebbe il Salvatore di tutti. Certo, e la parola di Gesù Cristo (*Jo. 3. 5*) che non distingue tra piccoli e grandi, e la tradizione costante della Chiesa provano l'assoluta necessità del battesimo anche pei bambini. S. Agostino dice: *Per ciò ci si affretta e si corre a battezzare i bambini, perchè senza dubbio si crede che non possono altrimenti essere vieficati in Cristo* (Epist. 28, altri 166, n. 21). Evidentemente i bambini morti senza il battesimo, benchè privi della visione di Dio, non soffrono positivi tormenti, essendo immuni da colpe personali. — I battisti hanno il loro quartiere generale per l'Italia a Spezia.

- nè alcuno l'ultimo fine raggiunge,  
se al Redentore non si congiunge. (Jo. 15. 6)  
*Tutti in Adamo noi siamo morti,* (Rom. 5. 12)  
*viviam di Cristo fatti consorti,* (Rom. 5. 19)  
Diceva David : — *Ahi nel peccato*  
1360 *fui dalla madre mia generato.* (Sal. 50. 7)  
Nessuno è mondo ! Crudo destino  
di morte incombe pure al bambino,  
chè l'uomo è figlio della vendetta (Efes. 2. 3)  
e dalle origini colpa l'inietta : (Rom. 5. 12)  
sottratto all'onta d'un lato rio,  
lo fa il battesimo figlio di Dio. (Gal. 3. 27)  
Nè differenza tra adulti e infanti  
fa la parola dei Libri Santi.  
Udite quanto dice il vangelo :  
1370 — *Erede solo sarà del cielo*  
*chi d'acqua e Spirito Santo rinasce.* (Jo. 3. 5)  
Dunque anche il bimbo ch'è nelle fasce !  
Ma la parola della Scrittura,  
poveri erranti, vi resta oscura,  
perchè non spira nei vostri cuori  
l'Aura vivifica del Primo Amore,  
il cui sussurro tenue sol ode (Jol), 4. 12)  
chi della grazia divina gode. (Rom. 8. 16)

#### LA CRESIMA

- 1380 Mitrato Presule già non impone  
su voi le mani, nè l'unzione  
del sacro balsamo sopra la fronte  
del Don Settemplice vi schiude il fonte.

Perchè tal rito da voi si nega,  
quando la Bibbia chiaro lo spiega ?  
Non disse Cristo che avrebbe dato  
ai suoi credenti nuovo Avvocato. (Jo. 16. 7)  
che eternamente dal Genitore  
e da Lui Verbo procede Amore ? (Jo. 15. 26)

- Perciò di questo rito diffuso  
1390 fu dagli Apostoli ben presto l'uso.  
Già la Samaria con fede pia  
avea creduto nel Dio Messia, (Att. 8. 14)  
e nel battesimo rigenerati  
molti al Vangelo s'erano dati ;  
ma niuno ancora n'andava lieto  
del dono eccelso del Paracleto.  
Pietro e Giovanni v'andaro e stese  
su lor le mani, lo Spirto scese. (Att. 8. 17)  
Così di Cristo prodi soldati  
1400 col sacro crisma fur confermati.  
Ebbe pur Paolo questo costume,  
come degli *Atti* dice il volume. (Att. 19. 6)

- Nè v'ostinate nel vostro scisma,  
perchè non parlasi quivi di crisma ;  
il sacro testo già non l'esclude  
e in altri passi chiaro v'allude.  
Udite quanto S. Paolo afferma (1) :  
*È Dio nel Cristo che ci conferma :* (II Cor. 1. 21)  
*Egli ci ha unti, ci ha impresso il segno*  
1410 *e del suo Spirito ci ha dato il pegno.* (II. Cor. 1. 22)  
E San Giovanni pure c'informa (2)  
che pel cristiano sicura norma  
è dello Spirito Santo l'unzione, (1. Jo. 2. 20)  
ch'apre del vero la cognizione. (1. Jo. 2. 27)
- O stravaganli *Pentecostali* (3),  
v'agitan certo spirti infernali,

(1) Unzione in greco si dice *crisma*, donde viene la parola *cresimo*.

(2) Il testo di S. Paolo (*II Cor. 1. 21-22*) e quello di S. Giovanni (*I. Jo. 2. 20, 27*), secondo la testimonianza di S. Agostino (*Tract. 3 in I. Epist. Jo., n. 5*), di San Cirillo (*Catech. 3*), di S. Ambrogio (*L. de Myst. c. 3*), ecc. si riferiscono alla *cresima* (Cfr. *Wirceburgenses, De Sacramentis, Tom. V<sup>o</sup>, Dissert. II. a. 2, 146*)

(3) I pentecostali, o pentecostieri, o tremolanti, sono i seguaci di una nuova setta, sorta in America in questi ultimi tempi. Hanno la stacciataggine di dirsi posseduti dallo Spirito Santo in modo sensibile, come ai tempi apostolici. Per questo si abbandonano a tremiti e convulsi, effetto di isterismo e spesso di ipnotismo e spiritismo. Mi è stato riferito da uno che vi appartenne (e che ora, tocco dalla grazia, è rientrato nella Chiesa) che le scene che si svolgono nelle adunanze di questi spiritati, hanno addirittura del demoniaco: chi sbatte la testa al muro, chi gesticola da forsennato, chi si mette a gambe per aria (le donne però a tanto non sono ancora giunte!).

- quando tra tremiti, spasmi e convulsi,  
spacciate ai vostri seguaci insulsi  
che in voi lo Spirto segni palesa  
1420 quali già vide l'antica Chiesa.  
Ed i fenomeni della nevrosi,  
di spiritismo spesso e d'ipnosi,  
con intervento d'angeli stigi,  
del Santo Spirito dite prodigi.  
Qual la Sibilla doma dal nume  
si contorceva fuor di costume, (Aen. I. 6. v. 80)  
al modo islesso furie da pazze  
mostran le isteriche vostre ragazze,  
quando lo spirito di Belzebù  
1430 esplica in esse la sua virtù.  
Chi la babele da voi distingue,  
quando parlate diverse lingue? (I. Cor. c. 14)  
Così già Dante forse le intese,  
quando nel buio regno discese :  
dintorno orribili s'udian favelle,  
strepiti e suono di man con elle. (Inf. c. 3)  
O ciurmadori, cessate alfine  
i profanare cose divine ;  
passate certo dei serii rischi  
1440 d'esser cacciati con torsi e fischi,  
perchè la gente che vede gli atti  
già spiritati vi chiama e matti ;  
perciò vi lascio con l'esorcista  
od alle cure d'un alienista,  
e passo agli altri della combutta,  
che vuol di Cristo la fe' distrutta.

---

chi, infine, fa altri versacci. Fa meraviglia che si permettano queste infernali tragende. Tra le altre stravaganze, hanno anche la pretesa di parlar diverse lingue, la così detta *glossolalia*, ossia il parlare enigmatico e mistico, di cui discorre S. Paolo (I. Cor. c. 14). Certamente nella Chiesa di Dio non sono venuti meno questi carismi, come ne fanno fede le opere di S. Teresa d'Avila e di S. Giovanni della Croce, Dottore mistico. Ma non li hanno davvero questi ciarlatani. Lo stesso S. Paolo raccomanda ai primi fedeli di non fidarsi troppo di questi carismi, ma di cercare invece la carità (I. Cor. 14. 1), altrimenti saranno tenuti per matti (I. Cor. 14. 23). In questa setta le più spiritate son le donne, e si capisce. Perciò S. Paolo nella stessa lettera raccomanda che tacciano (I. Cor. 14. 34). Ma la capiranno queste pitonesse ?

L' EUCARISTIA

Perchè negate perfidamente  
nei veli ascoso Cristo presente?  
Non già di simbolo, non di figura  
1450 ci parla il testo della Scrittura;  
il vostro niego stolto, beffardo,  
ci mostra (orrore!) Cristo bugiardo.  
Ma voi, per vostra grande vergogna,  
seguite il padre della menzogna:  
ecco il Vangelo n'è testimonio,  
che Giuda incredulo chiama demonio. (Jo. 6. 71)

*La promessa*

Non ricordate quanto asseriva  
Cristo, del lago presso la riva, (Jo. 6. 17)  
quando promise tal cibo eletto,  
1460 cagione e fonte d'ogni diletto, (Sap. 16. 20)  
più che la manna che avea nutriti  
là nel deserto gli israeliti? (Ex 16. 14)  
— *Io sono il Pane dal ciel disceso!* (Jo. 6. 51)  
Ma da quel popolo non fu compreso,  
che accolse incredulo, con mormorio,  
l'alta parola dell' Uomo-Dio. (Jo. 6. 53)  
Ed Egli accentua più e più la voce,  
per liberarlo dal dubbio atroce:  
— *Se la mia carne non mangerete,*  
1470 *se il sangue mio voi non berrete,*  
*voi dalla vita sarete esclusi.* (Jo. 6. 54)  
E poichè vedeli vieppiù confusi:  
— *Le mie parole sono spirto e vita,* — (Jo. 6. 64)  
dice alla turba cafarnaita:  
— *è vero sangue, carne reale*  
*che a voi prometto cibo vitale;* (Jo. 6. 56)  
*chi pio si nutre di questo Pane*  
*ha eterna vita e in me rimane.* (Jo. 6. 57)  
Ma quella turba forte protesta:

- 1480 — *Questa parola suona molesta!* (Jo. 6. 61)  
e non volendo prestargli fede,  
lungi da Cristo rivolge il piede. (Jo. 6. 67)  
Ed egli esclama rivolto ai suoi:  
— *Volete andarvene puranco voi?* (Jo. 6. 68)  
Pronto risponde Pietro: - *Signore,*  
*al tuo crediamo mister d'amore!*  
*Dove n'andremo? d'eterna vita*  
*è la parola che abbiamo udita.* (Jo. 6. 69)  
Non volle credere soltanto Giuda,  
1490 dannato or soffre nell'atra muda. (Jo. 6. 72)  
Dunque di Giuda calcano l'orma  
tutti i seguaci della *Riforma*.

### L' istituzione

Quel che promise, Cristo mantenne,  
quando alla cena coi suoi convenne.  
Tra le sue mani gli azzimi prese (1),  
e grazie al Padre celeste rese,  
alla vigilia del suo dolore  
ci diè la massima prova d'amore. (Jo. 13. 1)

---

(1) **Il pane azzimo nell'Eucaristia.** — L'uso di consacrare il pane azzimo nella Chiesa latina è antichissimo, e non si va lontani dal vero affermando che risale agli Apostoli, perchè non si può addurre nessun documento storico che spieghi l'origine di questa usanza. — È sentenza comune che Gesù Cristo abbia consacrato il pane azzimo, perchè egli istituì l'Eucaristia dopo la Cena pasquale, nella quale bisognava mangiare con l'Agnello il pane azzimo. Si sa che la cena pasquale era istituita a ricordare il beneficio ricevuto dal popolo ebreo della liberazione dall'Egitto; siccome allora fuggì in tutta fretta, il pane fermentato non poté essere preparato, e si mangiò il pane azzimo (Cfr. Ex. c. 12, v. 8). Ed ecco il perchè quella festa si chiamava degli azzimi: *Nel primo giorno degli azzimi si accostarono i discepoli a Gesù ecc.* (Matt. 26. 16; Mc. 14. 12; Lc. 22. 7). — È molto più probabile che anche i greci, nei primi cinque secoli, abbiano adoperato il pane azzimo per la S. Eucaristia (Cfr. *Wircirb. Tom. V, De S. Eucar. c. 4. a. 2, n. 296*). — Il pane azzimo significa meglio l'immacolato candore del corpo di Cristo e la purezza in chi deve riceverlo, e così la figura risponde meglio alla verità, conforme al detto dell'Apostolo: *Celebriamo la festa con gli azzimi della purità e della verità* (I. Cor. 5. 7). Tuttavia la S. Eucaristia può essere consacrata validamente tanto col pane azzimo che col pane fermentato. Nella chiesa latina per precetto si deve adoperare il pane azzimo; nel rito greco si adopera il pane fermentato.

- 1500 *Questo è il mio corpo che a voi vien dato,* (Matt. 26. 26)  
*questo è il mio sangue per voi versato (1);* (Mc. 14. 22)  
*Di questo calice bevete tutti (2),* (Matt. 26. 27)  
*che di salvezza vi applica i frutti.* (Lc. 22. 19)  
*In esso è il sangue del Nuovo Patto,* (Lc. 22. 20)  
*dell'uom colpevole solo riscatto;* (Matt. 26. 28)  
*di me in memoria questo farete* (Lc. 22. 19)  
*allor che soli vi resterete (3).*

- Primo sacrilego, Giuda fellone  
con gli altri Apostoli prende il boccone ; (Jo. 13. 26)  
l' invasa Satana ; l' odio gli cresce (Jo. 13. 27)  
1510 e dal Cenacolo fuori se n' esce.  
La notte incombe muta di luce... (Jo. 13. 30)  
È dell' inferno la notte truce ! (4).

(1) In ogni proposizione il verbo *essere* esprime l'identità tra il soggetto e il predicato. Si danno danno due sorta di proposizioni: speculative e pratiche. Nelle proposizioni speculative ontologicamente si presuppone il soggetto identico al predicato. La proposizione pratica invece non trova, ma rende il suo soggetto uguale il predicato. Perciò la proposizione pratica ha il suo soggetto identico al predicato al suo termine, ossia quando è stata proferita. Le formole della consacrazione sono proposizioni pratiche.

(2) **Il calice tolto ai laici.** — I protestanti, dall'aver detto Gesù Cristo: *Bevete tutti di questo calice*, vogliono dedurre l'obbligo del calice anche pei laici. Ma si risponde che quelle parole erano rivolte agli apostoli e non ai fedeli tutti. Certo Gesù in quella circostanza non consacrò un barile di vino, e perciò volle avvertire i primi ad essere discreti, perchè bastasse a tutti. Anche adesso nella consacrazione dei preti, i nuovi consacrati bevono tutti al medesimo calice col vescovo. — Nè rimane incompleta la comunione sotto una sola specie, perchè c'è sempre tutto Gesù Cristo col suo corpo, col suo sangue e con la sua divinità. Se la Comunione col calice fosse indispensabile, gli astemii non si potrebbero salvare. Quanto alle parole di Gesù: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna* (Jo. 6. 53), si risponde che nella stessa circostanza Gesù disse pure: *Il pane che io vi do, è la mia carne vita del mondo* (Jo. 6. 52); *chi mangia questo pane, vive in eterno* (Jo. 6. 59), senza fare accenno al sangue. — Dalle testimonianze dei Padri si deduce che anticamente su questo punto la disciplina variava da chiesa a chiesa. Da Tertulliano apprendiamo che i fedeli nei giorni di domenica portavano a casa l'Eucaristia, senza il calice, per comunicarsi gli altri giorni della settimana (*L. II. c. V. ad uxorem*). Lo stesso si deduce da S. Cipriano (*Tract. De lapsis*).

(3) I protestanti da queste parole vogliono dedurre che l'Eucaristia è semplicemente un ricordo. Ma s'ingannano. L'Eucaristia è un ricordo della passione di Gesù Cristo, non già un ricordo di Cristo presente; o, se si vuole, è ricordo di Cristo visibile, non già di Cristo presente.

(4) È probabile che Giuda abbia ricevuto l'Eucaristia nell'ultima Cena. La prima comunione sacrilega! Fu subito invasato da Satana, come avviene dei preti spretati divenuti pastori protestanti!

### *La transustanziazione*

Tutti credettero che alla parola  
del Redentore restasse sola  
del pane e vino vuota sembianza.  
non la natura, non la sostanza.

1520 Del pane e vino gusti il sapore,  
ne senti il peso, vedi il colore,  
ma in esso ascoso è in corpo e sangue  
Cristo che in croce pendette esangue,  
ed ora a destra del Padre assiso  
letizia i santi del paradiso. (Eh. 8. 1)  
(Att. 7. 55)

E come a Cana l'acqua in buon vino  
mutò col solo cenno divino, (Jo. 2. 8)  
sui nostri altari non altrimenti  
in sè tramuta questi elementi.

1530 Nè quel soggiorno punto abbandona,  
nè già si muta la sua persona,  
ma sol moltiplica la sua presenza  
del pane e vino nella parvenza.

E questo intese mostrarci certo  
nel gran miracolo che fe' al deserto, (Matt. 14. 19)  
quando gli apostoli videro i pani (Matt. 15. 32)  
moltiplicarsi nelle lor mani. (Jo. c. 6)

1540 Qual di Marconi dà lo strumento  
vocale sempre lo stesso accento,  
e la medesima voce stupito  
senti echeggiare per ogni lito,  
in modo simile, Cristo che è in cielo  
sta pur degli azzimi chiuso nel velo.

Nè si restringe la sua statura  
dell'Ostia piccola nella figura,  
perchè nol vincola punto la legge  
che le corporee nature regge.

Come dell' uomo nella pupilla  
tutto l' esterno mondo sfavilla,  
nè quel che apprendesi diverso oggetto,  
rimpicciolito viene o ristretto :  
al modo stesso, col corpo vero,  
1560 Cristo nell' ostia sta tutto intero,  
e la grandezza conserva intatta,  
perchè allo spazio già non l' adatta.

Nè quando frangesi il sacramento,  
Egli diviso vien col frammento,  
chè al modo stesso della sostanza  
Cristo ha nei candidi veli la stanza (1).

E se difficile questo ti sembra,  
all' alma pensa ch' è nelle membra,  
che tutta informa così quegli arti,  
1560 come ciascuna di quelle parti.

Ha un doppio effetto la quantità :  
le parti estende nell' unità,  
e il corpo esteso poi circoscrive  
del loco esterno dentro le rive.  
Or, questo effetto secondo, esclude  
qui l' infinita di Dio virtude.  
Ha quindi Cristo le parti estese,  
non come in loco però comprese,  
e sì l' accoglie l' Ostia indivisa,  
1570 come ciascuna parte decisa.

Nè quando cibo l' uomo lo prende  
di sua sostanza parte lo rende (2);  
è un *Pane vivo*; chi d' esso mangia (Jo. 6. 51)  
non in sè Cristo, sè in Cristo cangia. (Jo. 6. 58)

---

(1) Si vegga a questo proposito il *Billot, De Ecclesiae Sacramentis*. Trattato *De Augustissimo et Sanctissimo Eucharistiae Sacramento*. La dottrina di S. Tommaso su questo argomento vi è esposta in modo mirabile. A S. Tommaso d'Aquino Gesù stesso disse a riguardo del 'Eucaristia: *Bene scripsisti de me, Thoma!* Hai scritto bene di me, o Tommaso!

(2) I protestanti eruttano le più nauseanti volgarità a questo proposito. Stanno in ottima compagnia con gli antichi eretici *stercorarii* (Vedi *BILLOT, De Sacramentis*, vol. I. thes. 48).

Nè cagionarti deve stupore  
che dien le specie pure vigore,  
chè la virtute passa e rimane  
in esse, ch'era del vin, del pane.

1580 Stolto e protervo è chi presume  
di scandagliare l'Eterno Lume,  
chi di Dio limita l'onnipotenza  
sotto il pretesto di vacua scienza.

O Cristo, accolgo questo mistero;  
di tua parola nulla è più vero;  
riconoscente per questo dono,  
io nella polve t'adoro pronò!

### S. Paolo

Di questa fede pure convinto,  
Paolo ammaestra quei di Corinto.  
Egli diceva: — *Quanto v'insegno,  
1590 da Cristo appresi. Chi mangia indegno  
di questo Pane, chi indegno beve  
di questo calice, la sua riceve  
fatal condanne di pene eterne,  
perchè là sotto Cristo non scerne.*

(I Cor 11. 23-29)

Non distruggete dunque il Vangelo,  
o protestanti, con cieco zelo?  
non profanate voi le Scritture,  
per confermare vostre imposture?

### L'Eucaristia nelle Catacombe

2000 Ed in mal punto, per la difesa  
vostra, invocate l'antica Chiesa,  
chè nuovo ai detti del Testamento  
le catacombe danno argomento.  
Luce previene da queste grotte,  
che le ombre dissipa di vostra notte.

Poichè fuggite il sole, o gufi,  
mirate almeno su questi tufi.

2010 Se discendete là di *Lucina* (1)  
dentro le cripte, questa dottrina,  
che fu del primo lempo cristiano  
vedrete espressa sotto l' *arcano* (2).  
Vedrete il *pesce*, che il pane e il vino,  
non certo a caso, mostra vicino.  
Il pesce è Cristo, Dio Salvatore,  
che sulla croce pei tristi muore.  
Questo ricavasi dal suono greco,  
e i Padri antichi se ne fann'eco;  
il gran De Rossi hen ve lo spiega  
ed è ignorante chi ancor lo nega (3).

2020 Questo d' *Abercio* vi dice il cippo,  
se nol mirate con ochio lippo (4);  
il pane e il vino son dunque il *Pesce*,  
Cristo Signore: di qui non s' esce.

---

(1) La più antica pittura dell'Eucaristia è quella delle cripte di *Lucina*. Risale agli esordi del II secolo. Rappresenta in due gruppi simmetrici un pesce unito ad un canestro vimeneo ricolmo di pani, fra i quali apparisce chiaramente un piccolo vaso rosseggiante di vino (Cfr. Marucchi, *Le catacombe e il protestantesimo*, P. II, c. 1). Il pesce significa senza dubbio Gesù Cristo. Infatti in greco si dice *ichthus*. Anagrammando le lettere, viene fuori: *Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore*. Non è questa un'interpretazione cervelottica, perchè moltissimi Padri antichi interpretano il pesce come simbolo di Gesù Cristo. P. e. S. Agostino dice: *Di queste cinque parole: Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore, se unisci le prime lettere, viene fuori « ichthus », cioè il pesce, che misticamente s'intende Gesù Cristo* (De Civ. Dei, l. 18, c. 23). Lo stesso dice in altri luoghi, p. e. P. L. 35. 1896. Lo stesso dice pure Tertulliano, P. L. 1. 1796. Lo stesso un autore ignoto, dopo le opere di S. Prospero, P. L. 51. 816.

(2) Nei primi secoli della Chiesa, per ragione delle persecuzioni, vigeva a riguardo dei santi misteri, la così detta *disciplina dell'arcano*, per non esporli al ludibrio dei gentili. Ad essa accenna Atenagora come già antica verso il 177; e Giustino la suppone in alcuni punti della sua apologia. Ne parla pure S. Agostino (*Tract. IX<sup>o</sup> in Evang. Joan.*).

(3) Gimballista De Rossi, principe degli archeologi cristiani.

(4) In un cippo sepolcrale, detto di *Abercio*, si mette in relazione il pesce col pane e col vino, come cibo proprio del cristiano: *...La fede mi fu sempre di guida e mi diè per cibo il pesce grande, che la Vergine casta estrasse dalla fonte e diè a mangiare ai suoi amici, avendo ottimo vino e ministrando loro una mescolanza di vino e di acqua insieme al pane.* (Vedi Marucchi, *Le catacombe e il protestantesimo*, P. II, c. 1).

Se visitate quei labirinti  
con mente libera, sarete vinti,  
chè da *Callisto*, chè da *Priscilla* (1)  
la stessa luce ne disfavilla.

### *La fede di tutti i secoli*

2030 Le Chiese tutte dell'oriente  
concordi sono con l'occidente:  
afri ed armeni, siri ed egizi  
vi dan di questo sicuri indizi (2).

Pria di *Calvino*, sol *Berengario*  
di questo dogma fu l'avversario,  
ma dagli anatemi giusti colpito  
morì del proprio fallo pentito (3).

Voi soli, dunque, siete i discordi;  
ma deh, non fate più a lungo i sordi.  
non v'ostinate nel vostro errore,  
non oltraggiate di *Cristo* il core.

(1) Molti altri simboli eucaristici si trovano nel Cimitero di *Callisto* (come p. e. il *Banchetto eucaristico*, l'*oblazione eucaristica*, ecc.), che si possono vedere nella citata opera del *Marucchi*. — Nel Cimitero di *Priscilla* è notevole, tra le altre pitture, la *fractio panis* nella così detta *Cappella greca*. Questo affresco, secondo il *Wilpert*, sarebbe una rappresentazione reale del rito eucaristico ivi celebrato nel II. secolo (Cfr. *Marucchi*, opera citata).

(2) Tutte le antiche chiese scismatiche orientali sono concordi con la Chiesa cattolica nella fede sulla presenza reale di *Gesù Cristo* nell'Eucaristia. Gli antichi *Padri Greci* ci offrono testimonianze chiarissime a questo proposito. *S. Ignazio M.* (a. 108) nella lettera a quei di *Smirne*, c. 7, dice: *Gli eretici si astengono dall'Eucaristia e dall'orazione* (preghiere della Messa), *perchè non confessano che l'Eucaristia è la carne del nostro Salvatore Gesù Cristo, la quale soffrì per i nostri peccati*. *S. Giustino*, *Apologia 2* ad *Antonino Imperatore*, scritta circa l'a. 150, dice: *In quel modo che per la parola di Dio, Gesù Cristo Salvatore nostro, si è fatto carne, e per la nostra salvezza ebbe carne e sangue, così ci è stato insegnato che quel cibo che serre, mutandosi, di nutrimento alla nostra carne e al nostro sangue, quando su di esso sieno state rese le grazie, con le preghiere della parola partita da Lui (Cristo) e la carne e il sangue del Verbo incarnato*.

(3) Prima del protestantesimo, l'unico a mettere in dubbio il dogma della presenza reale di *Gesù Cristo* nell'Eucaristia, fu *Berengario* (a. 1045). Fu condannato da almeno quindici concilii, ed egli stesso morì pentito e riconciliato con la Chiesa.

- 2040 Amico e cibo, perennemente  
tra noi rimane Cristo presente.  
Trova con gli uomini le sue delizie  
(Prov. 8, 31)  
e non lo stancano tante nequizie.  
Ama noi miseri, e il cuore che ama  
al proprio amico di unirsi brama.

### La Messa

Egli è pur Vittima sui nostri altari,  
dove s'immola pei figli cari,  
perchè a ciascuno s'applichi il merto  
del sacrificio sul Legno offerto.

- 2050 Non ricordate la profezia  
fatta a proposito da Malachia : (Mal. 1. 10-11)  
*Da te non voglio più sacrifici,  
stirpe d' Aronne, piena di vizi:  
grande è il mio nome dall' Oriente  
ai lidi estremi dell' Occidente,  
e tra i gentili s' offre in mio onore  
un' Ostia monda, dice il Signore (1).*

- 2060 Qual'è quest'Ostia così gradita,  
che dall'oracolo santo si addita?  
Non di preghiere l'omaggio pio,  
che in ogni tempo fu offerto a Dio,  
(e poi non Ostia chiamasi il preco,  
ch'è sol dell'intimo desire l'eco);  
neppur gli antichi giudaici riti,  
che dall'Eterno sono aborriti;  
nè l'Ostia, infine, che sopra il colle  
per una volta sola si estolle.

All'Eucaristico Pane s'addice  
quel che l'oracolo santo predice :

---

(1) « Oblazione monda »; nell'ebraico c'è *mincha theora*. Ora, *mincha* significava un sacrificio vero e proprio, fatto con fior di farina, con olio e incenso (*Lev. 2. 1 e seg.*). Dunque l'oblazione monda, *mincha theora*, deve intendersi per vero e proprio sacrificio. Il testo greco della versione dei *Settanta* traduce: *Vittima pura*.

2070 questa è la Vittima del culto vero,  
del nuovo Patto l'Alto Mistero;  
voi lo negate, ma *La Dottrina  
dei Santi Apostoli* ve lo sciorina (1).

Chè di Melchisedec secondo il rito  
è sacerdote costituito

Cristo Signore, come predisse  
il *Salmo* e Paolo pure ne scrisse (2).

(Sal. 109, 4)

(Eb. 7. 1)

Offri Melchisedec lungo il cammino  
pel padre Abramo il pane e il vino;  
nuovo Melchisedec, Gesù diventa

(Gen. 14. 18)

2080 sui nostri altari Ostia incruenta (3).

L'alterma Paolo: — *Abbiam l'altare,  
a cui non possono partecipare  
quelli cui schiavi l'antica Legge,  
compiuta in Cristo, tuttora vegge.*

(Eb. 13. 10)

Nè dite, o erranti, che questo nuoce  
al sacrificio compiuto in croce,  
perchè l'altare solo congiunge  
l'uomo al Calvario, ma nulla aggiunge.  
Quel che là avvenne, qui si ravviva,  
e l'Ostia stessa che lì si offriva  
qui nuovamente per noi s'immola,

2090

(1) A prescindere dagli altri argomenti intrinseci, accennati nei versi, la profetia di Malachia deve essere riferita all'Eucaristia per la testimonianza del più antico libro liturgico che si conosca, che ha per titolo: *La dottrina dei dodici Apostoli*, scritto tra l'80 e il 160. Infatti in questo libro viene riportata a proposito dell'Eucaristia (V, XIV). Anche S. Giustino applica all'Eucaristia questo vaticinio (*Dial. c. Triph.*).

(2) Alcuni protestanti sostengono che la lettera agli Ebrei non fu scritta da S. Paolo, ma i loro argomenti non sono tali da costringerci a lasciare l'antica tradizione.

(3) I protestanti accumulano le più ignobili volgarità contro la Messa, dicendola fonte di guadagno per i preti, ecc. Ma S. Paolo non dice: *Chi serve all'altare partecipa dell'altare* (I. Cor. 9, 13)? Ma vediamo che cosa essi fanno in pratica: *Nel culto sacrificio rientra l'offerta volontaria d'una parte delle proprie sostanze (la colletta), quale segno di riconoscenza verso il Signore e di pietà verso i poveri. Questo elemento di culto non deve essere trascurato.* (Manuale d'istruzione religiosa ad uso delle Chiese evangeliche). Evidentemente i protestanti, protestando contro l'elemosina della Messa, vogliono eliminare i concorrenti!

varia d'offerirsi la forma sola.  
Fu doloroso quel sacrificio,  
l'altar ricorda solo il supplizio.  
e qui si compie l'alto mistero  
dei sacerdoti per ministero.

So che adducete cavilli rei  
da ciò che Paolo scrisse agli Ebrei : (Eb. 9. 12)  
— *Cristo sul legno tutto ha compiuto,* (Eb. 9. 28)  
*è vano attendere novello aiuto.* (Jo. 19. 30)

2100 A meraviglia! Certo inesausto (Eb. 10. 12)  
è della croce l'alto olocausto; (Eb. 10. 10)  
ma (ve l'ho detto) la Messa è il mezzo,  
per appropriarci di Cristo il prezzo (1).

La fe' vi manca dei primi tempi,  
o protestanti illusi od empi:  
il grande orgoglio vi rende oscura  
l'intelligenza della Scrittura.

#### LA CONFESSIONE

2110 Ma non vi punge dunque vergogna  
d'andar spargendo questa menzogna,  
che delle colpe l'umile accusa  
fu da Innocenzo Terzo diffusa? (2)  
Scusar soltanto può l'ignoranza  
questa sfrontata vostra arroganza.  
Dunque v'uscire dalla memoria  
tredici secoli di nostra storia?

---

(1) *La lingua latina nella Liturgia.* — È motivo di scandalo farisaico per i protestanti l'uso della lingua latina nella S. Liturgia. Eppure questa prescrizione è sapientissima: 1) per la fissità delle formule liturgiche, essendo le lingue volgari in continua evoluzione; 2) per l'unità e conformità del rito, affinché il cattolico, dovunque vada, abbia anche la prova sensibile dell'unità della Chiesa; 3) per il decoro e la maestà delle funzioni sacre, e per la bellezza che ad esse deriva dalla lingua latina. Quanto alla difficoltà che il popolo non la capisce, si risponde che per questo ci sono gli appositi manuali con le opportune traduzioni, e ci sono dei sacerdoti che spiegano la Messa.

(2) I protestanti vanno spargendo in mezzo al popolo che la confessione fu inventata da Innocenzo III nel Concilio Lateranese IV<sup>o</sup> (a. 1215). In quel Concilio fu inculcata l'osservanza dell'antica disciplina della Confessione e Comunione a Pasqua.

2120 E che capiste dell' Evangelo,  
se v'ostinate con cieco zelo  
nel definire la confessione  
d' un uomo scaltro pura invenzione?  
Fu certo un Uomo, sì, l' Uomo-Dio,  
che noi vuol liberi da un fato rio.  
Dicea il Battista: — *Ecco l' Agnello,*  
*sceso dal cielo nel mondo fello,*  
*che del peccato l'empie ritorte*  
*scioglie, e ci libera da eterna morte.*

(Jo. 1. 29)

### *La promessa*

2130 Perciò agli Apostoli elemente e buono  
diede il potere del suo perdono,  
ed ei, verace, non sol l'afferma,  
ma con solenne giuro il conferma:  
— *Quello che avrete qui in terra sciolto,*  
*sarà dal cielo da me pur tolto;*  
*e fia legato pure lassù,*  
*ciò che si lega da voi quaggiù.*

(Matt. 18. 18)

### *L' Istituzione*

Così promise, così mantenne,  
quando al Cenacolo risorto venne.  
Apparve e disse: — *Sia pace a voi!*  
*Come io dal Padre* — soggiunse poi —  
2140 *mandato venni, così vi mando.*  
E su di loro lieve alitando  
disse: — *Lo Spirito mio ricevete!*  
*A chi le colpe rimetterete*  
*saran rimesse; se ritenute*  
*da voi saranno, della salute*  
*la via smarrisce l'alma proterva,*  
*che del peccato rimane serva.*  
Non cade equivoco sulle sentenze  
di Cristo, e giudici delle coscienze

(Jo. 20. 21)

(Jo. 20. 22)

(Jo. 20. 23)

2150 sono i ministri dell'evangelo,  
ch'aprono alle anime pentite il cielo.

Ma non può darsi dal sacerdote  
sentenza alcuna su colpe ignote;  
conviene dunque che ognun confessi  
anche gli occulti falli commessi.

### *Gli Apostoli e la confessione*

E a questo cerlo Giacomo esorta,  
se la parola non vien contorta (1):

— *O miei fratelli, deh, confessate  
l'un l'altro i falli con umiltate.* (Jac. 5. 16)

2160 E Luca attesta che questo rito  
fu dai fedeli primi, seguito:

— *Molti di vane cose pria vaghi,  
che aveano stolidi creduto ai maghi,  
furon solleciti d'aprire i cuori,  
di confessarsi dei loro errori.* (Att. 19. 18)

### *La confessione prima di Innocenzo III*

La Chiesa greca con la latina  
professa unanime questa dottrina (2):  
Ambrogio (3), Origene (4), Tertulliano (5),

---

(1) *Confessate l'un l'altro i peccati* (Giac. 5. 16), cioè non soltanto a Dio, ma uomini ad uomini, e non a tutti gli uomini indistintamente, ma ai sacerdoti. L'uso della frase greca *l'uno all'altro* non significa *scambievolmente, vicendevolmente, ma bensì da uomo ad uomo*. Così pure S. Paolo dice: *Soggetti gli uni agli altri* (Efes. 5. 25), cioè gli inferiori ai superiori.

(2) Le Chiese orientali riconoscono anch'esse tutti i sacramenti della Chiesa cattolica, e tra questi anche la confessione.

(3) *Se vuoi essere giustificato, confessa il tuo peccato. L'umile confessione del peccato scioglie i lacci della colpa* (L. II. De Poenit. c. 6, S. Ambrogio, sec. IV).

(4) *Se noi confessiamo i nostri peccati, non solamente davanti a Dio, ma altresì davanti a coloro che possono medicare le nostre ferite, allora i nostri peccati saranno cancellati da Colui che ha detto: Io dileguerò le vostre iniquità come una nube e i vostri peccati come un vapore* (Hum. XVII in Lc., Origene, sec. III).

(5) *Sapendo che dopo la perdita della prima grazia che avete ricevuta nel lavacro del Signore, voi non avete altro mezzo per sfuggire all'inferno che la confessione, perchè sdegnerele questo mezzo di vostra salute? ecc.* (De Poenit. c. IX, Tertulliano, sec. II).

e San Crisostomo (1) con Cipriano (2).  
Gregorio il Grande (3), Sant'Atanasio (4)  
2170 e il Sinaïta Sant'Anastasio (5)  
e d'ogni etade Padri e Dottori  
di questa fede son banditori (6).

Ho già la vostra scusa previsto:  
*Tutto è da Dio, che a sè pel Cristo  
ci riconcilia.* — Dunque, che vale  
— direte — l'opera sacerdotale?  
Ma, come al solito, solo a metà  
voi dite ai semplici la verità;  
perchè San Paolo soggiunse appresso:  
2180 — *Ed egli ai servi suoi ha commesso,  
verso i colpevoli pietoso e buono,  
il ministero del suo perdono.* (II. Cor. 5. 18)  
*Noi siam di Cristo gli ambasciatori,* (II. Cor. 5. 20)  
*dei suoi misteri dispensatori,* (I. Cor. 4. 1)  
*e noi con alto consiglio ha fatto  
ministri idonei del nuovo Patto.* (II. Cor. 3. 6)

(1) *Ah, per quanto grandi sieno le vostre iniquità, vi è un rimedio, se voi ricorrete alla confessione, se voi manifestate le vostre piaghe a quel medico che ne prende cura e che non ha rimproveri da dare, e se voi gli rivelate tutto, a lui solo, nessun altro presente, perchè la confessione dei peccati ne è la distruzione* (Hom. 20 in Gen., II, III, S. Giovanni Crisostomo, sec. IV).

(2) *Quanto sono mirificoli di lode coloro che, senza aver sacrificato agli idoli e solo per averne avuto il pensiero, vanno semplicemente e con dolore a confessare questo peccato ai sacerdoti del Signore, fanno loro un'intera rivelazione della loro coscienza, e loro domandano una penitenza adeguata! Io ve ne scongiuro, fratelli diletteissimi, che ciascuno di voi confessi le sue colpe finchè è ancora in questa vita, nella quale solamente la confessione può essere ricevuta, e nella quale la penitenza che farà e la remissione che otterrà dai sacerdoti può essere accettata a Dio* (Lib. de Lapsis, S. Cipriano, sec. II).

(3) *Tanto è certo che si deve rivelare ogni peccato nella confessione, quanto è eridente che non si deve accrescere con le menzogne, si deve manifestare tal qual è. Peccatore, confessi il tuo peccato, e molto meno cerca di attenuarlo* (Comm. in I. Reg. et in Joan., S. Gregorio il Grande, Sec. V).

(4) *Esaminamoci. Sono essi infranti tutti i nostri legami? Se no, mettiamoci nelle mani dei discepoli di Gesù Cristo. Essi soli possono scioglierci, per virtù del potere che hanno ricevuto da Gesù Cristo, quando dice: Tutto ciò che voi scioglierete ecc.* (S. Atanasio, serm. 12, sec. IV).

(5) *Peccatore, confessi a Gesù Cristo, nella persona del sacerdote tutti i tuoi peccati* (S. Anastasio il Sinaïta, De Sacra Synaxi, Sec. IV).

(6) Si vedano le numerosissime citazioni in proposito nel *Bougaud. Il cristianesimo e i tempi presenti*, vol. V, c. V.

## L' ORDINE SACRO

Ma questo vero vi torna acerbo,  
perchè nel vostro cuore superbo  
a Dio pensate d'essere cari  
2190 senza bisogno d'intermediari,  
e un'altra prova di fellonia  
date negando la gerarchia.

### *Accennato nel Vangelo*

Certo il Vangelo con voci espresse (Matt. 10. 1)  
distingue *i Dodici* che Cristo elesse, (Luc. 6. 13)  
e, come avete poc'anzi udito, (Matt. 11. 1)  
pria con esterno sensibil rito (Mc. 3. 14)  
fur consacrati pel ministero, (Jo. 90. 21)  
quindi si sparsero pel mondo intero.

2200 Aggiunti ai *Dodici*, ma lor soggetti,  
altri discepoli fur dopo eletti,  
che a Sè dinanzi Cristo spedia,  
a prepararargli dei cuor la via. (Le. 10. 1)

### *Affermato dagli Apostoli*

Quel che s'adombra nell' Evangelo  
vien dimostrato senza alcun velo  
dall' apostolico costante esempio,  
se della Bibbia non fate scempio.

2210 Certo trovate nella Scrittura  
che dier gli Apostoli l' investitura  
d' un poter sacro con rito esterno,  
quando, invocando lume superno,  
steser sui diaconi le loro mani  
e segregati fur dai profani. (Att. 6. 6)

Se ciò non basta, la Bibbia altrove  
dell'Ordin Sacro vi appronta prove.

San Paolo i **diaconi** vuole *puđici,*  
*sobrii e di sordido lucro nemici.* (1. Tim. 3. 8)

*Consacra preti, Tito, conforme*  
*ti diedi a voce precise norme.* (Tit. 1. 5)

2220 *O mio Timoteo, la grazia avviva*  
*che in te dal santo rito fluiva.* (II. Tim. 1. 6)

*L'alto carisma vigile cura*  
*che avesti quando con la lettura*  
*dei santi oracoli, su te gli anziani*  
*del presbiterio steser le mani.* (I. Tim. 4. 14)

*Badate al santo gregge, che Cristo*  
*col proprio sangue fe suo conquisto,*  
*eletti vescovi, perchè la Chiesa*  
*da voi nutrita venga e difesa.* (Att. 20. 28)

2230 *Pascete il gregge che Dio vi affida,*  
*e siate ad esso d'esempio e guida.* (I. Pet. 5. 2)

Non vi mostrate dunque idioti,  
quando affermate che sacerdoti  
sono i fedeli tutti, di Piero  
falsificando l'alto pensiero:

— *Voi stirpe eletta, gente d'acquisto* (I Pet. 2. 5)  
*e sacerdozio regal di Cristo?* (I Pet. 2. 9)

Capite quanto Pietro asseriva :

2240 « Chi sopra Cristo, qual pietra viva  
« si sovraedifica, grati al Signore  
« offre gli omaggi del proprio cuore,  
« perchè quel bene che in noi risplende  
« dal sacerdozio di Cristo scende,  
« e chi da Cristo non si diparte  
« del sacerdozio di Lui fa parte ».  
Ma non può dirsi, nel senso vero,  
ch'è sacerdote pel ministero.

Perchè una volta parla in figura,  
sempre allegorica è la Scrittura ?

Se tutti han infula sacerdotale,  
2250 perchè non anche scettro regale? (1)

Per i simbolici mosaici riti  
Dio sacerdoti volle e leviti, (Lev. c. 8)  
e per gli augusti nostri misteri  
di sacerdoti non è mestieri?  
Dunque di Cristo sarà la plebe  
come di pecore mandra e di zebe?

### *Il celibato ecclesiastico*

La castità perfetta imposta ai ministri del culto non è di pre-  
cetto divino, ma ecclesiastico. Essa fu consigliata da Gesù Cristo  
(*Matt. 19. 10-12*), dagli Apostoli (*1. Cor. 7. 25-32; Apoc. 14. 4*), e  
praticata da tutti gli Apostoli dopo che seguirono Gesù Cristo  
(*Matt. 19. 27, 29*). La legge del celibato ecclesiastico risale ai tempi  
apostolici. Nel Concilio di Cartagine V (a. 398) si dice che quelli  
che sono negli ordini maggiori sono da costringere alla castità;  
quelli che sono negli ordini minori devono prender moglie, o pro-  
fessare la castità. Lo stesso era stato detto nel Concilio di Carta-  
gine (a. 397). Innocenzo I. (a. 400) inculca la stessa cosa. S. Siricio  
Papa (384-398) nella lettera ad Imerio deplora l'abuso che andava  
introducendosi e ribadisce la legge del celibato. Nel Concilio Car-  
taginese II si inculca la legge del celibato « perchè così insegna-  
rono gli apostoli e osservò l'antichità » (a. 390). I protestanti di-  
cono che il Concilio di Nicea (325) mantenne espressamente il ma-  
trimonio dei preti. Ma non è esatto. La cosa è narrata da Socrate,  
di molto posteriore ai fatti e favorevole ai Novaziani. Egli dice che  
i Padri Niceni volevano interdire il matrimonio ai chierici mag-  
giori, e che S. Pafnuzio li dissuase. Il nome di Pafnuzio non c'è  
tra quelli che sottoscrissero al Concilio Niceno (2). Nel concilio  
ecumenico di Costantinopoli (sec. VI), detto *Trullano*, si derogò a  
questa legge (non però riguardo ai vescovi); ma non tutti i ca-  
noni di quel concilio furono approvati dal Papa (3). Attualmente

(1) Se il sacerdozio, di cui parla qui S. Pietro, si dovesse intendere in senso proprio, anche la regalità dovrebbe essere intesa così. E chi può dir da senno che tutti i cristiani sono re?

(2) Cfr. WIRCIRBURGENSES, *De Sacramentis*, tom. V, P. II, Diss. I. a. 11, N. 196.

(3) Id. Ibid. N. 198.

la Chiesa tollera tra i greci uniti che dei coniugati ricevano gli ordini maggiori, non già che permetta a quelli che di questi ordini sono insigniti, di sposarsi. — Ciò che si obietta da S. Paolo che i vescovi e i preti sieno mariti di una sola moglie (*1. Tim. 3. 2; Tit. 1. 6*), s'intende, secondo l'interpretazione dei Padri, che non dovevano essere stati bigami; ma non si deduce punto che dopo l'ordinazione potessero stare con le loro mogli, se ancora l'avevano. Nei primi tempi, di necessità, i sacerdoti dovevano essere scelti tra i coniugati. Certo è però che nè Timoteo nè Tito ebbero moglie.

I protestanti traducono ed interpretano perversamente il passo di S. Paolo (*1. Cor. 9. 5*), dove si parla delle pie donne che seguivano gli Apostoli, come avevano seguito Gesù Cristo (*Luc. 23.55*), per somministrargli da mangiare. Essi traducono: *Non abbiamo la facoltà di condurre con noi una donna sorella di fede come moglie, come Cepo ecc.* La moglie, gli Apostoli l'avevano lasciata (*Mat. 19. 27, 29*), e queste donne che ancora li seguivano, li aiutavano nelle cose temporali. Si noti che in alcuni manoscritti antichi c'è il plurale: *donne sorelle*. Che pretendono i protestanti, di far degli Apostoli tanti pascià con più mogli?

Ma ai suoi credenti Cristo provvide,  
lor dando vigili pastori e guide,  
cui d'un carattere sacro suggella  
2260 e con la grazia sua rinnovella.  
Scelti dal popolo, con alti riti  
tra Dio e il popolo costituiti,  
di Dio stan supplici, pei figli, al trono,  
e lor dispensano grazia e perdono. (Eh. 5. 1)  
Soltratti al secolo, nel proprio cuore  
di Cristo serbano solo l'amore,  
di Cristo *Giglio della convalle*, (Cant. 2. 1)  
cui seguir bramano per ogni calle. (Apoc. 14. 4)  
2270 Padri delle anime, pel santo regno  
terrene nozze prendono a sdegno; (Matt. 19. 12)  
loro famiglia è il gregge eletto,  
cui solo debbono cure ed affetto.

Già veggo uscirvi l'inverecondo  
lazzo dal labbro scurrile e immondo,  
quando gli scandali fatti dal prete  
con la calunnia spesso spargete.

O razza ipocrita di farisei,  
che differite dai scarabei,  
2280 .quando colpevoli d'ogni bruttura  
rimescolate l'altrui sozzura?

A vostro scorno così grugnite;  
perchè, chi siete? donde venite?  
Dalla lussuria voi siete nati:  
frati sacrileghi, preti spretati,  
perduti dietro briffalde donne,  
di vostre sètte son le colonne (1).

Ed anche adesso (benchè d'agrume  
sappia tal vero) tutto il marciume  
2290 voi raccogliete del santuario...  
e che potete dirmi in contrario?

Chi può mirare più d'un pastore  
vostro in Italia, senza rossore?  
Perchè purezza gli venne a noia,  
corse a cibarsi tra voi di loia.

Vada impeltito pur con la druda,  
ma in fronte il marchio porta di Giuda!

### IL MATRIMONIO

Tutto contamina l'empia eresia,  
che dal Vangelo l'alme disvia;  
2300 ciò che nobilita Cristo e consacra,  
essa perverte, svisa, dissacra.  
Ha profanato pure l'amore,  
cui Cristo cinse d'almo splendore,

---

(1) È storia che non può essere cancellata. Il corifeo della ribellione, Martin Lutero era frate agostiniano, che poi si unì in concubinato con la monaca Caterina Hore. Calvino era un ecclesiastico anche lui (benchè non sacerdote) di costumi infami. Zuinglio era parroco nella Svizzera e fu cacciato dalla parrocchia a motivo delle sue dissolutezze. Carlstadt era canonico ed arcidiacono, che amava più la bottola che i libri. Ecclesiastico, benchè non sacerdote, era pure Melantone. Ecolampadio era religioso di S. Brigida in Augusta, Bucero fu apostata dalla religione di S. Domenico, e si unì a tre donne successivamente, una delle quali era stata religiosa. E potremmo continuare; ma ci sentiamo ammorzati da tanto lezzo! (Cfr. *De Mandato, Il Cattolico premunito contro gli errori dei protestanti*).

perchè l'unione di due cristiani  
quasi al livello pone dei cani.

Eppure a Cana di Galilea,  
Cristo fè chiara la propria idea  
sopra il connubio; perciò l'invito  
benigno accolse per quel convito.

(Jo. 1. 2.)

2310

Santificare volea le nozze,  
rese da tanti vizî già sozze,  
e come l'acqua mutò in buon vino.  
così il connubio fe' poi divino.

Dovean le nozze nel Nuovo Patto  
simboleggiare l'Alto Riscatto:

come dal fianco del primo padre  
Eva fu tratta di tutti madre,

(Gen. 2. 4)

così dal cuore del Nuovo Adamo,  
d'arbor ferale confitto al ramo,

uscì la Chiesa sua dolce sposa,  
di tutti gli uomini madre amorosa.

2320

Paolo con simile ragionamento

chiama il connubio *gran sacramento* (1). (Efes 5. 32)

## L'OLIO SANTO

Anche al morente, quella speranza  
questi empî strappano che sola avanza,  
quando lo privano dell'unzione  
che lo conforta nel duro agone.  
E poi si vantano, goffi e procaci,  
che del Vangelo sono seguaci.

---

(1) Il protestantesimo non riconosce il matrimonio sacramento, e non si sa quindi per qual motivo i suoi pastori intervengono autorevolmente alle nozze dei loro adepti; giacchè la Chiesa Cattolica rivendica a sè il matrimonio solo perchè è sacramento. I protestanti riconoscono, nella maggioranza, lecito il divorzio, contro la parola di Cristo: *Ciò che Dio ha congiunto l'uomo non separi* (Matt. 19. 6); e *chi si ammoglia con la donna ripudiata è un adultero* (Matt. 19. 9). Legittimano pure altre abominevoli nefandezze, come apparve nella settima conferenza di Lambeth (a. 1930), dove furono giustificate, in qualche caso, le scellerate pratiche contro la procreazione.

2330 Ma quei che primi l'alto messaggio  
portar per ogni borgo e villaggio,  
ungean con l'olio chi nel giaciglio,  
dal morbo oppresso, stava in periglio. (Mc. 6. 13)

Certo da Cristo Giacomo apprese  
quello che scrisse poscia alle chiese:  
*Langue qualcuno dal morbo affranto?*  
*Il sacerdote gli venga accanto,*  
*l'unga con l'olio, sopra lui preghi.*  
*perchè il conforto Dio non gli neghi;*  
*e della fede la prece pia*  
2340 *gli darà pace nell'agonia,*  
*e s'ha di colpe residua polve,*  
*il santo rito lo monda e solve.* (Jac. 5. 14-15)

O voi chiamati pentecostali,  
mormoni, quacqueri, episcopali,  
presbiteriani, valdesi, hussiti,  
e voi battisti, voi menoniti,  
voi luterani, voi calvinisti,  
e voi tra gli altri non meno tristi,  
tra noi venuti, hei wesleyani (1),  
2350 che presumete dirvi cristiani,  
non fate dunque contro il vangelo  
negando questi dommi di cielo?  
Non vi dimostrano questi miei versi  
o che ignoranti siete, o perversi?

---

(1) Sono alcune denominazioni delle diverse sette nelle quali si è polverizzato il protestantesimo. Ma l'elenco è incompleto. Soltanto negli Stati Uniti se ne contano più di dugento. Ed hanno la faccia tosta di dire che ciò è indice di vitalità. Sì, proprio la vitalità del cadavere che brulica di vermini! Alcuni poi paragonano le loro diverse sette ai diversi ordini religiosi che si trovano nella Chiesa: *benedettini, francescani, domenicani, barnabiti ecc.*; oppure ai diversi riti: *ambrosiano, greco, armeno, copto ecc.*. Ma sono scemenze, perchè tra i cattolici tutti hanno lo stesso capo, gli stessi dogmi, gli stessi sacramenti. Non così nelle diverse sette protestantiche, dove non c'è una che sia uguale all'altra (tranne nell'odio alla fede cattolica); anzi non si trovano nella stessa setta due che credono al medesimo modo.

## IL PURGATORIO

Tra le verità più pervicacemente negate dalla maggioranza delle sette protestantiche, vi è il Purgatorio. Eppure, non c'è dogma che maggiormente risponda alle esigenze della ragione e del cuore umano, come questo. Della ragione, perchè non è giusto accomunare il gran santo e il gran peccatore nel destino finale, con chi non è stato nè l'uno nè l'altro. Del cuore, che dianzi a certe morti spaventose, può rifugiarsi in quest'ultima speranza, che il peccatore nell'ultimo istante si sia rivolto *piangendo a Quel che volentier perdona*, come il povero Manfredi in Dante (*Purg. cant. 3*).

I protestanti dicono che il Purgatorio è un residuo di paganesimo introdottosi nel cristianesimo. Evidentemente devono imparare qualche cosa dai pagani! Certo questa verità noi la troviamo presso tutti i popoli. Platone ne parla quasi come un cristiano (*De Repub. 10. 46*). Anche Virgilio parla del Purgatorio nel libro VI dell'*Eneide*, vv. 735-745, ma vi frammischia l'errore della metempsicosi.

L'esistenza del Purgatorio è esplicitamente affermata nei libri santi.

Nelle catacombe abbiamo amplissime testimonianze sulla fede dei primi secoli nel Purgatorio. Sono frequentissime sulle tombe le iscrizioni che implorano pace ai defunti. P. e. questa nel Cimitero di Priscilla: *Eucharis est mater, Pius et Pater est mihi...*

*Vos precor, o fratres. orare huc quando venitis,*

*et precibus totis Patrem Natumque rogatis,*

*sit vestrae mentis Agapes carae meminisse,*

*ut Deus omnipotens Agapen in secula servet:* Mia madre Eucari, mio Padre è Pio... Vi supplico, o fratelli, quando qui vi riunirete a pregare, e con comuni orazioni invocherete il Padre ed il Figlio, di aver presente la cara Agape, perchè l'onnipotente Iddio la conservi pei secoli.

Così pure quest'altra: *Te in pace Christus!* Cristo ti abbia in pace! E quest'altra nel Cimitero di Domitilla, in greco: *O Signore, Gesù, ricordati di nostra figlia!* E quest'altra nel cimitero di Priscilla: *Privata dulcis in refrigerio et in pace!* O dolce Privata, che tu sii nel refrigerio e nella pace! (Cfr. Marucchi, *le catacombe ed il protestantesimo*. P. II. e *Manuale di Archeologia cristiana*, P. IV° c. 3).

Va pure ricordata la bellissima preghiera composta e recitata durante le persecuzioni, scoperta dal Mone, dove si parla esplicitamente dell'intercessione dei Santi e del suffragio dei morti. Essa suona così:

*Deus, cuius tam immensa est bonitas, quam potestas, praesta, si quies adridat, te colere; si tentatio ingruat, non negare... Sanctorum tuorum nos gloriosa merita, ne in poenam deveniamus, excusent; defunctorum fidelium animae, quae beatitudine gaudent, nobis opitulentur; quae consolatione indigent, Ecclesiae precibus absolvantur.* O Dio, la cui bontà è immensa come il potere, concedici di onorarti nella pace, di non negarti nella prova... I gloriosi meriti dei tuoi santi ci liberino dal castigo: le anime dei fedeli defunti, che godono nella beatitudine, ci aiutino; quelle che hanno bisogno di conforto, sieno assolte per i suffragi della Chiesa (*Marucchi, P. IV, c. 4*).

Certo ingannate voi l'uditorio,  
negando il dogma del Purgatorio.  
— *Te Cristo in pace!* — sopra le tombe  
mostrano scritto, le catacombe;  
— *Per me pregate, quando che insieme*  
2360 *qui rinvivate la vostra speme!*  
E la preghiera, che al tempo tristo  
tutti i seguaci facean di Cristo,  
non dice forse: — *Vadano assolte*  
*l'alme penanti dal mondo tolte?*

Condanna avete dagli ipogei,  
dai libri pure dei Maccabei,  
che persistete duri, ostinati  
a non tenere come ispirati.  
Quivi si dice che è buona cosa  
2370 pregare Iddio per chi riposa,  
perchè dai lacci venga disciolto  
che avea, da morte quando fu colto. (II. Macc. 12. 42-46)

Anche il Vangelo, se avete senno,  
del Purgatorio vi fa l'accenno, (Matt. 12. 32)  
dove s'afferma che, qualche volta,  
nell'altro mondo la colpa è assolta.

Nel paradiso colpe non sono,  
giù nell'inferno non c'è perdono;  
dunque oltre tomba convien ci sia  
un terzo luogo dove s'espia.

(Ap. 21. 27)  
(Matt. 25. 26)

2380

Qui pure Paolo va ricordato:  
— *Per mezzo al foco sarà salvato,*  
*chi con le pietre, l'argento e l'oro*  
*la stoppia unisce nel suo lavoro* (1). (I. Cor. 3. 11-15)

Dalla Scrittura tal ver rampolla,  
ma voi la scorza, non la midolla  
sol ne rodete, sorci rabbiosi,  
e i veri sensi vi sono ascosi.

2390 Quando invocate la Chiesa antica,  
la vostra è certo vana fatica.

Trovasi dunque di pianto un loco,  
oltre la tomba, dove nel foco  
l'umano spirto s'affina e purga,  
pria che alla gloria giulivo assurga. (Purg. c. 1)

Nel ciel non entra nulla d'immondo, (Apoc. 21. 27)  
neppure è giusto che nel profondo  
abisso cada l'alma pentita  
che ancor di pena forse è irretita.

2400 Perchè non sempre tutta vien tolta  
la pena all'uomo, la colpa assolta,  
onde il perdono non gli sia d'esca.  
quando di nuovo colpa l'adesca.

Restagli dunque la penitenza,  
o della Chiesa l'ampia indulgenza.

---

(1) Il senso di questo testo è: chi nella sua vita spirituale, basata sopra Gesù Cristo, avrà unito alle buone opere di oro, di argento, di pietre preziose anche la legna e il fieno dei difetti, sarà salvato al giudizio di Dio, ma per mezzo del fuoco.

## LE INDULGENZE

Le indulgenze sono la remissione della pena temporale, che rimane a scontare dopo la remissione della colpa; remissione accordata, fuori del sacramento della penitenza, per l'applicazione dei meriti di Gesù Cristo e dei Santi, ai vivi per modo di assoluzione, ai defunti per modo di suffragio (*Diritto Canonico, can. 911*). Chi ha offeso gravemente Dio merita una triplice pena: 1) *La pena del danno*, ossia la privazione della visione beatifica di Dio, per essersi allontanato da Dio; 2) *la pena del senso*, per essersi disordinatamente attaccato alla creatura; 3) *l'eternità dell'una e dell'altra pena*, sia perchè il peccato mortale contiene in sé una malizia quasi infinita, sia ancora perchè, dopo la morte, la volontà *immobilmente* aderisce al peccato. Col sacramento della penitenza non viene sempre rimessa, con la colpa e con la pena eterna, anche tutta la pena temporale. Il Concilio di Trento ne assegna le ragioni: 1) perchè il cristiano dimostra maggior malizia peccando, che non l'infedele; 2) perchè abbia maggior ritegno a non ricader nella colpa; 3) perchè con la penitenza si renda più simile a Gesù Crocifisso, che con la sua grazia rende accettabili presso il Padre le nostre soddisfazioni. Per togliere la pena temporale dovuta ai nostri peccati, non rimane che o la penitenza in questa vita (e nel caso che la vita venga meno, il Purgatorio dopo la morte) o l'indulgenza (*Conc. Trid. sess. 6. can. 30; sess. 14. c. 8; Wircirb. Tom. IV, De poenit. c. 5. n. 217*).

Il tesoro della Chiesa è costituito dalle infinite soddisfazioni di Gesù Cristo, da quelle della Madonna e dei Santi.

Absolutamente parlando, bastano e sopravvanzano gli infiniti meriti di Gesù Cristo, ma nel tesoro della Chiesa entrano pure le soddisfazioni della Vergine SS.ma e dei Santi, per quella comunione di beni che esiste tra i membri di uno stesso corpo mistico; e perchè Dio vuole glorificare i suoi Santi e manifestare l'eccellenza della redenzione, la quale fa sì che gli stessi redenti, per l'incorporazione loro a Gesù Cristo, sieno cooperatori nella redenzione degli altri (*BILLOT, De Sacramentis, vol. II*).

Il potere di concedere l'indulgenza è compreso in quell'ampissima facoltà data Gesù Cristo a S. Pietro (*Matt. 16. 16*) e alla Chiesa (*Matt. 18. 18*). Infatti egli disse che sarebbe stato sciolto in cielo, quanto essi avrebbero sciolto in terra. Ora, non solo la colpa, ma anche la pena ad essa dovuta, è un ostacolo, per entrare in cielo. Dunque la Chiesa deve avere la facoltà di liberare dalla pena temporale.

S. Paolo si servi di questa facoltà col peccatore di Corinto  
(I. Cor. 5. 1; II. Cor. 2. 10).

La pratica delle indulgenze nella primitiva Chiesa si ricava dall'uso che avevano quei cristiani, ai quali erano state imposte delle penitenze dalla Chiesa, di ricorrere ai martiri, per essere prosciolti. Infatti, se v'era qualche peccatore astretto da gravissime colpe, se ne andava al confessore di Cristo, che stava per presentarsi ai tormenti, e gli domandava una pagella, con la quale il martire s'impegnava a cedere a lui il merito di parte delle sofferenze che doveva patire, ed accorciargli così la penitenza alla quale era sottoposto. La quale mutazione era accettata da Dio e dalla Chiesa, secondo che affermano i SS. Padri, e tra gli altri S. Cipriano nella sua lettera 12. Ne parla pure Tertulliano in più luoghi (*Wir-cirb. de Sacramento Poenitentiae*).

Ai vivi le indulgenze si concedono per *via di assoluzione*, in quanto la Chiesa, per il potere che ha sopra di loro, rimette la pena, dando facoltà di commutarla con le soddisfazioni di Gesù Cristo, della Vergine e dei Santi. Ai defunti si applicano a maniera di *suffragio*, non avendo la Chiesa alcuna giurisdizione sulle anime dei trapassati.

Non dà la Chiesa solo il perdono,  
ma della pena pure il condono,  
poichè possiede divino erario,  
chechè Lutero dica in contrario.

2410 Ha gli infiniti di Cristo meriti,  
oltre il dovere, per l'uomo offerti,  
di Maria Vergine i sacrifici,  
di tanti martiri gli aspri supplizi.

Di questi meriti, qual madre saggia,  
i proprii figli spesso avvantaggia,  
quando indulgenze loro concede,  
da quel tesoro, del quale è erede.

Non disse Cristo che in cielo è sciolto (Matt. 16. 19)  
quanto qui in terra da lei vien tolto? (Matt. 18. 18)  
2420 Non usò Paolo questa indulgenza,  
quando rimise la penitenza  
al peccatore là di Corinto, (I. Cor. 5. 1-5)  
dalle preghiere degli altri vinto? (II. Cor. 2. 10)

Si narra pure che ai penitenti  
soleano i martiri, sotto i tormenti,  
spesso pregati, dare un rescritto,  
ch'era un condono del lor delitto.  
Era una pèrmuta che Dio gradiva,  
poichè la Chiesa tutto sanciva.

2430 Dunque ignorate voi protestanti  
*La Comunione detta dei Santi?*

Ma pei defunti che stan nel pianto  
Ella sol offre suffragio santo;  
non ha diretto poter sui morti,  
pur lor concede veri conforti.  
Con la preghiera, col sacrificio,  
così Dio rende loro propizio:

2440 *Dona, o Signore, l'eterna pace  
a chi nel foco penoso giace;  
perpetua luce loro risplenda,  
t'offre la Chiesa per essi ammenda:  
di Cristo ha il sangue valore immenso,  
fia di lor pena questo il compenso!*

Ben veggio il vostro guardo maligno,  
del vostro labbro veggio il sogghigno,  
le viete ascolto vostre scemenze:  
*Si fa mercato delle indulgenze (1)!*

Ma da che pulpito ci vien la predica!  
Ora è da dire: — *Te stesso medica!*

---

(1) E l'odiosa calunnia che ripetono continuamente i protestanti contro la Chiesa. Ma la storia ha fatto giustizia anche di questo. Che possano esserci stati degli abusi da parte di chi predicava le indulgenze, non lo neghiamo, benchè là cosa venga molto esagerata. Che la S. Sede abbia fatto vendita delle indulgenze, si afferma per sola malafede. Si ricordi che, per guadagnare le indulgenze, bisogna compiere delle opere prescritte. Ai tempi di Leone X, tra le condizioni messe, c'era pure di fare un'offerta per la costruzione del Massimo Tempio della cristianità. Ma non bastava fare l'offerta: era necessaria prima la confessione, perchè non viene applicata l'indulgenza, se prima non è rimessa la colpa. Si tenga presente poi che Lutero era già perversito, prima dell'affare delle indulgenze (*Vedi Grisar, Martin Luther*).

2450 chè il bruscolino d'altri vedete,  
voi che nell'occhio la trave avete!  
Ben meritate dunque la gogna,  
se l'arma usate della menzogna.  
Il mondo tutto n'è testimonio,  
che fate d'anime vil mercimonio,  
e poichè mancanvi sane dottrine,  
fate conquiste con le sterline.  
Se vien qualcuno da voi per fame,  
so che il nutrite, ma a prezzo infame;  
2460 se non baratta la propria fede,  
dal vostro asilo digiuno riede!

Deh, non toccate codesta corda,  
che ai vostri metodi bene s'accorda;  
chi in colombaia sta a tirar sassi,  
corre pericolo che si fracassi.

Ma andiamo innanzi, chè ancor mi resta  
molta materia per voi molesta.

---

## L'INQUISIZIONE PROTESTANTICA

Il carattere del protestantesimo è l'intolleranza. Basti dire che si chiamarono *protestanti*, perchè protestarono nella Dieta di Spira (a. 1529) contro la libertà religiosa dei cattolici in quei luoghi dove l'eresia si era stabilita. Il protestantesimo fu imposto ai popoli da principi secolari avidi dei beni ecclesiastici. La massima: *Cuius regio, eius et religio*, non rivela la tirannia di questi principi protestanti? — L'inquisizione spagnola era un tribunale civile-religioso, istituito nel 1481 contro gli eretici. L'eresia a quei tempi era considerata come un delitto contro lo Stato. I Papi, con grande giustizia e discrezione, stabilirono sapienti norme a questo tribunale. Purtroppo però non sempre si osservarono da parte del potere civile, e ci furono degli abusi; ma sono inezie in confronto degli orrori dell'inquisizione protestantica.

2470 Oltre ogni fede siete impudenti,  
quando parlate d'aspri tormenti  
che diè, a motivo di religione,  
ai pari vostri l'*Inquisizione*.

E dipingete gli orrendi roghi  
che accesi furono in molti luoghi,  
gli ordigni atroci, le rie torture  
e le prigioni squalide e scure (1);  
degli Ugonotti l'orrenda clade,  
Colignò tratto per la cittade (2).

Ed obliate l'atroce scempio  
che fe' Lutero crudele ed empio

---

(1) Nel 1820 la plebaglia di Madrid forzò le porte del tribunale dell'Inquisizione, avida di trovar le tracce dei decantati supplizi, ma rimase completamente delusa.

(2) La strage degli Ugonotti, o *notte di S. Bartolomeo* (1572), fu ordinata, pei suoi scopi politici, da Caterina dei Medici, la quale poi diede ad intendere al Papa Gregorio XIII che era miracolosamente sfuggita ad una cospirazione ordita contro la famiglia reale. Per questo, il Papa fece rendere pubblicamente grazie a Dio. Quando egli però conobbe come stavano le cose, riprovò questa barbarie. Coligny era il capo degli Ugonotti.

dei contadini ch'era insorti.  
2480 e *centomila* ne furon morti (1)?

E di Serveto forse è fittizio  
tra fiamme orrende l'aspro supplizio?  
Non fu Calvinò che si l'uccise  
e ai suoi lamenti spietato irrise (2)?  
E del suo ferreo codice il giogo  
non dannò *centocinquanta al rogo* (3)?

E delle vittime che cosa dico  
che fe' morire l'Ottavo Enrico?  
Altri col ferro, col laccio molti,  
2490 squartati ed arsi, di vita tolti!  
*Settantamila* così periro,  
per i capricci d'un re deliro.  
Sovr'essi lacrime versa la storia,  
e molti Roma cinse di gloria (4).

Nè men feroce, d'Elisabetta  
fu sui cattolici l'aspra vendetta:

(1) Si allude alla rivolta dei paesani, causata dalle nuove dottrine di Lutero. Essi furono sterminati, e Lutero scrisse in proposito: *Sono io Martin Lutero, sono io che nella ribellione ho ucciso tutti i paesani, perchè ho comandato di ucciderli: tutto il loro sangue ricade sopra di me, ma io lo mando al Nostro Signore Iddio, che mi ha ordinato di parlar così.*

(2) Michele Serveto, nato a Villanova nella Spagna, grande umanista, medico, astrologo, aderì al protestantesimo. Ma in molte cose la pensava diversamente da Calvinò. Fu da questò fatto prendere a tradimento, chiuso in carcere, e il 27 ottobre 1533 condannato al rogo. Calvinò, con voluttà di jena, dalla finestra ne contemplava il supplizio. Le ultime parole che il disgraziato disse tra le fiamme, furono: *Gesù, figlio di Dio eterno, abbia pietà di me!* È sperabile che abbia ottenuto misericordia.

(3) Secondo i registri della città di Ginevra, nello spazio di 60 anni, in conformità della legislazione di Calvinò, furono bruciate vive 150 persone. Calvinò stabilì in questa città un codice di sangue. Una mattina si videro in essa drizzate tre forche, sulle quali era scritto: *Per chi parlerà male del signor Calvinò!* Sopra 15.000 abitanti di Ginevra, in pochi anni ne furono imprigionate 9.000.

(4) Arrigo VIII (1491-1547), prima chiamato da Leone X *difensore della fede*, per il suo libro sui sette sacramenti scritto contro Lutero, poi feroce persecutore dei cattolici, strappò l'Inghilterra da Roma. Divorziò da Caterina d'Aragona, sposò altre cinque donne, a tre delle quali fece mozzare il capo. Le vittime che egli fece, da storici protestanti, si fanno salire a 70.000. Alcune di queste sono state elevate agli onori degli altari. Un'idea dell'inquisizione anglicana contro i cattolici si può avere nella *vita di questi martiri*, scritta dal P. *Celentino Testore S. J.* - *Tipografia A. Macioca e Pisani — Isola del Liri — a. 1929.*

oppressi, uccisi dagli inumani  
di lei satelliti, tra strazii immani:  
dannati al bando, spogli, proscritti,  
2500 privi dei civici sacri diritti,  
e poi sospesi per il capestro,  
perchè il Pontefice seguian maestro.  
Ma di descrivere la penna aborre  
ciò che di Londra vide la torre (1).

Non fu Cromwello, povera Irlanda,  
che ti ridusse squallida landa,  
perchè serbasti nel cor la fede  
che San Patrizio primo ti diede (2)?

Con la confisca, con alte stragi  
2510 strapparo a Roma questi malvagi  
Germania, Olanda, Norvegia e Svezia,  
la Danimarca, la forte Elvezia,  
e col terrore, con la rapina  
potè affermarsi la rea dottrina (3).

Nè voi dimentico, campioni invitti,  
dal calvinistico furor trafitti  
presso Cassovia, la cui vittoria  
Roma d'un nimbo cinse di gloria (4).

Nè taccio il vostro diro lormento,  
2520 martiri intrepidi del Sacramento,

---

(1) La regina Elisabetta, nata da Arrigo VIII e da Anna Bolena, promulgò contro la religione cattolica quel codice di sangue che è il vilipendio più sfacciato delle sante leggi della natura e dei diritti della coscienza. La semplice celebrazione della Messa era un delitto di alto tradimento. Le vittime cattoliche fatte durante il regno di Elisabetta si fanno salire a 11.200. Le torture che si praticavano sui cattolici nei sotterranei della *Torre di Londra* sono indescrivibili.

(2) Oliviero Cromwell, dittatore in Inghilterra dal 1649 al 1660, col suo *tribunale del macello* spopolò quasi l'Irlanda Cattolica e confiscò dieci undecimi dei terreni di quegli abitanti. - Molte altre vittime si ebbero sotto Giacomo I (1603-1625), Carlo I (1625-1649), Carlo II (1680-1685).

(3) È noto che queste nazioni furono trascinate all'eresia dalla violenta persecuzione di magistrati e principi secolari.

(4) Si allude ai BB. Stefano Crisino, canonico, Stefano Pongracz, Melchiorre Grodec della Compagnia di Gesù, uccisi dai Calvinisti ungheresi a Cassovia il 7 settembre 1619.

Guglielmo e Giacomo, dagli Ugonotti  
ad efferata morte tradotti (1).

O schiera nobile dell'Azevedo,  
te, come vide Teresa, io vedo  
festante ascendere verso l'empiro  
con le corone del tuo martiro.  
I calvinisti vili predoni  
sul mar v'uccisero, forti campioni,  
quando andavate per il conquisto  
di nuovi popoli barbari a Cristo (2).

2530

Dove questi empî posero stanza,  
là regnò subito l'intolleranza! (3)  
L'americano lido remoto,  
che all'Anglia l'italo scopri Caboto (4),  
non vide anch'esso nei primi tempi  
di protestantico furor gli esempi (5)?

(1) Giacomo Sales, sacerdote, e Guglielmo Saltamocchio, coadiutore temporale della Compagnia di Gesù, il 7 febbraio 1593, furono uccisi dagli Ugonotti ad Aubenas in Francia, per la loro fede nella presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia. Sono stati beatificati da Pio XI.

(2) Nell'anno 1570, furono trucidati dagli eretici calvinisti presso le isole Baleari 40 religiosi della Compagnia di Gesù, che guidati dal B. Ignazio de Azevedo andavano ad annunziare il Vangelo nel Brasile. S. Teresa d'Avila ne vide in ispirito le anime volare al cielo. La loro festa si celebra il 15 luglio. Ma è impossibile far la storia di tutte le atrocità commesse dai protestanti contro i cattolici. Il solo Ordine dei Frati Minori nel secolo XVI ebbe 455 religiosi uccisi in odio al cattolicesimo dai luterani e dai Calvinisti (*Storia dei Martiri Gorcomiesi, scritta dal P. Agostino da Osimo*). La Compagnia di Gesù sopra un migliaio dei suoi figli morti per la fede ne ebbe oltre un centinaio uccisi dagli eretici.

(3) Anche adesso, nelle nostre parti, quando qualche disgraziato marito o padre è stato fanatizzato dai protestanti, sono dolori e... botte per le povere mogli e pei figli minorenni che non vogliono seguirlo nella perversione. Parlo di fatti da me stesso controllati.

(4) Giovanni Caboto, veneziano, col figlio Sebastiano, a servizio dell'Inghilterra, scopri nel 1496 l'America del Nord.

(5) Durante il periodo coloniale, nell'America del Nord regnò contro i cattolici la più fanatica intolleranza. Nel 1705 nella Pensilvania i cattolici furono privati di tutti i diritti civili. Simili leggi vessatorie vigevano in altri Stati. La Marinlandia, l'unica colonia fondata dai cattolici, fu pure la prima che con Rhode Island proclamò il principio della libertà religiosa.

Ah, non vi venga la tentazione  
di più parlarci d'inquisizione (1)!  
La vostra storia di stragi è immonda  
2540 e di cattolico sangue essa gronda (2)!

### *Ai fratelli ingannati*

Ma voi, fratelli, che sconsigliati  
credeste ai detti dei rinnegati,  
orsù, tornate tutti pentiti  
a quella Chiesa che vi ha nutriti.

Se riflettete, fu gran follia  
il vostro gesto d'apostasia :  
non ripudiate la fè degli avi  
ch'erano certo di voi più savi.

I vostri cigli non han più pianto  
2550 pei cari morti del camposanto ;  
le loro tombe cuopre l'oblio,  
non sale prece per essi a Dio.

Ben siete eredi dei loro averi,  
armenti e greggi, case e poderi,  
ma ne oltraggiate voi la memoria,  
cangiando fede, lor vera gloria.

Di Dio temete l'alta giustizia,  
non v'ostinate nella malizia ;  
Egli è paziente, perciò vi aspetta,  
2560 ma verrà l'ora della vendetta.

---

(1) Stando alle più esagerate cifre di qualche protestante, le vittime dell'Inquisizione spagnuola, nella durata (si noti) di 331 anno, sarebbero 35 mila, compresi (si noti anche questo) i rei di delitti comuni. Che cosa sono in confronto delle ecatombe di cattolici fatte dai protestanti ?

(2) Possiamo affermare, senza tema di smentite, che i protestanti godono in Italia maggiore libertà che non i cattolici nelle nazioni protestanti. Ma -si guardino bene dal confondere la libertà di culto con la libertà di propaganda, che non è assolutamente tollerabile, per l'unità e per il decoro della patria (Vedi C. P., a. 402).

Preferirete le vane fole  
di questi eretici di Roma al sole?  
saranno i detti di un ciarlatano  
sicura norma per il cristiano?

Deh, non scherzate su cosa seria,  
perchè di pianto ben'è materia;  
non lo capite, per leggerezza  
mettete a rischio vostra salvezza?

2570 Fissate in mente ben questo avviso:  
nel gaudio eterno del Paradiso  
noi non saremo meno contenti,  
se voi ne andrete giù nei tormenti.

2580 Chi vi fa dire: *Son nella luce!*  
è un impostore che vi seduce;  
con la Scrittura vi tende insidia,  
per farvi complice di sua perfidia,  
perchè non possono gli analfabeti  
nè del vangelo, nè dei profeti  
capir gli oracoli; solo la Chiesa  
il vero senso ne vaglia e pesa.

E che pensate che la Scrittura  
ch'egli vi porge sia poi sicura?  
Vi so dir io che la conosco,  
che in essa trovasi sottile toscò;  
ed alla Chiesa non sol l'usurpa  
il protestante, ma la deturpa;  
e quanto affermo pel bene vostro  
nell'altro canto ve lo dimostro.

## LE SS. SCRITTURE

### *I Libri Deuterocanonici*

La S. Bibbia è il complesso di quei libri, che, compilati sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, contengono la parola di Dio scritta. Tutta la Bibbia si compone di 73 libri (oppure di 71, se si uniscono a Geremia i *Treni* e *Baruch*). In tempi recenti, a scopo scolastico, da Sisto Senese († 1569) vennero distinti i libri santi in *protocanonici* e in *deuterocanonici*. I primi sono quelli dei quali non ci fu mai nessun dubbio sulla loro ispirazione; i secondi sono quelli dei quali qualche Padre della Chiesa avanzò dei dubbii sull'ispirazione. I libri deuterocanonici del Vecchio Testamento sono: *Tobia*, *Giuditta*, *la Sapienza*, *l'Ecclesiastico*, *Baruch*, *la Lettera di Geremia*, *i due Libri dei Maccabei*, alcuni frammenti del *Libro di Ester* (c. 10. v. 4; c. 16. v. 24), e del *Libro di Daniele* (c. 3. vv. 24-90; c. 13. v. 1; c. 14. v. 42). — I deuterocanonici del Nuovo Testamento sono: *l'Epistola di S. Giacomo*, *la seconda epistola di S. Pietro*, *la seconda e la terza epistola di S. Giovanni*, *l'Apocalisse*, e i frammenti del Vangelo di S. Marco (c. 16. vv. 9-20), e di S. Luca (c. 22. vv. 43-44), e di S. Giovanni (c. 7. v. 53; c. 8. v. 11). — La Chiesa Cattolica non fa nessuna distinzione tra libri protocanonici e deuterocanonici, e gli uni e gli altri tiene ugualmente come ispirati. Dei protestanti, secondo il loro capriccio, chi rigetta uno chi l'altro di questi libri. Moltissime sono le sette che rigettano i deuterocanonici del Vecchio Testamento. E si sa il perchè. Perchè vi si contengono in modo più esplicito verità da loro impugnate: la preghiera dei giusti morti e degli Angeli (*II. Macc. 15. 7; 11. 14; Baruch, 3. 4; Tob. 12. 11-15*); la preghiera per i morti (*II. Macc. 12. 42-46*). — Tra i Padri antichi l'unico che chiami apocrifi i libri deuterocanonici del Vecchio Testamento è S. Girolamo, troppo attaccato all'*ebraica verità*; ma tenne questo come *opinione privata*, e in pratica si contraddice, perchè tradusse alcuni libri deuterocanonici e li raccomandò per l'edificazione dei fedeli. Sottoscrisse pure al canone cattolico del Concilio Romano sotto S. Damaso (366-384). Ecco il bisogno di un'Autorità infallibile che ci assicuri sull'ispirazione dei libri santi (Cfr. *Instit. bibl.*, vol. I., *Lib. I. App. N° 68*).

2590 Le loro Bibbie falsificate (1)  
di molte parti son mutilate:  
scartan col loro criterio elastico  
con la *Sapienza, l'Ecclesiastico,*  
*Giuditta e Baruch, Daniel, Tobia,*  
*Ester, la Lettera di Geremia,*  
*i due volumi dei Maccabei,*  
che i loro narrano sacri trofei.

2600 Ma la Cattolica Chiesa primeva  
queste Scritture per sacre aveva,  
come il *Romano Sinodo* afferma (2)  
ed *Innocenzo Primo* conferma (3).

Sacre proclamano pur queste pagine  
d' *Ippona i Sinodi* e di *Cartagine* (4):  
e l'Oriente la stessa fede  
di Roma madre luttor possiede (5).

Ampia conferma di quanto attesto  
dà dei *Settanta* l'antico testo (6),  
che i Santi Apostoli ebber tra mani  
e diero ai primi fatti cristiani.

2610 Lo stesso *canone*, cui Roma onora,  
serban gli armeni codici ancora (7),

---

(1) È fuori di qualsiasi dubbio che in molte traduzioni della Bibbia date dai protestanti ci sono parecchi errori, non facilmente riconoscibili da gente inesperta. Non si deve mai accettare la Bibbia dei protestanti, perchè non offre nessuna garanzia di fedeltà, e perchè la sola Chiesa Cattolica è custode ed interprete della parola di Dio.

(2) Nel Concilio Romano, sotto Damaso Papa (366-384) si dà lo stesso canone delle Scritture, che fu poi definito dal Concilio di Trento (*Denz. 82, 783, 784*).

(3) Innocenzo I (401-417) conferma lo stesso canone nella lettera ad Eleuterio, (*Denz. 97*). Anche S. Gelasio I. ripete lo stesso canone di Damaso (*Denz. 162*).

(4) Nel III Concilio di Cartagine (397-419) e in quello di Ippona (393) si trova il canone cattolico delle Scritture (*Denz. 92*).

(5) Le Chiese orientali hanno le stesse Scritture della Chiesa Cattolica.

(6) La versione dei *Settanta* è una traduzione della Bibbia del Vecchio Testamento incominciata ad Alessandria d'Egitto, sotto Tolomeo Filadelfo (285-247 prima di Cristo) e finita, al massimo, il 100 prima di Cristo. Contiene tutti i libri del Vecchio Testamento che la Chiesa Cattolica ritiene ispirati. Questa versione ha una grande autorità, perchè fu usata dagli apostoli e dai primi cristiani. Nel Nuovo Testamento si trovano citazioni prese da questa versione. (*Instit. Bibl. vol. I, P. II, c. I, a. 2*).

(7) Anche la Bibbia armena, tradotta verso il 431, contiene i deutero-canoniche.

e la siriana Bibbia *Pescitto* (1)  
e le versioni varie d' Egitto (2).  
Del *Muratori* pure il *frammento* (3)  
nuova conferma dà all' argomento.

Nè dite, o erranti, che genuino  
è solo il *canone* chiamato *esdrino* (4),  
poichè con Esdra già non finiro  
tutti gli oracoli del Santo Spiro.

Dite, di grazia, chi v' assicura  
2620 del vero canone della Scrittura?  
Saranno forse gli empj giudei,  
del cristianesimo nemici rei?  
Ma San Giustino l' Apologista  
trovò manchevole la loro lista,  
ed anche Origene dice inesatto  
l'ebraico canone del Vecchio Patto (5).

(1) La *Pescitto* o *Pescitta* è un' antichissima versione siriana, e non è improbabile che risalga al II. sec. d. C. Contiene anch' essa i deutero canonici.

(2) Quattro sono le principali traduzioni egiziane della Bibbia: la *sahidica*, la *bohairica*, la *faqumica*, l'*achmimica*. Provengono dai Settanta.

(3) Il *Frammento Muratoriano* è un documento trovato da L. A. Muratori nella biblioteca ambrosiana l' a. 1740. Esso non può essere stato scritto dopo il 180. Contiene il catalogo dei libri del Nuovo Testamento, ma enumera tra i libri santi anche la *Sapienza*, dai protestanti non ritenuta ispirata.

(4) Per *canone esdrino* o *palestinese* s' intende la collezione di quei libri che erano ritenuti ispirati al tempo di Esdra (circa l' a. 458 a. C.), al quale si attribuisce, senza alcuna solida prova, di averne fatto un elenco, e sarebbero i protocanonici del Vecchio Testamento. Fu Elia Levita († 1549) il primo a sostenere questa sentenza, e dopo di lui molti protestanti. I protestanti, per sostenere che il solo canone esdrino contiene i libri ispirati del Vecchio Testamento, si basano sopra una testimonianza di Giuseppe Flavio, il quale dice che i libri scritti dopo Artaserse non meritano tanta fede, perchè non era tanto chiara la successione dei profeti. Portano pure alcune testimonianze del Talmud (ser. II. e III), e del 4° libro apocrifo di Esdra. Ora, si risponde che è falso che cessasse la profezia dopo Artaserse, tanto è vero che lo stesso Giuseppe Flavio parla di profezie dopo Artaserse; di profezie e fatti soprannaturali si parla nei libri dei Maccabei. Nel Vangelo si parla delle profezie di S. Zaccaria e di S. Elisabetta (*Lc. c. 2*); del Vecchio Simeone e di Anna (*Lc. 2. 25, 36*), e di Caifa (*Jo. II. 52*). Il Talmud e il 4° libro di Esdra non meritano fede, perchè sono pieni di favole (*Inst. Bibl. L. I. c. I. a. 3 - Franzelin, De Dit. Script., sect. II. Thes. 12*). Si noti che molto impropriamente la parola *canone* si adopera per *elenco*, perchè canone dei Libri Santi è lo stesso che definizione dogmatica dei libri che sono ispirati.

(5) Non riceviamo la Bibbia dai Giudei, ma da Gesù Cristo e dagli Apostoli. S. Giustino dice: *Devete sapere che i maestri dei Giudei tolsero del tutto molte Scritture dalla versione fatta dagli Anziani sotto Tolomeo* (Dial. cont. Trif. 71) Lo stesso dice Origene nella *Lettera ad Africano*.

Questo v' insegna l' antica Chiesa,  
dai vostri elogi cotanto offesa;  
dal *Cimitero* pur di *Priscilla*  
2630 la stessa luce ne disfavilla (1).

Nelle pareti mostra pitture  
che son conferma delle Scritture.

Ecco nel lago là *Daniele* (Dan. c. 6)

e qui *Susanna* casta e fedele (Dan. c. 13)

e i tre fanciulli nel foco rio

che cantan inni giulivi a Dio. (Dan. c. 3)

No, non avete voi protestanti  
il vero *canone* dei Libri Santi!

### *La lettura della Bibbia*

I protestanti si danno un gran da fare nel distribuire Bibbie, mutilate e falsificate, in mezzo al popolo, calunniando la Chiesa Cattolica, come se tenesse nascosti i Libri Santi ai fedeli. Il vero si è, che la Chiesa non solo non proibisce la lettura della Bibbia in lingua volgare, ma l'incoraggia, e Pio VI concesse per questo devoto esercizio delle indulgenze, confermate da Leone XIII. Proibisce certo la Bibbia dei protestanti, perchè essi l'hanno usurpata alla Chiesa Cattolica, non offre nessuna garanzia di buona traduzione ed è mutilata di molti libri, come abbiamo veduto.

Vi fu un tempo però nel quale la Chiesa proibì ai semplici fedeli la lettura della Bibbia, ed in questo si mostrò sapientissima, perchè non volle che fosse profanata la parola di Dio. Innocenzo III, al tempo degli albigesi, la proibì, perchè questi eretici ne abusavano per pervertire il volgo ignorante, come fanno i protestanti adesso. Essi si servivano della Bibbia presso a poco come i contadini adesso si servono del *Barbanera* o del *Chiaravallino*, per formare la cabala e trovarvi i numeri del lotto. Anche nel secolo XVI, per gli errori dei protestanti, ci fu una restrizione nella lettura della Bibbia in lingua volgare. Ma da circa due secoli, la Chiesa permette la lettura della Bibbia in lingua volgare, purchè sia corredata di opportune note. L'edizione comunemente usata in Inghilterra dai protestanti, la così detta *douay bible*, porta in principio una lettera di Pio VI, datata nel 1778, in cui è raccomandata la lettura popolare della S. Scrittura.

(1) Le scene riportate nei versi si riferiscono ai libri deuterocanonici.

2640 O di Lutero poveri figli,  
vi ha stretti Satana nei fieri artigli,  
nè così parlo per virulenza,  
ma sol d'amore per la violenza.  
Amo gli erranti, l'error detesto,  
le mie parole mirano a questo.

Ma avete proprio questa pretesa  
d'essere i giudici di Santa Chiesa?  
Che dir volete, quando alla sciocca  
plebe parlate con piena bocca:  
2650 — *Solo la Bibbia, la Bibbia sola,*  
*di Dio qui trovasi l'alta parola;*  
*ciò che non leggesi nel Testamento*  
*è tutto privo di fondamento?*

#### *Utilità delle Scritture*

Certo è proficua la pia lettura,  
fatta con fede, della Scrittura;  
quanto in quei libri trovasi scritto  
è all'uom conforto nel suo tragitto; (Rom. 15. 4)  
di Gesù parlano le Sacre Carte (Jo. 5. 39)  
e del ben vivere c'insegnan l'arte; II. Tim. 3. 16)  
ma se di tutti van tra le mani,  
2660 le cose sante fian date ai cani. (Matt. 7. 6)

#### *Futilità del libero esame*

So che vantate libero esame,  
ma questo è certo roba da strame.  
E dove è scritto che tutti denno  
fare a fidanza del proprio senno  
nel legger libro così sottile  
per contenuto, per lingua e stile?

*Gli Ignoranti stravolgono le Scritture*

Non dice Pietro che gli ignoranti  
traggono rovina dai Libri Santi? (II. Pet. 3. 16)  
che quanto in essi sta registrato  
2670 dall'alto tutto venne ispirato? (II. Pet. 1. 20)  
e n'è difficile la conoscenza,  
se Dio non n'apre l'intelligenza? (II. Pet. 3. 16)

Ed il ministro della Candace  
non disse anch'egli ch'era incapace  
il ben comprendere la profezia  
ch'iva leggendo lungo la via? (Att. 8. 30-31)

Nè di sussumere vi venga l'estro:  
*Sarà il Paraclito loro Maestro:* (Jo. 6. 45)  
*Questo ai sapienti, Padre, celasti* (Jo. 16. 13)  
2680 *e solo ai piccoli lo rivelasti;* (Lc. 10. 21)  
chè non comprende divino verbo (Sap. 1. 4)  
l'anima malevola e il cor superbo. (Giac. 4. 6)  
Se voi negate fede alla Chiesa,  
d'orgoglio avete l'anima lesa.

*Predicate !*

Diceva Cristo: — *Me stesso ascolta,*  
*che avrà la vostra parola accolta;*  
*ma per contrario, chi non apprezza*  
*i detti vostri, me pure sprezza.* (Lc. 10. 16)

Perciò dispose che altri Dottori  
2690 sien nella Chiesa, altri Pastori. (Efes. 4. 11)

Nè quando disse: — *Ecco vi mando*  
*per tutto il mondo,* — fece comando  
di sparger bibbie, ma: — *Predicate* (Mc. 16. 15)  
*e le nazioni tutte ammaestrate!* (Matt. 28. 18)

---

## LA TRADIZIONE

La Bibbia non è l'unica regola di fede per il cristiano, nè la prima. Non l'unica, perchè non può essere per tutti. Gli analfabeti, infatti, dovrebbero essere esclusi dalla salvezza, perchè non possono leggere la Bibbia. Quando non esisteva la stampa, i cristiani sarebbero stati obbligati a copiar la Bibbia ciascuno per conto suo! Ma poi è contrario al più elementare buon senso che un libro possa essere la prima regola della fede, quando può dare ansa a tante diverse interpretazioni. Si aggiunga che questo libro, scritto in lingue lontanissime dalla nostra e già morte, con uno stile svariatissimo, contenente misteri impervii alla ragione umana, presenta necessariamente per la comune degli uomini, difficoltà insormontabili.

Neppure la Bibbia è la prima regola di fede, perchè non si può credere alla Bibbia, se non c'è chi ce la presenti infallibilmente come un libro divino; che ci dica di quanti e di quali libri è composto, e che tutte e singole le parti di esso sono ispirate. Tutto questo la Bibbia non ce lo può dire; ed anche se ce lo dicesse, non approderebbe a nulla. Infatti: o bisogna credere alla Bibbia perchè ce lo dice la Bibbia, ed abbiamo un circolo vizioso nel ragionamento; o perchè ce lo dice un altro. Quest'altro, o è fallibile, o infallibile. Se è fallibile non possiamo credergli ciecamente; se è infallibile, chi è? Di necessità dunque bisogna ammettere come prima regola di fede l'insegnamento infallibile della Chiesa e la Divina Tradizione. Per questo, dice S. Agostino: *Non crederei al Vangelo, se non mi movesse l'autorità della Chiesa* (P. L. 42. 176).

Non tutte le verità religiose si trovano nella Bibbia, come appare alla stessa Bibbia (*Jo. 21. 25; 20. 30; Att. 1. 3; II. Tess. 2. 14; I. Cor. 11. 34*). Alcuni libri della Bibbia appaiono scritti occasionalmente (benchè non senza una particolare disposizione di Dio); e i primissimi cristiani furono privi dello stesso Vangelo. Eppure non erano senza regola di fede!

La conclusione è questa, che i protestanti non credono al magistero infallibile della Chiesa, e accettano ciecamente quanto loro dice il primo ciarlatano che si presenta.

Non è la Bibbia l'unica norma  
per il cristiano che al ver l'informa (1);  
neppur la prima, chè l'uom non crede  
punto alla Bibbia, se pria non vede  
di quali il libro parti è composto (2)  
e che dal cielo gli venga imposto.  
Sol della Chiesa l'autorità  
può dar di questo la sicurtà,  
perchè l'interno vostro criterio  
è per gli sciocchi, ma non è serio (3).  
Insiem col codice, c'è il magistrato,  
perchè a dovere venga applicato;  
e con la Bibbia c'è il magistero  
di santa Chiesa che n'apre il vero.

2710)

2710) Né sul papiro tutto si scrisse  
quanto già Cristo fece o prescrisse.  
Ai cari Apostoli, dopo risorto,  
diè per quaranta giorni conforto:  
trattò con loro di molte cose,  
ma il testo tace su quanto espose.

(Jo. 20. 30)

(Jo. 21. 25)

(Att. 1. 3)

Distingue Paolo l'insegnamento  
dato per lettera o con l'accento.

(II. Tess. 2. 14)

La Bibbia, dunque, e la ragione (4)

(1) Quanto sapientemente Dante:

*Avete il Vecchio e il Nuovo Testamento  
e il Pastor della Chiesa che vi guida,  
questo vi basti a vostra sacramento* (Parad. 5).

(2) In nessun libro della Bibbia ci vien dato il canone intero dei libri santi, che conosciamo per la sola autorità della Chiesa. Distrutta questa, non si può credere più alla Bibbia.

(3) I protestanti, per giudicare dell'ispirazione dei Libri Santi, si appoggiano al criterio interno dello Spirito Santo e al gusto che provano nel leggere la Scrittura. Questo criterio è insufficiente e conduce al fanatismo. Né è punto detto che leggendo la Bibbia si debbano provare sempre sentimenti buoni. Il Cavallotti lesse la Sacra Cantica e ne venne fuori un osceno idillio. Anche leggendo altri libri buoni, non ispirati, si possono avere ottimi sentimenti. I protestanti non s'accorgono che sono lullato di quello spirito lenzioso, che si trasfigura in Angela di luce (II. Cor. 11. 14).

(4) Dice S. Paolo: *Alle altre cose poi, venute che io sia, darò ordine* (I. Cor. 11. 34). Da queste parole deducesi che la Chiesa ha ed osserva molte cose istituite dagli Apostoli, che non sono esplicitamente nella Scrittura. E altrove: *Non vi ricordate come quando io ero presso di voi, vi dicevo tali cose?* (II. Tess. 2. 5). Molte cose furono insegnate a viva voce e non mai scritte, come non sarebbe stata scritta questa lettera, se non vi avessero data occasione gli errori di alcuni falsi profeti.

la sacra attestano tradizione (1).

Questo è il deposito del vero eterno, (I. Tim. 6. 20)  
2720 cui della Chiesa serba il governo.

---

(1) I protestanti, per condannare la Sacra Tradizione, abusano di questo passo del Vangelo: *Perchè trasgredite il comando di Dio per la vostra tradizione... Avete con la vostra tradizione annichilato il comando di Dio* (Matt. 15. 3, 6). Ma qui Gesù riprova le tradizioni umane degli ebrei, in opposizione con la parola di Dio. Ma non c'è, nè ci può essere opposizione tra la parola di Dio conservata nei libri santi e l'insegnamento ufficiale della Chiesa, per l'assistenza che Gesù le promise (Matt. 28. 20). S. Paolo dice: *Ritenete le tradizioni che imparaste, sia a voce, sia per lettera* (II. Tess. 2. 14). Si noti che in greco risponde la parola *paradosis*, come nei testi di S. Matteo, 15. 3, 6. In S. Matteo i protestanti traducono *tradizione*, in S. Paolo *insegnamento*.

## LA VENUTA DI S. PIETRO A ROMA

Ma fate scempio voi della storia,  
quando affermate con grande boria  
che Pietro a Roma punto non venne,  
nè che il martirio quivi sostenne.  
Non meritate dunque rabbuffi,  
se vi mostrate cotanto buffi?

### *La prescrizione*

Il fatto stesso già tramandato  
per tanti secoli, nè mai negato (1)  
assai più vale di molte prove,  
ma vo' portarvene pur delle nuove.

2730

### *Accenni biblici*

Da *Babilone* Pietro distese (2)  
la prima lettera d'Asia alle Chiese,  
e *Babilone* di certo è Roma,  
se il vel rompete di questo idioma.

(I. Pet. 5. 13)

Paolo di Roma la fe' proclama  
sparsa per l'orbe con alta fama,  
e di portarsi colà rimase,

(Rom. 4. 8)

per non costrurre sull'altrui base.

(Rom. 15. 20)

(1) Per dodici secoli, sino al Vatesi, nessuno osò mettere in dubbio la venuta di S. Pietro a Roma. Nessuna regione della cristianità rivendicò mai la gloria di possedere il sepolcro di S. Pietro, tranne Roma. Questo fatto è già di per se stesso un argomento validissimo.

(2) S. Pietro scrisse la sua prima lettera da Roma, chiamata con nome allegorico *Babilone*. Non solo Papia, ma anche altri, come Clemente Alessandrino, intesero qui indicata Roma. E con ragione, perchè allora *Babilonia* era distrutta, o al più esisteva un misero villaggio. Anche Roman è di questa opinione.

Ma chi mai pose quel fondamento  
2740) che spese in Paolo pur l'ardimento?  
Fu certo Pietro, che l'alma fede  
primo al romano popolo diede.

### *Testimonianze dei Padri*

E San Clemente può pure dirci  
che Pietro e Paolo, Danàidi e Dirci  
tra noi ben diedero stupendo esempio  
sotto Nerone che ne fe' scempio (1).

Di Piero a Roma vi parla Ignazio (2),  
che delle helve soffrì lo strazio;  
Papia (3), Egesippo (4), Caio (5), Dionigi (6)

---

(1) S. Clemente, Papa, nel 96 o 97, scrisse una lettera ai Corinti, trovata da Filoteo Briennio nel 1875, che la trascrisse da un codice di Gerusalemme o di Costantinopoli, del sec. XI. S. Clemente parlando dei mali che produce la gelosia, fa un chiaro accenno della morte di S. Pietro a Roma: *Ma lasciamo gli antichi esempi e veniamo a quei campioni che ci sono vicini. Per la gelosia e l'invidia quelli che erano le massime e giustissime colonne della Chiesa soffrirono la persecuzione e combatterono sino alla morte. Mettiamoci sotto gli occhi i buoni apostoli: Pietro che per l'invidia degli empi soffrì non un traraglio nè due, ma sopportò molti traragli, e così avendo sofferto il martirio perenne al luogo dovuto della gloria. Per l'invidia e la gelosia conseguì Paolo il premio della pazienza. A questi giusti che ucevano menata una vita santa, si unì una grande moltitudine di eletti, che avendo sopportato per la gelosia molte pene e tormenti, furono IN MEZZO A NOI di ottimo esempio. Per la gelosia patirono la persecuzione Danàidi e Dirci ecc. (NN. V<sup>o</sup> e VI<sup>o</sup>). Si noti che Clemente scriveva da Roma, e che Paolo morì a Roma.*

(2) S. Ignazio Martire (115), scrisse una *Lettera ai Romani*, nella quale fa un accenno della venuta di S. Pietro e di S. Paolo a Roma. Egli dice tra l'altro: *Tutto questo non ve lo comando come già fecero* (s'intende: tra voi) *S. Pietro e S. Paolo, poichè quelli erano apostoli e io sono un condannato; quelli erano liberi, io servo.* Queste parole non avrebbero senso in quelle circostanze nelle quali scriveva il S. Martire, se Pietro e Paolo non fossero stati a Roma.

(3) Papia († 160), vescovo di Gerapoli, attesta, come riferisce Eusebio, che San Marco scrisse a Roma il suo Vangelo, riportando quanto sentiva predicare dall'apostolo S. Pietro. Afferma pure che da Roma scrisse S. Pietro la sua prima lettera.

(4) Egesippo, un ebreo convertito, verso il 145 venne a Roma e raccolse la successione dei Pontefici sino ad Aniceto. Nella lista che egli fece troviamo: *Primo, dopo Pietro, divenne vescovo della Chiesa Romana Lino, e Clemente fu il terzo.*

(5) Caio, prete romano (a. 200), al dire di Eusebio, soleva inveire contro gli eretici, dicendo che poteva mostrar loro le memorie degli Apostoli: *Poichè sia che si voglia andare al Vaticano, sia sulla Via Ostiense, ti stanno dinanzi i trofei di coloro che fondarono quella Chiesa.*

(6) S. Dionigi (166?), contemporaneo di S. Ireneo, vescovo di Corinto, scrivendo ai Romani, al tempo di Papa Solero (166), dice: *Pietro e Paolo rennero nella nostra*

2750 questo confermano, senza litigi:  
concorda Ippolito (1), Tertulliano (2)  
ed il catalogo liberiano (3).

Questo rimprovera pure Ireneo (4)  
a Valentino gnostico reo,  
allor che afferma che genuina  
conserva Roma l'alta dottrina,  
Roma, tra le altre, principe Sede,  
ch'ebbe da Pietro stesso la fede.

### Prove archeologiche

2760 Solo a voi, dunque, la storia è ignota  
che la romana plebe devota

*città di Corinto e ci ammaestrarono nella fede: indi se ne andarono entrambi in Italia, ed avendo similmente ammaestrati voi, soffersero il martirio nello stesso tempo.*

(1) Ippolito riferisce che Simon Mago s'incontrò a Roma con S. Pietro, che gli resistette strenuamente (*Philosoph.* N° 20).

(2) Tertulliano († dopo il 225) parla della presenza di S. Pietro a Roma nel libro delle prescrizioni contro gli eretici. Egli provoca gli eretici a interrogare le tradizioni delle chiese fondate dagli apostoli, e specialmente della Chiesa di Roma, alla quale gli apostoli diedero in un col sangue tutta la loro dottrina, dove Pietro fu nella morte assomigliato al Signore. Altrove dice che Pietro battezzò nel Tevere, come Giovanni aveva battezzato nel Giordano (*De Bapt.* c. 4). E ancora contro gli eretici: *Percorri le Chiese apostoliche presso le quali le cattedre degli apostoli stanno ancora al medesimo luogo. Se stai vicino all'Italia, hai Roma ecc.*

(3) Il *Catalogo Liberiano* è una cronaca dei Papi, redatta verso il 350, e si chiama così, perchè Liberio è l'ultimo Papa del quale dà il nome. A capo di tutti i Pontefici l'ignoto Autore pone il nome di Pietro.

(4) S. Ireneo (170), discepolo di S. Policarpo e vescovo di Lione, scrisse cinque libri *Contro le eresie* (*Adversus haereses*). Combattè in un modo particolare un certo Valentino della setta degli gnostici (ossia sedicenti saggi), i quali si vantavano di possedere una dottrina arcana loro insegnata direttamente dagli Apostoli. Contro di essi, così ragiona: *Se gli Apostoli avessero veramente insegnato ad alcuno una dottrina segreta, l'avrebbero insegnata a coloro, che essi mettevano al governo della chiesa, ossia ai vescovi, i quali avevano appunto l'ufficio di insegnare agli altri la dottrina predicata dagli Apostoli... Ma se noi andremo ad interrogare i successori di quei primi vescovi messi dagli Apostoli, troveremo che essi nulla sanno di dottrine arcane, e quindi che queste non esistettero mai. Ma poichè sarebbe troppo lungo girare tutte le diocesi ed interrogare tutti i vescovi successori di quei primi messi dagli Apostoli, ci basti esaminare la tradizione, ossia la dottrina di quella Chiesa che è la massima di tutte, la più antica e la più nota, cioè la Chiesa fondata e costituita dagli Apostoli Pietro e Paolo in Roma... Attorno a questa Chiesa, per il suo principato, devono radunarsi i fedeli che sono sparsi per il mondo... Quindi Ireneo dà un catalogo dei Papi, incominciando da S. Pietro, sino ad Eleuterio (*Adversus haereses*, l. III).*

leggea sui ruderi del *Cimitero*  
sulla *Salaria*, dove già Piero  
rigenerava nel fonte sacro  
di Roma i figli col pio lavacro?

E non sentiste che, al *Viminale*,  
Pietro annunciava Cristo immortale  
nella basilica del gran Pudente,  
unito all'inclita Cornelia Gente?

2770) E che un Cornelio della coorte (Att. c. 10)  
chiamata italica, ebbe la sorte  
d'essere accolto da Pier medesimo  
nel santo ovile col pio battesimo,  
santa primizia di tra i gentili?  
Or, raccogliete gli sparsi fili,  
e sfumeranno le vostre fole  
come la nebbia dinanzi al sole (1).  
Perchè rimane così costrutta  
del Santo Apostolo la storia tutta:  
L'angelo gli apre le ferree porte, (Att. 12. 10)

---

(1) Le tradizioni più antiche della venuta di S. Pietro a Roma si trovano presso la *Via Salaria*, nel cimitero Ostriano, o di Priscilla, come vuole il Marucchi, dove si conservava la memoria della *Sedes ubi prius sedil S. Petrus*, e il cimitero si chiamava: *Caemeterium fontis S. Petri, Caemeterium ubi prius Petrus baptizaverat*.

Pure antica è la tradizione che S. Pietro abbia ricevuti i cristiani nella casa del Senatore Pudente sul Viminale. Il nome della Chiesa di S. Pudenziana è molto antico e parecchie scoperte hanno provato che v'erano rapporti tra questo titolo e la casa di Aquila e Prisca (*Rom. 16. 3*), due giudei convertiti. Essi avevano la loro dimora sull'Aventino. Ora, presso S. Prisca, nel 1776, fu trovato un diploma di bronzo, che dimostra esservi stati dei rapporti tra la *Gens Cornelia* e la famiglia di Pudente a quella di Aquila e Prisca. Quindi non sorprende affatto che essi abbiano avuto un cimitero comune, quello di Priscilla sulla *Via Salaria*. Neppure deve far meraviglia che esistessero relazioni tra il centurione Cornelio, battezzato da S. Pietro a Cesarea (*Att. c. 10*), e la famiglia Cornelia di Roma. Quindi la storia della presenza di S. Pietro a Roma si ricostruirebbe così. Nell'a. 42 Pietro fu carcerato da Erode a Gerusalemme (*Att. 12. 4*). Liberato da un Angelo, Pietro, al dire di Eusebio, va a predicare il Vangelo agli ebrei sparsi nel Ponto, nella Galazia, nella Bitinia, nella Cappadocia, nell'Asia proconsolare (*I. Pet.*). Discendendo attraverso la Galazia s'imbarca per l'Italia. Con lettere commendatizie, forse, del Centurione Cornelio, viene a Roma e si presenta alla famiglia Cornelia. Così lo troviamo nella casa del Senatore Pudente e nel Cimitero di Priscilla sulla *Via Salaria*, dove battezzava i fedeli. Nel 49, per l'editto di Claudio, che cacciava gli ebrei da Roma, anche Pietro ritorna in Gerusalemme, dove nel 50 o nel 52 presiedette il Concilio di Gerusalemme (*Att. 15. 7*). Nel 64, al dire di Lattanzio (*De mortibus persecutorum*), Pietro ritorna nuovamente a Roma, e si stabilisce presso il Vaticano. Subì il martirio nell'a. 67.

2780 ed egli libero dalle ritorte,  
d' Erode elude l'empia ferocia; (a. 42)  
visita il Ponto, la Cappadocia;  
per la Bitinia, per la Galazia  
di Cristo annunzia l'eccelesca grazia; (I. Pet. 1. 1)  
scende per l'Asia proconsolare  
e infine a Roma viene dal mare (1).

Qui nella casa del gran Pudente  
(ch'era a Cornelio forse parente)  
predica Cristo, sola speranza  
2790 che all'uman genere perduto avanza;  
e al *Cimitero poi di Priscilla*  
i primi al sacro fonte sigilla.

Così la Chiesa sorge di Roma,  
delle altre capo, che poi si noma  
d'*Aquila e Prisca*, cui Paolo rese (Rom. 16. 3-4)  
grazie da parte delle altre chiese. (Att. 18. 18)

Promulga intanto Claudio l'editto  
e coi giudei Pietro è proscritto. (a. 49) (Att. 18. 2)

Ritorna a Solima, dove presiede (a. 52)  
2800 il primo Sinodo di nostra fede. (Att. 15. 7)

Ma Cristo ancora lo chiama a Roma,  
la quale, inconscia, per Pietro doma

---

(1) Il primo storico che parla della venuta di S. Pietro a Roma nel 42 d. C., è Eusebio nella sua cronaca, scritta circa l'a. 310. Nel secolo seguente la sua testimonianza è riprodotta da Orosio e da S. Girolamo. Quest'ultimo dice: *Simon Pietro venne a Roma per combattere Simon Mago, il secondo anno di Claudio, e vi occupò la cattedra sacerdotale per venticinque anni sino all'ultimo anno di Nerone.* Il catalogo di Liberio dà la stessa durata al pontificato dell'apostolo; ora su questo punto non fa che riprodurre la cronaca di S. Ippolito. Alla fine del secondo secolo, i venticinque anni di Pietro erano dunque una tradizione accettata, e perciò si credeva che egli avesse stabilito la sua Sede a Roma nel 42, se si adotta l'opinione comune, secondo la quale fu martirizzato nel 67. La difficoltà principale è data da un passo di Lattanzio (sec. IV), il quale dice che Pietro venne a Roma sotto Nerone. Non potrebbe da ciò dedursi che nel IV sec. si conservava a Roma il ricordo di un doppio viaggio di S. Pietro, l'uno sotto Claudio, menzionato da Eusebio, da S. Girolamo, da Orosio; l'altro sotto Nerone raccontato da Lattanzio? Questa ipotesi ci dà il mezzo di spiegare una strana contraddizione che troviamo due secoli più tardi. Nel *Catalogo di Felice IV*, riassunto della redazione primitiva del *Liber pontificalis* (VI sec.), si legge che Pietro entrò in Roma al tempo di Nerone, e, subito dopo, che fu vescovo di questa città per 25 anni. Senza accorgersi, forse, l'A. raccoglie qui e ci fa conoscere la tradizione delle due venute dell'Apostolo (Cfr. Fouard, *S. Pietro, Appendice*...)

avea la terra, perchè al Vangelo  
la via schiudesse sotto ogni cielo.

E Pietro venne, certo nel cuore (a. 64)  
della parola del suo Signore (1) :

*Un dì dagli altri sarai tu cinto  
e sul ferale tronco sospinto.* (Jo. 21. 18)

### Morte di S. Pietro

2810 Infuria a Roma folle Nerone  
di Cristo contro la religione,  
e stitibondo di sangue, gli orti  
del Vaticano cuopre di morti.  
*Tra le due mète, nel Circo, in croce (2)*  
soffre anche Pietro supplizio atroce; (a. 67)  
e si compirono così quei fati  
che furo a Roma da Dio segnati.

Del nome pure di Pier rimbomba  
di Sebastiano la catacomba.

---

(1) L'ipotesi che S. Pietro sia venuto due volte a Roma: la prima sotto Claudio l'a. 42, come viene riferito da Eusebio; la seconda nel 64, come dice Lattanzio, ha una conferma nei documenti liturgici ed archeologici. Nei monumenti liturgici il De Rossi trova le tracce di due dimore successive a Roma nelle due feste della Cattedra di S. Pietro, il 18 gennaio e il 22 febbraio. A giudizio di questo insigne archeologo, le due feste hanno per oggetto due sedi differenti, venerata l'una al Vaticano, l'altra al Cimitero Ostriano sulla *Salaria*. Questa affermazione è suffragata da due argomenti: 1) l'abate Giovanni di Monza, sotto Gregorio M. visitò a Roma i luoghi santi, e in una specie di itinerario che fece, dice di aver veduto la cattedra di S. Pietro presso la *Via Salaria* (cimitero Ostriano), e poi di essere passato al di là del Tevere, presso il sepolcro di S. Pietro. La cattedra presso il cimitero Ostriano nei martirologi di quel tempo è chiamata *la prima in cui Pietro sedette*. La festa del 18 gennaio sarebbe dunque quella della cattedra del Cimitero Ostriano; quella del 22 febbraio sarebbe quella del Vaticano. Ma come venne fuori negli attuali martirologi « Antiochia »? Ed eccoci al secondo argomento. 2) La parola Antiochia è un'aggiunta nel martirologio fatta da un chierico di Auxerre nel sec. VII. Infatti, nei libri liturgici anteriori non si riscontra mai (Cfr. Fouard, l. c.).

(2) Un'opinione che si deve assolutamente respingere è quella che pone il martirio di S. Pietro sul Gianicolo, opinione che salta fuori soltanto nel Medio Evo. La vera tradizione romana è in favore del Vaticano. Gli *Acta Petri* che sono antichi, quantunque non dei primi secoli, dicono che l'apostolo fu crocifisso presso l'obelisco, nel circo di Nerone; e secondo un'altra tradizione il martirio sarebbe avvenuto nel Circo *inter duas metas* (Cfr. Marucchi, Manuale di Archeologia Cristiana, P. II, c. 1.).

2820

Perchè fu chiuso sull' *Appia Via*  
il santo martire da Irene pia?  
Qui *degli Apostoli* c' erano l' *orme*,  
dove i fedeli veniano a torme,  
a fare le *agapi* fraterne insieme,  
a ravvivare la loro speme.

2830

Era ancor fresca la pia memoria,  
come la narra verace storia,  
che dai fedeli sottratte l' ossa  
dei santi apostoli dalla lor fossa,  
in questo luogo furon portate,  
perchè ai gentili fosser celate (1).

### *La Cattedra di Pietro*

Se dalle prove che ho esposto, tocchi  
non vi sentite, levate gli occhi,  
e di Bernini là nella gloria  
veder potrete la gestatoria  
sedia di Piero, che chiari indizi  
fan risalire sino agli inizi (2).

(1) La traslazione dei corpi dei SS. Apostoli Pietro e Paolo presso la *Via Appia*, in quel luogo che, per questo, fu detto *apud vestigia Apostolorum ad catacumbas*, e poi si chiamò catacombe di S. Sebastiano, perchè quivi, dalla matrona Irene, fu sepolto questo martire, è della massima certezza storica. I fedeli portarono là temporaneamente queste reliquie, per sottrarle alle ricerche dei pagani. Questa traslazione avvenne nel 250, mentre S. Sebastiano fu martirizzato, con ogni probabilità, nel 290 (Vedi MARUCCI, *Manuale di Archeologia Sacra*, P. II, c. 4, e P. III, c. 4, §. 4 n. 2). Le recenti scoperte alle catacombe di S. Sebastiano gettano nuova luce sulle memorie già esistenti.

(2) Secondo il De Rossi, la reliquia della Cattedra materiale di S. Pietro presenta segni non dubbii di autenticità. Ennodio di Pavia, alla fine del V secolo, la vide nel battistero della Chiesa di S. Pietro, tale qual'è arrivata sino a noi, poichè la chiama la sedia gestatoria della confessione Apostolica: *Là — dice — sedeva il Pontefice, per conferire ai neofiti che uscivano dalle acque battesimali, un altro dono celeste, la grazia della confermazione*. Un secolo e mezzo prima, esisteva lo stesso costume, come lo prova l'iscrizione messa da S. Damaso: *Una Petri Sedes, unum verumque lavacrum*. Tertulliano († dopo il 225), come abbiamo riferito, parla anch'egli della Cattedra di S. Pietro. E uno scrittore anonimo, che verso il 250 scrisse un carne contro l'eretico Marcione, parla appunto di questa cattedra materiale che conservavasi a Roma:

*Hac cathedra, Petrus qua sederat ipse, locatum.*

*Maxima Roma Linum primum considerare iussit.* (Cfr Fouard, o. c.)

O Falconieri, perchè ti stilli (1)  
a trovar sempre nuovi cavilli?  
Harnack Adolfo, Rénan Ernesto  
2840 hen ti dichiarano cieco per questo (2).

Ma potrà vincere mai la ragione  
d'un cuor perverso l'ostinazione?  
È così grande dono la fede,  
che solo agli umili Dio lo concede.  
A noi San Piero tal dono impetri  
e dei ribelli gli animi spetri.

*O Santo Apostolo, l'errore infido  
dissipa lungi dal nostro lido!  
Volgi all'Italia benigno i guardi,  
2850 confondi e speri questi bugiardi,  
che i figli strappan dal sen materno  
di Santa Chiesa pel fuoco eterno.  
Piega le menti dure e malvage,  
chiama le agnelle che van randage;  
si compia il voto del Redentore:  
UN SOLO OVILE, UN SOL PASTORE!*

---

(1) Si allude a un tal Silvestro Falconieri, che in un suo libello accumula sofismi, per sfuggire agli argomenti che dimostrano la venuta di S. Pietro a Roma.

(2) Adolfo Harnak, professore di teologia protestante a Berlino, scriveva: *Fu già colta impugnare, per pregiudizii tendenziosi protestantici, poi per quelli di una critica parimente tendenziosa* (il martirio e la morte di S. Pietro a Roma)... *Che però fosse un errore, è oggi cosa aperta e manifesta per qualunque scienziato, che non vuole bendarsi gli occhi da sé.*

Tra gli altri protestanti, il Gieseler dice egli pure che *una polemica partigiana fu quella che mosse alcuni protestanti a voler negare che Pietro sia mai stato a Roma.*

Anche Ernesto Rénan sostiene il martirio di S. Pietro a Roma.



## I PROTESTANTI CONTRO L'ITALIA

### *Nemici di Cristo e della Patria*

Che cosa restavi, poveri erranti,  
che scuse avete voi protestanti?

2860 Siete falsarii delle Scritture,  
le vostre storie sono imposture;  
alla ragione voi fate oltraggio,  
voi della fede spengete il raggio;  
ve l'intendete con lo straniero.  
coprite Italia di vitupero;  
passar ci fate come tribù  
di gente barbara, d'afri e zulù (1).

2870 Di genii è patria la nostra terra,  
non men d'America, nè d'Inghilterra,  
e dall'Italia parte la luce  
che alla grandezza civil conduce.  
Ma che pensate che gli italiani  
da meno sieno degli anglicani?  
e come importano da lor carbone  
prender pur debbano la religione?  
Eh, no, se mancanci buone sterline,  
possiam ben dare sane dottrine,  
e questo certo la storia attesta,  
che, senza Roma, mutila resta.

---

(1) I protestanti compiono una vera e propria opera di *disfattismo* contro l'Italia. La sola pretesa di volerci dar la luce è un insulto atroce. Ma c'è di più. Perché, per ottenere il sussidio dagli stranieri, dipingono gli italiani come lanti straccioni e barbari, che dovrebbero essere inciviliti da loro.

### *I genii cattolici d'Italia*

2880 Gregorio un giorno, tra folte selve (1),  
li fe' cercare vaganti belve:  
lor diede Italia arti civili,  
umane leggi, modi gentili.

Non fu Colombo, che pria la croce (2)  
piantò tra gli Indi, gente feroce?  
ed Amerigo, di grande fama (3),  
da cui quel nuovo mondo si chiama?  
Seguiano questi l'immondo frate (4)  
Martin Lutero, che unissi a Cate (5)?  
oppure l'altro Calvin chiamalo,  
che s'ebbe il marchio del depravato (6)?

---

(1) Si allude a S. Gregorio Magno, che primo mandò i missionarii, guidati da S. Agostino Vescovo, ad evangelizzare e incivilire la Gran Bretagna.

(2) Cristoforo Colombo (1446? - 1506), approdando per la prima volta sulla terra, che poi si disse *S. Salvador*, vi piantò la croce di Cristo.

(3) Amerigo Vespucci (1451-1512), grande navigatore, diede il nome di America al Nuovo Mondo.

(4) I protestanti hanno l'impudenza di affermare che non discendono punto da Lutero, e per provarlo si appellano ai Valdesi e ad altri eretici anteriori. Certo con questi si trovano in buona compagnia, anzi, se si vuole, primeggiano per orgoglio e per assurdità; ma la storia ha i suoi diritti. I Valdesi, prima di Lutero, erano eretici, sì, ma non avevano niente da fare coi protestanti. Basti dire che al principio domandarono l'approvazione delle loro stranezze ad Innocenzo III. Furono guadagnati al Calvinismo da Guglielmo Farel. Si ricordi che Pietro Waldo era di Waux sul Rodano (sec. XII), e per con-eguenza anche questa setta è esotica per l'Italia. Alano de l'Isle definì Pietro Waldo: *Filosofo senza criterio, dottore senza dottrina, profeta senza visione, apostolo senza missione*. I Valdesi, stabiliti nelle Valli di Pinerolo, furono spesso ribelli a Casa Savoia. Da loro non è uscito un uomo grande, che abbia illustrato la patria. Sono i veri beati d'Italia. Dunque i protestanti, e nella sostanza e nella forma, non sono prima di Lutero. Se vogliono rintracciare il loro capostipite antico, questi è Giuda!

(5) Lo scappucciato frate Martin Lutero (1483-1556), unitosi, come abbiamo detto altrove, in sacrilego concubinato con la monaca smonacata Caterina Bore, soleva chiamarla la sua Cate o Catica.

(6) Giovanni Calvino, (1509-1546), a detta di alcuni storici, fu bollato col marchio dell'infamia per gli innumerevoli peccati di Sodoma (*Gen. 13*). Il Card. Richelieu lo chiamò: *La vergogna della Francia, simoniacco, pieno di vizii e perfino di quello che trasse il fuoco dal cielo*. Altri storici mettono in dubbio, non i suoi vizii, ma il fatto che sia stato bollato col fuoco.

o Arrigo Ottavo, tiranno esoso (1),  
sozzo animale libidinoso?

Ma via, finitela, chè, per la fede,  
su tutti i popoli l'Italia siede.  
Dante e Torquato, Volta e Manzoni,  
con Buonarroti, Sanzio e Marconi  
son luminari per l'orbe noti,  
della Cattolica Chiesa devoti.

2900 Per chi delle Alpi sopra gli spaldi  
pugnar d'Italia i figli baldi?  
Forse, per vendersi allo straniero,  
sotto il pretesto d'un nuovo vero?

O Duca eccelso della vittoria,  
Armando Diaz, di nuova gloria  
rifulgi certo sopra il tuo letto,  
allor che stringi la croce al petto.

2910 E tu d'Aosta principe pio,  
non invocasti fidente Iddio,  
quando dal morbo crudel prostrato  
il sacerdote volesti a lato?  
fedele a Cristo in vita e in morte,  
degn rampollo di stirpe forte.

#### *Alla riscossa*

Alla riscossa sorgiam, fratelli,  
scopriam dei nostri morti gli avelli.  
Di là solenne voce procede:  
*A Roma sempre serbate fede!*  
Chi l'abbandona è un rinnegato,  
ha già l'anàtema del riprovato.  
Fur date a Pietro del ciel le chiavi:

---

(1) Vedi la nota 4 a pag. 112.

2920) da lui lontani, sarete schiavi  
di ministrelli, che lucro n'hanno  
dallo straniero, con vostro danno.

### *Chi sono gli eretici*

Da lor fuggite sempre, o fratelli,  
son veri lupi, mostransi agnelli; (Matt. 7. 15)

chiamar si debbono dei gabbamondo,  
falsi profeti venuti al mondo; (I. Jo. 4. 1)

spargono sètte, vivendo in ozio,  
e di voi fanno turpe negozio. (II. Pet. 2. 3)

2930) Se mai si aggirino a voi dintorno,  
neppure dite loro: — *Buon giorno!* (II. Jo. 10. 11)

chè l'uomo eretico è un perversito  
e dee da tutti esser fuggito. (Tit. 3. 10-11)

Non l'ascoltate. sia pur dal cielo  
v'annunzi un angelo nuovo vangelo. (Gal. 1. 6-9)

Contro costorc, a Dio ribelli,  
come fe' Cristo, mano ai flagelli! (Jo. 2. 15)

### *Fuori i barbari!*

Gridiamo loro con fiero sdegno:  
la vostra audacia già passa il segno!

2940) Ci predicate solo menzogne,  
non tolleriamo tante vergogne!

Voi siete apostoli senza missione,  
profeti siete senza visione,

siete di scandali suscitatori,  
siete di scandali voi sfruttatori.

Noi non saremo così vigliacchi,  
da tollerare più i vostri attacchi.

Il vostro dèmon mal vi consiglia,  
perchè con l'oro, no, non si piglia  
la patria nostra: sappiam morire,  
ma la coscienza non mai tradire!

**Viva l' Italia!**

- 2950 L' Italia è certo terra ospitale,  
che al mondo, forse, non c'è l'eguale;  
ma quei che vengono tra noi stranieri  
sien consapevoli dei loro doveri,  
e non ci tengano da men di loro  
perchè soltanto son pieni d'oro.  
Se d'aggiogarci hanno intenzioni,  
shagliano grosso! Con Pier Capponi (1)  
sdegnosi loro ripeteremo:
- 2960 — *Le nostre squille noi soneremo!*  
Ben si ricordino d'un vespro antico,...  
Sono avvisati... io più non dico!
- L'oro di Giuda, no, non ci ammalia,  
partite, o barbari! Viva l' Italia!

---

(1) Pier Capponi, nel 1474, a Carlo VIII re di Francia, che voleva entrare in Firenze, con nobile risentimento rispose: *Se voi sonerete le vostre trombe, noi soneremo le nostre campane!* Si dice che Carlo VIII rimanesse ammirato di questa] risposta, e che rispondesse alla sua volta: *Cappon, Cappone, tu strilli come un gallo.*

## APPENDICE

### SCARPONE DOTTORE BIBLICO

In questo dialogo viene più ampiamente confutato il principio fondamentale del protestantesimo, il libero esame, che se rivela fatuità in tutti quelli che ad esso si appellano per l'interpretazione della Scrittura, molto più appare una goffaggine in quei contadini semianalfabeti, che, fanaticizzati da qualche ministrello, pretendono di essere guidati dallo Spirito Santo. Dovendo discutere coi protestanti, conviene incominciare di qui, e non perdersi in altre quisquiglie. Si domandi loro perchè credono alla Bibbia. Quando non si ammette una Chiesa infallibile, non si può credere neppure alla Bibbia.

Dicea Scarpone: — Io seguo il Testamento  
e dei preti fo senza,  
per polere arrivare a salvamento.  
Basta la Bibbia sola,  
che di Cristo contiene la parola!

Ma un prete gli risponde: — Quanta scienza  
racchiudi nella zucca, se presumi  
d' avere tanti lumi,  
da ben capire quanto quivi è scritto!  
Ma dimmi, per favor, qual'è il tuo testo?  
Segui forse i *Settanta* (1).  
ovvero la *Volgata* (2) o la *Pescitto* (3).

---

(1) Vedi pag. 118, nota 6.

(2) La *Volgata* è la traduzione di S. Girolamo dal testo ebraico (390-405 S. C.).  
E siccome si divulgò a preferenza di altre versioni latine, ebbe il nome di *Volgata*.  
Essa fu approvata dal Concilio di Trento come sostanzialmente conforme all'originale  
ispirato; ed è usata dalla Chiesa nella liturgia, nelle prediche e lezioni scritturali.

(3) Vedi pag. 119, nota 1.

— Ma che testo d'Egitto!  
Per me, so solo questo  
che regola è la Bibbia al viver santa!

— Mi parli d'Egitto: tu forse opti  
d'usare i testi *copti*?

— Questa è nuova davvero! Ma che sento!  
Oh, che si danno testi crudi e cotti?

— Ma no, sta bene attento,  
qui non c'entrano affatto cibi ghiotti.  
Ti parlo delle antiche traduzioni:  
la *sahidica* ch'ebbe a Tebe fama,  
o quella che *bohairica* si chiama,  
ovvero la *fayumica* o l'*achmimica* (1).

— Io non comprendo questi paroloni,  
e con la Bibbia che ha da far la mimica?

— Ma, caro amico, Roma  
tu capisci per toma.  
Via, seguimi, di grazia: la versione  
conosci tu di *Teodoziona*,  
e d'*Aquila* e di *Simmaco* vedesti  
i frammentarii testi? (2).  
E con l'*Itala Vetus* confrontata (3)  
hai tu mai la *Volgata*?  
Su, di', conosci almeno  
l'antico testo *arabico* ed *armeno*? (4)

(1) Vedi pag. 119, nota 1.

(2) Oltre la versione dei *Settanta*, sono degne di nota le traduzioni dall'ebraico in greco di *Aquila* (circa l'a. 140), servilmente letterale; di *Simmaco* (circa l'a. 200), piuttosto a senso; di *Teodoziona* (circa l'a. 180).

(3) Che prima della *Volgata* di S. Girolamo esistessero molte versioni latine della Bibbia, è fuori di qualsiasi dubbio, per testimonianza di S. Agostino (*De Doctr. Christ.* n. 16). Che tra queste ve ne fosse una più autorevole delle altre, detta *Itala Vetus*, è controverso tra gli autori. Questa denominazione si trova solo in S. Agostino nel luogo citato, e molti opinano che sia anche errata la lezione.

(4) Gran parte della Bibbia fu tradotta in arabo dal testo ebraico dal Giudeo Sadias Gaon. Si fecero pure versioni dal testo dei *Settanta*. Da principio gli armeni tradussero la Bibbia dalla lingua siriana (verso la fine del sec. IV). Circa il 431, fu nuovamente tradotta dal greco tutta la Bibbia. Anch'essa contiene i deutero-canoniche,

e i passi della Bibbia ti son noti  
che *Wulfila* tradusse per i *goti*? (1)

— Oh, che mi sta a contar codeste cose?  
La Bibbia io vo' seguire senza chiose.

— Va bene, ma vedesti l'esemplare  
tu del testo d'Origene *esaplare*,  
e ne conosci i segni:  
ed *òbelo* e *metòbelo* e *asterisco*? (2)

— Ma gliel'ho detto già che non capisco!

Eh, via, perchè ti sdegni?  
lo vo' sapere sol chi t'assicura  
che incorrotta tu leggi la Scrittura?

— Ma ben lo può veder sul frontespizio:  
RIVEDUTA SUI TESTI ORIGINALI!  
Dunque è segno che manca d'ogni vizio!

— A meraviglia! Dunque sono uguali  
i tuoi libri con quelli degli ebrei?  
Pure saper vorrei  
chi vi aggiunse per primo le vocali?

— Oh, che delle vocali furon prive  
le divine Scritture? Ma che dice?  
Senza vocali, non si legge e scrive.

— Tant'è! pria con lettere fenice  
e quindi coi caratteri quadrati  
gli antichissimi testi fur vergati (3).

---

(1) *Ulfila* o *Wulfila* (circa l'a. 383) tradusse quasi tutti i libri della Bibbia in lingua gotica. Ne rimangono frammenti.

(2) Origene (254) compilò un testo della Bibbia, detto *esaplare*, perchè distribuito in sei colonne corrispondenti. L'*òbelo*, il *metòbelo*, l'*asterisco* erano segni apposti da Origene alla quarta colonna del suo testo *esaplare*, per indicare ciò che vi era di più o di meno nella versione dei *Settanta* in confronto col testo ebraico.

(3) È certo che gli antichi ebrei scrivevano le lettere diversamente dal modo ora usitato, ed erano molto simili all'alfabeto fenicio. Dall'antica Scrittura proviene la più recente, detta quadrata. Questa mutazione è attribuita ad Esdra. Le vocali furono aggiunte al testo ebraico tra il V e VII sec. d. C. S. Girolamo certo afferma che al suo tempo le lettere ebraiche mancavano di vocali.

— E perchè li trattaron con la frusta ?

— Non ne dici una giusta :  
*vergar* vuol dire *scrivere*, somaro !

— Adesso sì che è chiaro !  
Ma tutto questo a noi che cosa importa ?  
Noi nella Bibbia solo  
il sollievo cerchiamo al nostro duolo  
e nel dubbio dell'anima il consiglio.

— Importa sì, perchè c'è gran periglio  
d'andar per una strada obliqua e storta,  
giacchè quelle vocali sono appunto  
simili in tutto al punto  
che spesso lascia dietro a sè la mosca,  
nè scorger le potrà chi ha vista losca.  
Or, se un *segol* mutasse in *patach* (1)  
verrebbe proprio fuori un *patacra* !

— E le vocali chi vi aggiunse al testo ?

— E me lo chiedi ? Come ?  
Sei biblico dottore e ignori questo ?  
Tu comprometti il nome !  
Non hai tu letto ancora il *sopherim*,  
e non sentisti mai  
parlar del gran *Gaon Mar Natronai*,  
e dei rabbini interpreti *hakamim*,  
di *Ben Ascèr*, degli altri *masoreti* (2) ?

---

(1) *Patah* e *segol* sono due vocali dell'alfabeto ebraico.

(2) Il *sopherim* è un trattato del *Talmud*, scritto verso la fine del secolo VI, nel quale non si fa nessuna menzione delle vocali. *Gaon* (plurale *geonim*) equivale a capo di un'Accademia giudaica. *Mar Natronai II* fu *gaon* tra l'a. 859-869 d. C. Egli attribuì l'invenzione dei punti vocali ai dottori della legge del tempo di Cristo. Gli *hakamim* sono appunto i legisperiti. *Ben Ascèr* fu un grande dottore occidentale giudeo, del sec. X d. C., ed ebbe come emulo *Ben Nephthalim*. La *Masora* è il complesso di quelle osservazioni critiche, che fin dall'età degli scribi si insegnavano nelle scuole e si conservavano per tradizione. Da *masora* vengono i *masoreti*, scribi e dottori ebraici, che tra il VI e il VII sec. aggiunsero le vocali al testo ebraico. Si ebbero diversi sistemi, ma prevalse il *tiberiense* od occidentale, in opposizione al *babilonense* od orientale.

— Oh, la smetta una volta!  
È questa l'arte propria di voi preti,  
d'imbrogliar col latino chi vi ascolta.

— Io non parlo latino:  
vo' saper da qual codice è tradotta  
la tua Bibbia; se dall'*alessandrino*,  
dall'*alef* o da quello *vaticano*? (1)  
Questo ignorar non può persona dotta!

— Il Vaticano lasci stare e il Papa!

— Ma no, testa di rapa,  
sta bene attento, ch'io non parli invano!  
tu tutto mi confondi:  
orsù, dunque, rispondi:  
dei quattromila cento settantuno  
codici manoscritti,  
con dugento e più mila varianti, (2)  
dovranno i protestanti  
pure sceglierne alcuno.  
Quale scegliesti tu? tra quelli scritti  
su *pergamena* ovvero su *papiro*? (3)

— Mi vuol pigliare in giro?

— Ma no, rifletti: che alla Bibbia crede  
e l'ha per sola regola di fede,

---

(1) Il codice vaticano, detto pure *B.*, scritto probabilmente nel sec. IV nell'Egitto, contiene l'uno e l'altro Testamento, ma incompleti. E tra i più antichi e dei migliori sotto ogni aspetto. Il codice *alef*, o *sinaitico*, o *S.*, ha molta affinità col codice vaticano. Fu scoperto nel 1844 nel monastero del Monte Sinai. Il codice *alessandrino* o *A.* è del sec. IV e appartiene anticamente al patriarca alessandrino, dal quale ha il nome. Contiene l'uno e l'altro testamento con lacune qua e là.

(2) Sono 4171 i codici che ci rimangono della S. Scrittura, distribuiti così: 188 minuscoli; 2350 minuscoli; 38 papiri; 1595 lezionarii. Di questi solo 53 contengono tutto il nuovo Testamento. Nel solo Nuovo Testamento, che consta di circa 150 mila parole, sono state raccolte 200 mila varianti. Però bisogna osservare che di queste solo 200 toccano il senso, e di queste dugento, solo 15 hanno una qualche importanza. Nessuna verità dogmatica viene tolta o aggiunta da queste varianti.

(3) Gli antichi scrivevano su *papiri*, che erano cortecce d'alberi omonimi provenienti dall'Egitto. Più tardi si cominciò a scrivere su *pergamena* o membrana d'animali. Pochissimi sono i papiri della S. Scrittura rimasti sino a noi. Se ne numerano 28, che contengono solo qualche parte della Bibbia. Pare che recentemente ne siano stati scoperti altri.

deve saper discernere gli inganni  
che v'introdusser gli uomini in tant'anni.  
Or dei codici dimmi la stesura:  
era *per cola et commata* divisa,  
oppure *sticometrica*? (1) Rispondi?...  
Ma come? ti confondi?...  
E ancor vorrei saper chi t'assicura  
che la lezione resta ancor precisa  
e che non fu corrotta?

— Ma questo me lo dice il mio pastore,  
ch'è certamente una persona dotta.

— E se fosse un autentico impostore?  
Ma poi non vede che la sola Bibbia  
(sia pur col labbro d'oro e con la fibbia)  
più non ti basta, e stolido t'affidi  
al primo ciarlatan, perchè ti guidi,  
e accogli insieme ogni corbelleria  
che a bere ti darà questa genia?

Di più vorrei saper l'elenco esatto  
dei libri dell' Antico e Nuovo Patto.  
Qual *canone* tu segui? quello *esdrino*  
ovver l'*alessandrino* (2)?  
Tu che segui fedel le Sacre Carte,  
conoscere le devi in ogni parte.  
Questo la Bibbia certo non t'el dice,  
e donde avrai le prove,  
per aver la certezza che si addice?

— Ma queste cose mi son tutte nuove!  
Io solamente so che dai Giudei  
abbiamo i Libri Santi.

---

(1) Nella scrittura *sticometrica* o *sticometria*, si computava solo il numero delle lettere o delle sillabe, in ordine alla lunghezza della linea. Lo *stico* constava di 16 sillabe, ossia trentasei lettere. La scrittura *per cola et commata*, o *colometrica*, teneva conto invece del senso logico; ogni linea conteneva qualche membro completo del periodo.

(2) Vedi pag. 119, nota 4.

— La pensate così voi protestanti,  
che vi fidate dei nemici rei  
del Salvator, dai quali fur sottratti  
dal codice divino molti tratti.  
Ma noi non già! Fu data la Scrittura  
da Cristo e dagli Apostoli alla Chiesa;  
perciò non fa sorpresa  
che sia incompleta dei giudei la lista.  
Di questi già scopriron l'impostura  
Origine e Giustin l'Apologista (1).

— Oh, questo non è vero, chè completo  
l'elenco hanno i giudei dei Libri Santi;  
anzi le posso dire che son tanti,  
quanti segni vi son nell'alfabeto (2).

— M'accorgo che leggesti il *bata batra* (3),  
e certo dalla *thora*  
distingui *ketubin e nebiim*;  
i *midrascim* conosci e i *targumin* (4)  
e il *talmud* con essi e la *masora*.

— Codesti versi son di can che latra!  
Non ci capisco un'acca!

— Lo credo hen! perchè ti vedo grullo,  
come salame, il ciarlatan t'insacca  
e si prende di te sì gran trastullo!  
Infatti, se a pigione

---

(1) Vedi pag. 119, nota 5.

(2) I giudei raggrupparono i Libri Santi in 22 parti, quante erano le lettere del loro alfabeto; oppure in 27, computando anche le lettere finali. Dal *Talmud* in poi ne contano 24.

(3) Il *bata batra* è un trattato del *Talmud*, dove si nominano i Libri Santi sino al tempo di Esdra. Il *Talmud* è un libro di commenti ai Libri Santi, fatto dai giudei, pieno di favole. I *midrascim* sono anch'essi commentarii esegetici (mentre il *Talmud* è piuttosto casuistico) fatti anch'essi dai giudei. *Targumin* è il plurale di *targum*, e significa le versioni del Vecchio Testamento in lingua volgare, ossia aramaica, fatte dai giudei, presso a poco ai tempi di Gesù Cristo, dopo che si era già estinta la lingua ebraica.

(4) I giudei distinguevano la Scrittura così: La *thora*, ossia la legge, che comprendeva il *pentateuco*; i *Nebiim*, ossia i *profeti*; i *ketubin*, ossia gli *agiografi*.

tu non avessi data la ragione,  
accoglieresti ben l'insegnamento  
della Chiesa Cattolica,  
e non già la dottrina cervellottica  
dei protestanti, senza fondamento:  
e sapresti che in questo son d'accordo  
latini e greci, egizii, armeni e siri  
ed altri ancor che qui non ti ricordo.  
Vedi in che labirinto ti rigiri!  
E finito non ho: saper vorrei  
per qual motivo tu la Bibbia accetti?

— Perchè lo chiede? Lo sa meglio lei.

— Da te lo vo' saper: perchè tu ammetti,  
dunque, l'autorità della Scrittura?

— Oh bella! in essa sola  
si contiene di Cristo la parola!

— Benissimo, ma di', chi t'assicura  
che dal divin Paraclito ispirato  
è il libro che tu leggi?

— Dai cattolici ciò non è negato.

— Tu non ragioni, amico, ma vaneggi!  
Fa' conto ch'io cattolico non sia,  
e allor per quale via  
mi mostreresti che divina norma  
è la Bibbia al cristian, che al ben l'informa?

— E non dice San Paolo che ispirato (II. Tim. 3. 16)  
è della Bibbia il codice? e San Piero  
non dice anch'ei che per divino afflato  
i profeti annunziar l'Eterno Vero? (II. Pet. 1. 10)

— Bravo, citrullo, tu alla Bibbia credi,  
perchè divina sè la Bibbia dice!  
E giusto ciò ti sembra? Ma non vedi

che questo ragionare è difettoso  
e circolo si chiama vizioso?

Accreditar non lice

la Bibbia con la Bibbia, e occorre altrove  
di ricercar le necessarie prove.

Se l'affermarlo basta, anche i poeti  
si posson dire simili ai profeti.

Scriveva, infatti, Ovidio il suo volume,  
quando di dentro l'agitava un nume (1);

e Dante dice: *Io mi son un che quando  
amore spira, noto, ed a quel modo  
ch'ei detta dentro, vo' significando.*

(Purg. c. 24)

Dunque ispirati son? Su, questo nodo,  
se ti senti capace, or mi districa.

— Credo poterlo far senza fatica,  
e l'argomento porto della storia.

In ogni etate, oracoli di Dio  
fur ritenuti i libri santi, e l'onta  
del tempo non subiro e dell'oblio.

— Aspetta, aspetta, non cantar vittoria,  
chè la risposta è pronta,

e non pensar che sien le cose lisce.

La storia, infatti, al più ti riferisce  
che i Padri tutti dell'antica etate  
le Scritture ritennero ispirate.

Ma chi ti dice ch'essi avean ragione?

Se disconosci una tradizione,

incorrolta, infallibile, divina,

di cui la Chiesa è l'organo vivente,  
della Bibbia puranco incontanente  
l'autorità rovina,

Dunque la Bibbia, se rifletti bene,

non è l'unica regola nè prima

di quella fe' che al cielo ci sublima.

Nella Chiesa cercarla ti conviene;

(1) *Est Deus in nobis, agilante calescimus illo* (Ovidio, 48 Heroid, 177).

alla Bibbia non può prestare fede,  
chi alla Chiesa Cattolica non crede,  
perchè la Chiesa solo ci assicura  
che ispirata e incorrotta è la Scrittura.  
Ascolta d'Agostino la sentenza,  
che certo avea di te maggiore scienza:  
*Più del Vangelo, l'alta autorità  
della Chiesa Cattolica mi muove,  
che dà al Vangelo stesso sicurtà* (1).

— Ma che tradizione, ma che Chiesa!  
La Bibbia stessa ci può dar le prove  
ch'essa è dal ciel tra gli uomini discesa.  
Infatti, chi la legge  
prova un arcano sentimento in core,  
che non ha certo da nessun altro autore.

— Questo argomento, amico mio, non regge.  
chè l'interno criterio  
pei grulli, forse, è buon, ma non è serio.  
Esso conduce per vie molto storte,  
e ad ogni fanatismo apre le porte.  
Tu per lumi del ciel puoi, in questo caso,  
scambiare pur qualunque bizzarria  
che ti frullasse nella fantasia,  
se fermamente te ne fai persuaso.

Gli stessi sensi pii della lezione  
sperimentar potrai dei Padri antichi,  
che scrissero con mistica unzione.  
Hai torto dunque e il nodo non districhi.

— E sia pur ch'abbia torto,  
ma non mi può negar che la lettura  
della Sacra Scrittura  
nell'anima c'infonde un gran conforto.

— Oh, certamente, se ne afferri il senso!  
Questo appunto ti nego,

---

(1) *Non crederai al Vangelo, se non mi moovesse l'autorità della Chiesa Cattolica* (S. Agost. Patrol. Latina, v. 42, colonn. 176).

e presto te lo spiego:  
se la capissi l'umile consenso  
alla Chiesa daresti che ci è guida.  
La Bibbia infatti dice: *Qual pagano  
si deve ritenere o pubblicano  
colui che a santa Chiesa non si affida.* (Matt. 18. 17)

— Della Chiesa fo senza  
e mi basta la sola intelligenza.

— Di certo n'hai ben poca,  
povera testa d'oca!

— Così dunque m'offende? Eppure i preti  
come agnelli si dicon mansueti!

— Io non t'offendo già, se sul tuo collo  
pongo il capo d'un pollo,  
perchè davvero questi strafalcioni  
degni sono di teste di capponi.  
Però quando ti vedo sì testardo  
nel creder ciecamente ad un bugiardo,  
ti dico in verità, mi fai gran pena.  
*D'ermeneutica* or dimmi quale scuola  
tu segui per la biblica *esegesi*: (1)  
*l'alessandrina* ovver *l'antiochena*?  
dove ti sei formato?

— Ma neppure comprendo la parola!

---

(1) *L'ermeneutica* è lo stesso che interpretazione. *L'esegesi* è quella scienza che dà le norme per l'interpretazione della S. Scrittura. Trattandosi di un libro antichissimo, scritto in lingue morte da un pezzo, necessariamente presenta grandi difficoltà per l'interpretazione. Si aggiunga poi che si tratta di un libro divino, che contiene misteri profondissimi ed impervii alla mente umana. La scuola *alessandrina*, della quale può dirsi capo Filone, insiste di preferenza sull'all'goria nell'interpretare la Scrittura. I seguaci di questa scuola finiscono molte volte col negare addirittura il senso letterale. Tra i cristiani il massimo rappresentante di questa scuola fu Origene, ed anch'egli cadde in grandissime esagerazioni. La scuola *antiochena*, al contrario, insiste di più sul senso letterale, senza escludere, anzi esplicitamente affermando il senso tipico ed allegorico. Tra i seguaci di questa scuola, merita una speciale degnissima menzione S. Giovanni Crisostomo.

— Ah, non comprendi? Dunque non l'offesi nel chiamarti ignorante ed ostinato?

— Ma per quanto ignorante, posso dire che da quando la Bibbia ho preso in mano, mi sento in verità più buon cristiano. È segno dunque che si può capire.

— Così ti par, ma Satana seduce trasfigurato in angelo di luce. (II. Cor. 11. 13).  
Se le *Massime Eterne* avessi letto, che della Bibbia danno un breve saggio e alla portata son d'ogni intelletto, ne avresti avuto certo più vantaggio. Ma tutta la Scrittura è per il volgo spesso molto oscura. Per questo, disse Pier che i Libri Santi di danno son cagione agli ignoranti. (II. Pet. 3. 16)

— È inutile che insista, non l'impatta, io vo' seguire solo il Testamento!

— Vuoi forse dir che di tua testa malta ami seguire ogni vaneggiamento?

— E non sa che il Paraclito divino ci rischiarà il cammino, ed ogni ver da Lui c'è rivelato? (Jo. 16. 13)  
*Ai saggi questo, o Padre, resta astruso e tu l'hai solo ai piccoli dischiuso.* (Matt. 11. 25)  
Mi sono or ben spiegato?

— Sacrilego che sei? così di Cristo profani la parola?  
tu menti per la gola:  
tu sei superbo e tristo,  
non piccolo secondo l'evangelo ed escluso sarai perciò dal cielo.  
D'orgoglio hai il cuore pieno,  
perchè ti preferisci ad Agostino,

a Sant' Ambrogio, al grande Nazianzeno  
ed al Dottore Angelico d' Aquino.

Tu, langhero ignorante, il magistero  
infallibil del Papa non accetti,  
e poscia tronfio in cattedra ti metti  
e quanto affermi è oracolo di vero.

Ebben, li dico: È meglio che ti attruppi  
con tutte le altre pecore, ed al prato  
tu vada a pascolare, sciagurato,  
se no, di male in peggio t' involuppi.  
Ora a te voglio e ai pari tuoi superbi  
ricordar gli antichissimi proverbi :

*Parla solo, « Offelliere »,  
di quello che riguarda il tuo mestiere!  
Ciabattino, non oltre la ciabatta!*

E tu lascia la Bibbia e bada al solco,  
la zappa ed il badil, l' aratro tratta,  
o zotico bifolco.

---

## CREDO NELLA CHIESA

UNA, SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA, ROMANA

---

### ODE

Son figlio d'Italia,  
di Cristo cultore,  
confusi in un palpito  
mi fremono in cuore  
l'amor della patria,  
la fede di Piero,  
di Roma il pensiero.

Detesto gli esotici  
turpissimi errori,  
che annunziano i nordici  
bugiardi pastori:  
cresciuto nel fulgido  
splendore latino,  
a lor non m'inchino.

Non piego la libera  
mia fronte a Lutero (1),  
che servo l'arbitrio  
già fece e il pensiero:  
sottratti gli spiriti  
di Pietro alle chiavi,  
d'errore fur schiavi.

Detesto l'insania  
dell'empio Calvino,  
che l'uom fa ludibrio  
d'un crudo destino (2),  
per sempre dall'incubo  
turbato ed inquieto  
d'orribil decreto.

Detesto la putrida  
fungaia di sette,  
dall'Inghilterra, d'America  
uscite, protette:  
funesto spettacolo  
d'immensa Babele  
a Cristo infedele (3).

Te, Chiesa Cattolica,  
ammiro e sol amo,  
che, Madre sollecita,  
i figli d'Adamo  
a Cristo rigeneri  
col puro lavacro  
del sangue suo sacro.

---

(1) Martin Lutero, scrisse un libro intitolato: *De servo arbitrio*, nel quale nega la libertà umana, per poter rifondere in Dio tutte le sue turpitudini. Con la paradossale fatuità del *libero esame* aprì l'adito a tutte le più assurde stravaganze.

(2) Giovanni Calvino, bestemmio che Dio, indipendentemente dalla opere umane, destina alcuni all'inferno, altri al paradiso (*decretum horribile*).

(3) Il protestantesimo si è polverizzato in infinite sette, specialmente in Inghilterra e in America, in continua discordia tra di loro, solo concordi nel combattere la Chiesa Cattolica. Cfr. pag. 45 e pag. 103, nota 1).

Custode infallibile  
del Vero superno,  
tu sol, dalle origini,  
l'amplesso fraterno  
promuovi tra i popoli,  
soffratti all'oltraggio  
di turpe servaggio.

Dall'Africa torrida  
alle antiche brume,  
dalle isole occidue  
all'indico fiume  
tu annunzi un battesimo,  
un'ara, un pastore,  
un solo Signore (1).

Tra schiatte molteplici  
d'opposte nazioni,  
un corpo tu mistico  
solerte componi:  
s'abbracciano gli uomini,  
si fondono insieme  
nell'unica speme (2).

Di Cristo lo spirito  
possiedi tu sola,  
la grazia salvifica,  
l'altrice parola:  
feconda di martiri,  
di Vergini e Santi,  
tu madre ti vantì (3).

Tu già nel Cenacolo  
vedesti il mattino,  
allor che con impeto  
lo Spirto Divino,  
da Solima attonita (4)  
ti mosse al conquisto  
dei popoli a Cristo.

Tu sol degli Apostoli  
legittima erede,  
ne serbi il deposito  
di riti, di fede:  
sparir nella polvere  
i regni mondani:  
tu immota rimani! (5)

Dal dì che sul Tevere  
arcano Consiglio  
guidò per il pelago  
di Piero il naviglio (6),  
dai fatti, dagli uomini  
non vinta, nè doma,  
tu parli da Roma.

Presaga dei secoli,  
l'antica leggenda  
d'un colle d'oracoli  
narrò la vicenda:  
con nome fatidico  
quel colle romano  
chiamò *Vaticano!* (7).

---

(1) Ephes. 4. 5. — Jo. 10. 16.

(2) Solo nella Chiesa cattolica si scorge il corpo mistico di Gesù Cristo, con la perfettissima unità tra le diverse membra: unità di fede, di governo, di beni spirituali (*Rom. 12. 5*). Essa sola pure presenta il carattere dell'universalità nel tempo e nello spazio, poichè perdura ininterrotta, quale uscì dal Cenacolo, e non è limitata da barriere nazionali, nè è ristretta a determinate razze.

(3) Solo la Chiesa cattolica è, e si mostra, santa, per i mezzi di santificazione che possiede, i sacramenti; e per le innumerevoli schiere di Santi che ha formato e forma continuamente.

(4) Att. c. 2.

(5) Solo la Chiesa Cattolica discende legittimamente dagli Apostoli e ne conserva la dottrina e i sacramenti. Essa sola, al crollare di tutte le istituzioni, rimane quale fu costituita dal suo divino Fondatore Gesù. La recente data di nascita delle sette protestantiche e il loro continuo mutarsi danno pure la prova più schiacciante che non sono la Chiesa di Gesù Cristo: *Tu cambii? Dunque sei errore!*

(6) La venuta di S. Pietro a Roma è tra i fatti più accertati della storia. Vedi pag. 25 e seg.

(7) Vedi pag. 37, nota 1.

Tra l'orrida tenebra  
che i popoli opprime,  
un faro là fulgido  
si leva sublime:  
di Pietro dal tumulo  
rimbomba solenne  
la voce perenne (1).

O Roma, l'acropoli  
sei tu delle genti,  
tu sola sei patria  
comune ai redenti (2);  
in te tutta culmina,  
di duolo di gloria  
feconda, la storia.

Nel dubbio l'uom naufrago,  
tu rendi sicuro:  
chi ingrato sconosceti  
è a Cristo spergiuro;  
chi, stolido, ai nordici  
pastori si piega  
la patria rinnega.

Son figlio d'Italia  
e seguò quel vero  
che annunzia infallibile (3)  
la Chiesa di Piero,  
che *santa, apostolica,*  
*cattolica ed una*  
per Roma s'aduna.

---

(1) Il Papa è il Vicario di Gesù Cristo e il Successore di S. Pietro. Ben si può dire che Pietro si perpetua nei suoi Successori. Tutti i Padri del Concilio Calcedonese, alla lettura di una lettera inviata da S. Leone Magno (a. 451), esclamarono ad una voce: *Petrus per Leonem locutus est*: Pietro ha parlato per bocca di Leone.

(2) Nei giorni di grande solennità pendono dalle logge del Campidoglio de magnifici gonfaloni antichi, rabescati degli stemmi rionali della città eterna. Due di questi portano le seguenti iscrizioni: *Roma communis patria*. — *Ara omnium nationum*. Roma, patria comune, Rocca di tutte nazioni.

(3) I protestanti, o per ignoranza o per malafede, confondono l'*infallibilità* con l'*impeccabilità*. Il Papa è infallibile, quando parla come Maestro universale in materia di fede o di morale: ma non è impeccabile nella sua vita, tanto è vero che anche egli si confessa. L'*infallibilità* pontificia poi non è da intendersi per via di ispirazione, alla maniera delle Sacre Scritture, ma per via di assistenza, in quanto che, per la promessa di Gesù Cristo (*Matt. 28. 20 — Matt. 16. 18*), lo Spirito Santo non permette che si frammischi errore nel suo insegnamento.

# INDICE

## INDICE

<i>AVVERTENZA</i> . . . . .	<i>pag.</i> 5
<i>A CHI LEGGE</i> . . . . .	» 7

### I. PARTE

<b>LA RELIGIONE E LE SUE BENEMERENZE</b> . . . . .	» 11
La fede e l'uomo . . . . .	» 11
La fede e l'Italia . . . . .	» 11
<b>La Chiesa</b> . . . . .	» 13
La Chiesa è visibile, organica, gerarchica . . . . .	13,97
La vera Chiesa di Cristo è da tutti conoscibile . . . . .	» 13
La Chiesa è un miracolo permanente nel mondo . . . . .	» 13
Le quattro note della Chiesa . . . . .	» 13
Fuori della Chiesa non c'è salute . . . . .	<i>pag</i> 7, 21 <i>nota</i> , 152
<b>L'unità della Chiesa</b> . . . . .	<i>pag.</i> 15
Unità di fede . . . . .	» 15
Unità di comunione . . . . .	» 15
Unità di regime . . . . .	» 15
Al protestantesimo manca ogni unità . . . . .	» 15
<b>La santità della Chiesa</b> . . . . .	» 17
Santità di principi . . . . .	» 17
Custode del Verbo Creatore . . . . .	» 18
Santificatrice delle anime . . . . .	» 21
Madre di Santi . . . . .	» 22
Il protestantesimo è nato dalla lussuria, è l'affermazione dell'orgoglio . . . . .	<i>pag.</i> 17, 101 <i>nota</i> 1
<b>La cattolicità della Chiesa</b> . . . . .	<i>pag.</i> 24
Perpetuità nel tempo . . . . .	» 24

Universalità nello spazio . . . . .	pag. 24
Vaticinii sulla cattolicità della Chiesa . . . . .	» 25
La Chiesa è cattolica istituzione . . . . .	pag. 27 e nota 1
Roma, madre dei popoli . . . . .	pag. 27
Al protestantesimo manca ogni cattolicità . . . . .	pag. 26, 45, 103
<b>L'apostolicità della Chiesa . . . . .</b>	<b>pag. 29</b>
Apostolicità di riti e di istituzioni . . . . .	» 29
Continuità con gli Apostoli . . . . .	» 29
Apostolicità di regime . . . . .	» 31
Al protestantesimo manca ogni apostolicità . . . . .	» 29
<b>Il Primato di S. Pietro . . . . .</b>	<b>pag. 32</b>
<i>Preparazione al Primato . . . . .</i>	» 33
A Pietro è dato un nome nuovo . . . . .	» 33
Pietro è il primo . . . . .	pag. 32, nota 2
Pietro emerge su tutti . . . . .	» 32 » 2
<i>Promessa del Primato . . . . .</i>	» 33
Pietro è lo stesso che roccia . . . . .	pag. 33, nota 1; pag. 34 nota 2
Pietro è capo come persona, non come rappresentante . . . . .	» 34 » 1
Cristo è la pietra invisibile della Chiesa, non visibile . . . . .	» 34 » 2
Non è lo stesso roccia e fondamento . . . . .	» 34 » 3
Pietro persona è la base sociale della Chiesa . . . . .	» 34 » 1
La fede di Pietro in Cristo Dio è la base dottrinale . . . . .	» 35 » 1
Le chiavi del regno dei cieli non sono la predicazione del Vangelo . . . . .	» 34 » 4
Il legare e sciogliere non è il reciproco perdono delle offese . . . . .	» 34 » 5
Testimonianze di dotti protestanti sul Primato di Pietro . . . . .	» 35 » 1
<i>Conferimento del Primato . . . . .</i>	pag. 35
Pietro è pastore di tutto il gregge . . . . .	pag. 35 e 36 nota 1
Cristo non inlese (Jo. 21 1a - 12) reintegrare Pietro nel- l'apostolato . . . . .	pag. 35 » 2
<i>Esercizio del Primato . . . . .</i>	» 36 » 1
Pietro, dopo la risurrezione esercitò il Primato . . . . .	» 36 » 1
Le rimostranze di Paolo a Pietro . . . . .	» 36 » 1
<i>Pietro immortale nei successori . . . . .</i>	pag. 36
Solo la Chiesa Romana è apostolica . . . . .	» 37
Il Vaticano, colle degli oracoli . . . . .	pag. 37 nota 1
La serie dei Pontefici . . . . .	» 38 » 1
<b>La Chiesa madre . . . . .</b>	<b>pag. 39</b>

## II. PARTE

<b>I PROTESTANTI ALLA CONQUISTA DELL'ITALIA . . . pag.</b>	<b>43</b>
Italia, all'erta! . . . . . »	43
I nuovi evangelizzatori dell'Italia . . . . . »	44
e i loro scopi . . . . . »	44
Le sette protestantiche. . . . . »	45, 103
Le calunnie dei protestanti . . . . . »	46
<b>I misteri principali della fede . . . . . »</b>	<b>48</b>
SS.ma Trinità = Gesù Cristo Dio. . . . . »	48
Il Messia e il Redentore . . . . . »	50
<b>La Vergine Madre . . . . . »</b>	<b>52</b>
Vergine prima del parto, nel parto, dopo il parto . . . . . »	52
Testi di cui abusano i protestanti . . . . . »	52
<i>I fratelli di Gesù</i> . . . . . »	54
Fratello nel linguaggio biblico . . . . . pag.	55, nota
<i>Primogenito</i> equivale <i>Unigenito</i> . . . . . pag.	54
Gesù è l'unico figlio di Maria . . . . . »	55
<i>I figli del diavolo</i> . . . . . »	56
<i>La Madre di Dio</i> . . . . . »	57
<i>L'intercessione della Madonna</i> . . . . . »	58
La prima grazia nell'ordine spirituale . . . . . »	58
La prima grazia nell'ordine temporale . . . . . »	59
<b>Il culto e l'invocazione dei Santi . . . . . »</b>	<b>60</b>
Triplice culto . . . . . »	60
I Santi vedono la nostra necessità. . . . . »	60
La preghiera ai Santi nelle Catacombe . . . . . »	63
S. Giovanni e l'Angelo dell'Apocalisse . . . . . »	60
S. Pietro e il Centurione Cornelio . . . . . »	60
<b>Gesù Cristo unico mediatore . . . . . »</b>	<b>65</b>
Mediatore non è lo stesso che interessore. . . . . »	65
<b>Il culto delle immagini e delle reliquie . . . . . »</b>	<b>67</b>
Perchè proibito agli ebrei . . . . . »	67
Culto legittimo. . . . . »	67
Le SS. Immagini e la Bibbia. . . . . »	68

Le Immagini nelle Catacombe . . . . .	pag. 69
Le reliquie . . . . .	» 70
Le reliquie di Lutero . . . . .	» 70
Gli iconoclasti . . . . .	» 67
Adorare Dio in ispirito e verità . . . . .	» 71
<b>La Giustificazione</b> . . . . .	» 73
<i>Fede e opere</i> . . . . .	» 73
Significati della parola « fede » . . . . .	» 73
La fede senza le opere è morte . . . . .	» 74
<i>La grazia</i> . . . . .	» 75
Non è una mera benevolenza dalla parte di Dio . . . . .	» 76
È il consorzio con la divina natura . . . . .	» 76
È la caparra dell'eterna felicità . . . . .	» 76
<b>I Sacramenti</b> . . . . .	» 77
Sono segni sensibili ed efficaci della grazia . . . . .	» 77
Sono sette, tutti istituiti da Gesù Cristo . . . . .	» 77
<i>Il Battesimo</i> . . . . .	» 78
È il lavacro della rigenerazione . . . . .	» 78
È necessario anche ai bambini . . . . .	» 78
Gli eretici <i>battisti</i> . . . . .	pag. 79 nota
<i>La Cresima</i> . . . . .	pag. 80
Ci dà lo Spirito Santo . . . . .	» 81
Il sacro crisma nella cresima . . . . .	pag. 81, nota 1
Gli eretici <i>pentecostali</i> . . . . .	pag. 81
<i>L' Eucaristia</i> . . . . .	» 83
La promessa . . . . .	» 83
L'istituzione . . . . .	» 83
Il pane azzimo nell' Eucaristia . . . . .	pag. 84 nota
Il calice tolto ai laici . . . . .	pag. 85, nota 2
L' Eucaristia non è un nudo simbolo . . . . .	pag. 83, 85 » 1
L' Eucaristia non è un semplice ricordo . . . . .	pag. 85 » 3
La transustanziazione . . . . .	pag. 86
Gli eretici <i>stercorarii</i> . . . . .	pag. 87 nota 2
S. Paolo e l' Eucaristia . . . . .	pag. 88
L' Eucaristia nelle catacombe . . . . .	» 88
La fede di tutti i secoli nell' Eucaristia . . . . .	» 90
Testimonianze dei primi Padri . . . . .	pag. 90 nota 2
Il S. Sacrificio della Messa . . . . .	pag. 91
La lingua latina nella liturgia . . . . .	pag. 93 nota 1
L' elemosina della Messa . . . . .	» 92 » 3

<i>La Confessione</i> . . . . .	<i>pag.</i> 93
La promessa del sacramento del perdono. . . . .	» 94
L'istituzione della confessione . . . . .	» 94
Gli Apostoli e la confessione . . . . .	» 95
La confessione prima di Innocenz III. . . . .	» 95
<i>L'Ordine Sacro.</i> . . . . .	» 97
Accennato nel Vangelo. . . . .	» 97
Affermato dagli Apostoli. . . . .	» 97
I diversi ordini . . . . .	» 98
Non tutti i fedeli sono sacerdoti . . . . .	» 98
<i>Il Matrimonio</i> . . . . .	» 101
Il matrimonio cristiano è sacramento. . . . .	» 102
I protestanti favorevoli al divorzio . . . . .	<i>pag.</i> 102, nota
I protestanti favorevoli alle pratiche contro la generazione . . . . .	» 102, nota
<i>L'Olio Santo.</i> . . . . .	<i>pag.</i> 102
Sacramento insinuato nel Vangelo . . . . .	» 103
Promulgato da S. Giacomo . . . . .	» 103
<b>Il Purgatorio</b> . . . . .	» 104
Dogma ragionevole e consolante . . . . .	» 104
Affermato nella Scrittura . . . . .	<i>pag.</i> 104, 105
La fede nel Purgatorio nelle catacombe . . . . .	<i>pag.</i> 104
<b>Le Indulgenze</b> . . . . .	» 107
Il Tesoro della Chiesa . . . . .	» 107
Il potere della Chiesa nel concedere le indulgenze. . . . .	» 107
Le indulgenze nella primitiva Chiesa . . . . .	<i>pag.</i> 108, 109
Le indulgenze ai vivi e ai defunti . . . . .	<i>pag.</i> 108
Calunnie dei protestanti sulle indulgenze . . . . .	<i>pag.</i> 109, nota
<b>L'Inquisizione Protestantica</b> . . . . .	<i>pag.</i> 111
L'intolleranza dei protestanti . . . . .	» 111
Ecatombe di cattolici . . . . .	» 112
I martiri fatti dai protestanti . . . . .	» 113
L'Inquisizione Spagnuola . . . . .	» 111
Esagerazioni sull'Inquisizione spagnuola. <i>pag.</i> 111, 115 nota 1	
La notte di S. Bartolomeo . . . . .	» 111, nota 2
<i>Ai fratelli ingannati dai protestanti</i> . . . . .	<i>pag.</i> 115
<b>La S. Scrittura.</b> . . . . .	» 117
Le Bibbie dei protestanti sono falsificate <i>pag.</i> 54, 58 nota, 73, 100, 118, 125 nota	

Le Bibbie dei protestanti sono mutilate	pag. 117, 118, 119	nota 5
<b>I Libri Deuterocanonici</b>		<b>pag. 118</b>
Accettati dall'Antica Chiesa		» 118
Ammessi dalle Chiese Orientali		» 119
I Libri Deuterocanonici nelle Calacotube		» 119
Il <i>canone esdrino</i> e il <i>canone alessandrino</i>		pag. 119, nota 4
<b>La lettura della Bibbia</b>		<b>pag. 120</b>
Calunnie dei protestanti		» 120
Proibizione di leggere la Bibbia		» 120
Utilità delle Scritture		» 121
Futilità del libero esame		121 139
Gli ignoranti stravolgono le Scritture		» 122
<i>Predicate!</i> , non già spargete bibbie		» 122
La Bibbia non è l'unica nè la prima regola di fede		123 147
<b>La tradizione</b>		<b>pag. 123</b>
Nella Bibbia non si trovano tutte le verità		» 124
Testimonianze della Scrittura sulla Tradizione		» 124
<b>La venuta di S. Pietro a Roma</b>		<b>» 126</b>
La prescrizione		» 126
Accenni biblici		» 126
Testimonianze dei Padri		» 127
Prove archeologiche		» 128
Morte di S. Pietro		» 131
La cattedra di S. Pietro		» 132
Testimonianze di dotti protestanti sulla venuta di S. Pietro a Roma		pag. 133, nota 2
<b>I protestanti contro l'Italia</b>		<b>pag. 134</b>
Nemici di Cristo e della Patria		» 134
I geni cattolici d'Italia		» 135
Alla riscossa		» 136
Chi sono gli eretici		» 137
Fuori i barbari!		» 137
Viva l'Italia!		» 138

#### APPENDICE

Scarpone Dottore biblico	» 139
Credo nella Chiesa (Ode)	» 152

**ERRATA****CORRIGE**

pag. 17, linea 4,	santificazioni	santificazione
» 22, verso 250,	(Jo. 4, 55)	(Jo. 6, 55)
» 24, linea 12.,	divino	diviso
» 27, verso 383,	(Matt. 28. 28)	(Matt. 28. 18)
» 30, » 450,	soslegno	sostegno.
» 31, » 452,	congiunge	congiunge,
» 34, » 524,	sascito	sancito
» 37, » 579,	<i>nostra</i>	mostra
» 39, » 612,	(Jo. 21. 21)	(Jo. 20. 21)
» 40, » 630,	(Jac. 6. 12)	Jac. 5. 14)
» 48, » 784,	di Dio	di Dio.
» 49, » 801,	(Jo. 15. 18)	(Jo. 15. 26)
» 50, » 839,	(11 Cor. 3. 1)	(11 Cor. 3. 18)
» 51, » 850,	(Gen. 48. 10)	(Gen. 49. 10)
» 54, » 894,	(Ez. 14. 2)	(Ez. 44. 1-2)
» 55, » 906,	(Lc. 2. 14)	(Lc. 2. 44)
» 56, » 923,	(Ap. 13. 16)	(Ap. 13. 17)
» 62, » 1010,	(Ap. 6. 9)	(Ap. 6. 10)
» » » 1021,	O Dio... torti	O Dio... torti.
» 69, » 1156,	(Ec 25. 18)	(Ex. 25. 18)
» 71, » 1188,	(Mc. 5. 22)	(Mc. 5. 25)
» » » 1190,	(Lc. 8. 41-42)	(Lc. 8. 44-45)
» 74, » 1239,	(Giac. 3. 17-26)	(Giac. 2. 17-26)
» 75, » 1247,	<i>vana.</i>	<i>vana.</i>
» » » 1249,	<i>spera.</i>	<i>spera,</i>
» » » 1250,	<i>vera.</i>	<i>vera,</i>
» » » 1258,	(Gal. 5. 7)	(Gal. 5. 6)
» 85, » 1503,	Patto	Patto,
» 94, » 2132,	<i>dal cielo</i>	<i>nel cielo.</i>
» 100, linea 16	Cepo	Cefa

*Se vi troverai, benevolo lettore, altri errori ed inesattezze, li correggerai da te, e compatirai l'Autore, che ha composto e rivisto il suo lavoro nei ritagli di tempo, tra una predicazione e l'altra.*

### ***ERRATA***

### ***CORRIGE***

<i>pag. 56, verso 935,</i>	<i>fiede</i>	<i>liede</i>
<i>» 81, » 1407,</i>	<i>S. Paolo</i>	<i>San Paolo</i>
<i>» 83, » 1473,</i>	<i>sono</i>	<i>son</i>
<i>» 144, linea 13,</i>	<i>vede</i>	<i>vedi</i>

